

L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Marzo/Aprile 2005

N. 3/4 ANNO XXII

Una copia
Euro 2,58

L'AGROTECNICO OGGI

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" -
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795263
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

Il pianeta verde del business

• Macfrut

Mostra internazionale
di impianti, tecnologie e servizi
per la produzione, condizionamento
e trasporto degli ortofruttabili;

• Trans World

Salone del trasporto agroalimentare;

• Agro Bio Frut

Salone delle nuove tecnologie
e delle produzioni sementiere;
Salone delle produzioni
biologiche mediterranee.



MACFRUT 2005

Cesena • 6/9 maggio



International Conventions
& Exhibitions

AGRI CESENA

AGRICESENA S.p.A.

Via Dalmazia, 3865 - 47020 Pievevasta di Cesena (FC)

Tel. +39 0547 317435 • Fax +39 0547 318431

e-mail: info@macfrut.com

www.macfrut.com

IN QUESTO NUMERO:

« **Riforma**
delle **professioni:**
era **più stabile**
la **tela di Penelope!** »

« **Si ai contratti**
CO.CO.CO per
i **professionisti**
iscritti all'**Albo** »

« **Arriva la laurea**
per gli **iscritti**
nell'**Albo** »

« **Il verde**
pensile,
un **valore aggiunto** »

rassegna

SUINICOLA

internazionale

SUINI DI RAZZA PURA E IBRIDI

TECNOLOGIE AVANZATE

ATTREZZATURE PER L'ALLEVAMENTO

MANGIMI E PREMISCELE

PRODOTTI FARMACEUTICI

L' **u**nica esposizione
europea
dedicata esclusivamente
alla suinicoltura



 FIERE DI REGGIO EMILIA

REGGIO EMILIA
27/30 APRILE 2005

www.suinicola.com



CARIPARMA & PIACENZA

BANCA UFFICIALE FIERE DI REGGIO EMILIA

FIERE DI REGGIO EMILIA • TEL. +39.0522.503511 • FAX +39.0522.503555 • info@fiereggiomil.it

L'A L'AGROTECNICO OGGI



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
 Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263
 E-mail: info@agro-oggi.it
 Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
 N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
 La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
 Fondato da **ROBERTO ORLANDI** il 4 maggio 1984

Direttore responsabile
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: **MARCELLA GRAVINA, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.**

Hanno collaborato a questo numero:
 Pietro Aiello, Sandro Buttelli, Marco De Rosa, Nicola Galluzzo, Alessandro Maraschi, Renato Niccoli, Maurizio Passerini, Filippo Saiano.

ABBONAMENTO ANNUO:
 Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
 Arretrati: un numero Euro 5,16

Associato all'Unione
 Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.
 Poste succursale n. 1
 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263



AQUACALDA S.r.l.
 C.so Mazzini, 2 - Forlì
 Tel. 0543 36568 - Fax 0543 25456
 Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in
 tipografia il 7 Marzo 2005

« Sommario »

PROFESSIONE AGROTECNICO

- 4** Arriva la **laurea** per gli iscritti nell'albo
- 9** **Riforma** delle professioni: era più stabile la tela di Penelope!
- 12** **Cup 3** ed Agrotecnici si stringono la mano
- 13** Focus sull'istruzione **agraria** a Ferrara
- 15** Si ai contratti **co.co.co.** per i professionisti iscritti all'albo
- 16** Le proposte **formative** per il 2005

LO SPECIALE

- 20** **Vinitaly**, al servizio dell'universo vinicolo
- 22** Enolitech & Sol: l'italian style in **cantina**
- 24** Vitis vinifera: effetto di tecniche colturali sul contenuto in **resveratrolo**

LE RUBRICHE

- 17** Vita dei **Collegi**
- 30** Le **Aziende** informano
- 31** **Dicono di noi**
- 47** Il **Mercatino**

GIARDINAGGIO

- 44** Il verde **pensile**, un valore aggiunto

FIERE E CONVEGNI

- 34** **Macfrut**, vetrina affacciata al Mediterraneo
- 36** È tempo di **suinicola**

ATTUALITÀ

- 37** Ambiente: le regole di **Kyoto**
- 38** Buonitalia promuove il **"made in Italy"**
- 40** **Giovani** e anziani insieme per gestire l'impresa
- 42** L'agricoltura postmoderna è **donna**

L'AFORISMA DEL MESE

**"RITIRATI IN TE STESSO,
 SOPRATTUTTO
 QUANDO
 SEI COSTRETTO A
 STARE TRA LA FOLLA".**

EPICURO - FILOSOFO
 (ATENE, 341 A.C. - 270 A.C.)

« Arriva la laurea per gli iscritti nell'Albo »

IL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI HA STIPULATO UNA SPECIALE "CONVENZIONE" CON L'UNIVERSITA' TELEMATICA "G. MARCONI" DI ROMA, CHE CONSENTE A TUTTI GLI AGROTECNICI ISCRITTI NELL'ALBO DI LAUREARSI SENZA NECESSITA' DI FREQUENZA E VEDENDOSI RICONOSCIUTA L'ESPERIENZA PROFESSIONALE MATURATA IN TERMINI DI CREDITI FORMATIVI.

La grande attenzione che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha dedicato al mondo universitario e che lo ha fatto diventare protagonista di assoluto rilievo nel proprio segmento, per quantità di giovani laureati di primo livello iscritti nell'Albo, ha certo rappresentato un importante investimento per il futuro (quando cioè la riforma della scuola secondaria diverrà concreta e spariranno tutti gli attuali diplomi), ma non ha fatto certamente dimenticare le esigenze di chi all'Albo già era iscritto, e magari senza laurea.

La domanda di qualificazione e di aggiornamento provenienti dagli iscritti nell'Albo, infatti, è sempre stata molto forte e ad essa hanno dato parziale risposta molti Collegi locali organizzando corsi di formazione su temi specifici ed in forma più articolata lo stesso Consiglio Nazionale, tramite la

costituzione dei Centri regionali AGROFORM; a queste iniziative se ne è aggiunta ora un'altra, di livello più alto: la stipula di una Convenzione-quadro con la prima Università Telematica italiana, per l'avvio di Corsi di laurea specificatamente dedicati agli Agrotecnici liberi professionisti, iniziativa questa che è coronamento delle precedenti.

La decisione di privilegiare il rapporto con una Università Telematica era pressoché obbligatoria, in quanto la maggior parte degli attuali iscritti nell'Albo professionale sono già occupati e per loro è impossibile una qualunque forma di frequenza a corsi universitari, mentre il sistema telematico, con corsi on-line, è facilmente accessibile e modulabile secondo le esigenze di ciascuno.

La scelta del partner è caduta sulla Università "G. Marconi", che è la

prima Università telematica italiana ad avere ottenuto il riconoscimento ad operare con "modalità a distanza", con uno specifico Decreto del Ministero dell'Università del marzo 2004; questa nuova modalità formativa rappresenta quindi una reale novità nel panorama italiano e la prova è data dalla contemporanea stipula di analoghe "Convenzioni" con i Collegi Nazionali dei Geometri, dei Periti agrari e dei Periti industriali e Periti industriali laureati, tutte categorie che con gli Agrotecnici condividono le medesime problematiche.

Nata per rispondere ad esigenze formative fortemente radicate nel contesto di una società in rapida evoluzione, l'attività della nuova Università telematica si inserisce all'interno della riforma universitaria e cerca di coglierne tutte le opportunità, sia sul piano della professionalizzazione (laurea triennale) sia a livello della specializzazione e della ricerca (laurea specialistica o magistrale). L'articolazione dei percorsi universitari post-riforma consente alle Università di progettare percorsi formativi individualizzati, adeguati ai bisogni di realtà che mutano velocemente e che richiedono professionalità seriamente qualificate e aggiornate, ed è precisamente in questo contesto totalmente rinnovato che l'Università Telematica "Guglielmo Marconi" propone un programma formativo mirato alla promozione dello sviluppo delle risorse umane attraverso la collaborazione fra i soggetti già impegnati nelle professioni, le organizzazioni sia pubbliche che private ed il corpo docente dell'Università. La progettazione formativa partecipata è un'innovazione della riforma universitaria che andrà sempre più sviluppata, in quanto rappresenta l'incontro fondamentale tra le



IL CALL-CENTER
dell'Università "G. Marconi"

esigenze reali del mondo del lavoro e delle professioni, della produzione e dei servizi ed un'offerta formativa in grado di affrontare le sfide che il mondo contemporaneo impone sotto forma di apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita.

Con la "Convenzione" che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha stipulato, in concreto, viene offerto a tutti gli Agrotecnici liberi professionisti in possesso del solo diploma di scuola secondaria superiore la possibilità di acquisire un diploma di laurea legalmente riconosciuto dallo Stato, e di migliorare quindi in maniera significativa il proprio livello formativo; inoltre le modalità di studio "a distanza" liberano gli studenti dall'obbligo di frequenza e rendono compatibile il Corso di laurea con gli impegni e le attività professionali normalmente svolte.

La "Convenzione" riguarda due distinte aree di intervento: la prima formativa e la seconda didattica.

L'Area formativa è, in realtà, ancora un cantiere in costruzione, che dovrà riguardare specifici corsi di Formazione Continua che sono ancora alla fase preliminare di studio, e non riguarda in modo specifico l'argomento in trattazione.

I protocolli relativi all'Area didattica, invece, sono stati tutti completati e divisi in due sottoambiti (*uno per gli iscritti nell'Albo e l'altro per i praticanti e le figure equivalenti*), entrambi utili al riconoscimento di CFU-Crediti Formativi Universitari (*a favore degli Agrotecnici*), misurati in relazione alla qualità e rilevanza della esperienza professionale conseguita.

I due sotto ambiti individuati, come detto riguardano:

a) gli iscritti nell'Albo professionale, con il riconoscimento di crediti formativi che tengano conto delle abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia nonché delle abilità maturate in attività formative alla cui progettazione e realizzazione l'Università Telematica "Guglielmo Marconi" abbia concorso;

b) gli iscritti nel Registro dei praticanti ed altri soggetti specificatamente individuati, con l'intento di creare un collegamento tra il percorso di studi triennale ed il tirocinio per l'ammissione all'esame di Stato abilitante alla profes-



LA PROF.SSA ALESSANDRA BRIGANTI.
Rettore dell'Università Telematica "G. Marconi".

sione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato; e partono dal presupposto che l'interazione culturale ed operativa tra l'Università Telematica "G. Marconi" e il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, può essere sinergica e complementari. Lo strumento convenzionale si è peraltro reso necessario in relazione a quanto dispone la legge n. 448/2001, in materia di riconoscimento di crediti formativi, che ne prevede l'obbligatorietà in tutti quei casi in cui si intenda procedere al riconoscimento di detti crediti.

Presso l'Università "G. Marconi" è operativo un Corso di laurea Classe 7 - "Scienze geo-topo cartografiche, estimalive, territoriali ed edilizie", quindi parzialmente riferibile alla figura professionale dell'Agrotecnico (*e comunque compreso fra i Corsi di laurea che consentono l'accesso all'Albo*) e coerente con questa professionalità; i laureati in questa "Classe 7", alla fine del percorso formativo, saranno in possesso delle:

- conoscenze di base per analizzare i

processi di trasformazione della città e del territorio;

- conoscenze teoriche dei metodi e delle tecniche di analisi delle forme e delle relazioni funzionali dell'ambiente fisico e dei suoi processi evolutivi;

- conoscenze di base relative alla pianificazione e progettazione urbanistica, territoriale, ambientale;

- capacità di analizzare e gestire progetti complessi ed i programmi delle opere pubbliche;

- conoscenze di base per valutare gli effetti delle azioni di pianificazione sul contesto insediativo, ambientale, paesaggistico, sociale ed economico;

- capacità di comunicare efficacemente, in forma scritta e orale, in almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre l'italiano.

Gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici che si laureeranno in questa specifica "Classe 7" perfezioneranno quindi le loro conoscenze verso settori in parte nuovi, acquisendo ulteriore e più completa professionalità nell'ambito dell'analisi delle strutture urbane, territoriali e ambientali; concorrendo e collabo-

COME CONTATTARE L'UNIVERSITÀ "G. MARCONI"

È possibile farlo tramite internet, passando tramite il sito del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati,

www.agrotecnici.it,

nel quale è inserita una sezione specifica di collegamento ad uno sportello virtuale informativo.



VIRTUAL @MPUS

L'Università telematica "G. Marconi" utilizza la piattaforma web [VIRTUAL @MPUS](#) contiene l'intera offerta didattica dell'Ateneo assicurando allo studente la possibilità di studiare utilizzando ogni momento e a partire da ogni luogo.

VIRTUAL @MPUS è un Centro di Apprendimento Virtuale (Virtual Learning Center-VCL) flessibile e personalizzabile, in grado di supportare le attività associate alla didattica, riproducendo on-line l'intera gamma delle possibili attività formative.

VIRTUAL @MPUS offre

- Supporti formativi a **360°**
- Lezioni in videostreaming/audio-video
- Software didattici multimediali (WBT Web Based Training, ecc.)
- Strumenti di assessment/verifica dinamici (mappe concettuali, simulatori)
- Testi interattivi, sitografie, biblioteca virtuale, ecc.
- Strumenti di comunicazione
- Forum, chat e video/chat, news, newsletter, Faq

rando all'elaborazione di atti di pianificazione, programmazione, gestione e valutazione; contribuendo alla definizione di strategie delle amministrazioni, istituzioni e imprese con riferimento al recupero, valorizzazione e trasformazione della città, del territorio o dell'ambiente.

Per chi già svolge attività libero-professionale in particolare, sono evidenti le più ampie possibilità lavorative, anche nei confronti degli enti pubblici preposti al governo del territorio e dell'ambiente.

Per chi è privo di una specifica preparazione di settore, il corso di laurea citato consentirà di acquisire una migliore e perfetta conoscenza nel rilievo topo-cartografico, in ambito territoriale, di progettazione, direzione dei lavori e dei cantieri nel campo delle costruzioni civili nonché attività per lo sviluppo di perizie estimative nell'ambito civile.

Come si è detto l'Agrotecnico iscritto nell'Albo ha già seguito un percorso professionalizzante di tutto rispetto (*biennio di pratica, esame di Stato abilitante*) ed in prima istanza l'Università "G. Marconi" ha ritenuto di valutare il bagaglio professionale di base di ciascun iscritto nell'Albo come pari a 64 crediti formativi.

Si tratta, per un corso di questo tipo, di una quota elevata, posto che l'intero corso di studi vale 180 crediti, il che significa, in altre parole che

l'Agrotecnico si troverà iscritto direttamente al secondo anno del Corso di laurea.

E' appena qui il caso di ricordare come con la riforma dei cicli di studio universitari operata nel 1999, i Corsi di laurea non si misurino più nella quantità di esami da sostenere ma di crediti formativi da acquisire, dove un Corso di laurea di primo livello equivale a 180 CFU-Crediti Formativi Universitari totali (*ripartiti quindi in ragione di 60 crediti per ogni anno*).

I crediti formativi, a loro volta, equivalgono ad ore di studio individuale ovvero anche a conoscenze ed abilità professionali certificate (*anche extrauniversitari*) e già in possesso dello studente.

Nel caso degli Agrotecnici queste "*conoscenze ed abilità*" sono le competenze professionali possedute da ciascun iscritto.

Ma non è tutto. La quota di 64 crediti è quella "di base", riconosciuta a ciascun iscritto nell'Albo, ma è possibile il riconoscimento di ulteriori CFU individuali, la cui valutazione avverrà, in questo caso "*ad personam*", sulla base del curriculum professionale che ciascun Agrotecnico potrà (*eventualmente*) dimostrare.

A puro titolo esemplificativo possono trovare riconoscimento equivalente in CFU le pubblicazioni di libri e/o riviste di carattere scientifico, le docenze in Università od Istituti superiori, gli inca-

ricchi amministrativi di rilievo nel settore trattato ma anche corsi di formazione certificati dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ad esempio.

Chi, peraltro, avesse percorsi Universitari pregressi non completati potrà chiederne il riconoscimento, ove coerenti, diminuendo così ulteriormente il numero di CFU necessari per la laurea.

Come si vede, dunque, una ampia possibilità di soluzioni, in grado di rispondere alle esigenze di chi è già professionista ma vuole migliorare il proprio livello culturale e professionale.

Il riconoscimento dei CFU relativi al curriculum professionale individuale non sono, tuttavia, automatici, ma demandati al vaglio del Comitato Tecnico Organizzatore (*previsto dall'articolo 9 dello Statuto dell'Università*), per garantire una uniforme applicazione delle regole.

A prescindere dall'età, gli iscritti al Corso di laurea convenzionato saranno ritenuti "studenti a tutti gli effetti" e potranno inoltre godere di uno sconto del 10% sul costo delle tasse universitarie, anche relative a master, corsi di perfezionamento ed ogni altra attività corsuale e didattica realizzata dalla Università "G. Marconi".

Previsto anche un ruolo, se lo vorranno, per i Collegi locali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che potranno vedere istituite presso di loro specifiche aule-studio *e-learning* purchè se ne assumano interamente i costi relativi; presso queste aule potranno anche ospitare gli esami i quali, di norma, comunque si svolgeranno presso la sede di Roma dell'Università.

Con successivi atti convenzionali sarà anche definito il criterio di partecipazione di professionisti particolarmente esperti e capaci all'attività didattica e formativa della Università, con la possibilità anche di fare parte di Commissioni di esame, e questo certamente rappresenta il migliore riconoscimento delle capacità professionali dell'Agrotecnico.

Le iscrizioni si possono eseguire *on-line* direttamente presso il sito dell'Università "G. Marconi" ma per informazioni specifica è stato istituita una speciale sezione del sito www.agrotecnici.it e degli indirizzi di posta elettronica dedicata: agrotecnici@agrotecnici.it oppure unimarconi@agrotecnici.it.

Per garantire da eventuali equivoci o fraintendimento le risposte ai quesiti verranno date per iscritto.

Nostro Servizio

CFU - Crediti Formativi Universitari Riconosciuti agli Agrotecnici iscritti nell'Albo

Classe di laurea 7 - Scienze Geo-Topo Cartografiche, territoriali ed edilizie

L'Università "G. Marconi" riconosce per l'iscrizione al Corso di laurea - Classe 7 i seguenti crediti formativi
(l'Agrotecnico pertanto sarà iscritto al secondo anno del Corso):

INSEGNAMENTO	ANNO	CFU
ESTIMO	I	6
DISEGNO	I	6
ESAME A SCELTA DELLO STUDENTE (ARCHITETTURE DEL PAESAGGIO)	I	3
TECNOLOGIE PER L'IGIENE EDILIZIA ED AMBIENTALE	II	5
TOPOGRAFIA, GEODESIA E CARTOGRAFIA	II	6
STORIA DELLA SCIENZA E DELLE TECNICHE	II	3
ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE	II	5
TEORIA DELLE STRUTTURE	III	5
COSTRUZIONI RURALI E TERRITORIO AGROFORESTALE	III	5
ECONOMIA ED ESTIMO RURALE	III	5
ESAME A SCELTA DELLO STUDENTE (MARKETING)	III	6
TIROCINIO/STAGE	III	9
TOTALE CREDITI RICONOSCIUTI		64

Per completare il "Piano di studi" lo studente dovrà superare le rimanenti prove di esame:

INSEGNAMENTO	ANNO	CFU
DIRITTO AMMINISTRATIVO	I	5
INFORMATICA	I	6
MECCANICA TEORICA ED APPLICATA	I	6
ANALISI MATEMATICA	I	6
GEOLOGIA APPLICATA	I	6
FISICA APPLICATA	I	6
GEOGRAFIA	I	5
PROVA PER LA CONOSCENZA DELLA LINGUA	I	5
GEOGRAFIA FISICA E GEOMORFOLOGIA	II	5
IDRAULICA	II	6
TECNICA URBANISTICA	II	6
FISICA TECNICA AMBIENTALE I	II	6
DIRITTO PRIVATO	II	6
COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA	II	6
FISICA TECNICA AMBIENTALE II	II	6
COSTRUZIONE DI STRADE, FERROVIE E AEROPORTI	III	5
GEOTECNICA	III	5
TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA	III	5
TECNICA DELLE COSTRUZIONI	III	5
PROFILI PENALI DI DIRITTO DELL'AMBIENTE E DELL'EDILIZIA	III	6
PROVA FINALE	III	4
TOTALE CREDITI DA MATURARE		116



A sinistra la nuova sede di Roma del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, presso cui sarà gestita la "Convenzione" con l'Università telematica "G. Marconi" la cui sede è rappresentata a destra.

L'Università Telematica "GUGLIELMO MARCONI" è la prima Università "aperta" (Open University) in Italia, **pubblica non statale** riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) con D.M. 1 marzo 2004 (G.U. n.65 del 18-03-2004). L'Ateneo è iscritto all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche con il codice 56535UMV, prot. MIUR 12553/164, ed offre una formazione di qualità e permette, per mezzo dell'uso di tecnologie di comunicazione efficaci, di attivare processi di apprendimento continui senza vincoli spazio-temporali.

Con D.M. l'Università Telematica "GUGLIELMO MARCONI" è stata iscritta all'Albo dei Laboratori di Ricerca MIUR con i codici:

Codice 80.30 - Istruzione universitaria;
Codice 80 - Ricerca e applicazioni didattiche della telematica, della multimedialità e delle nuove tecnologie educative.

MISSIONE

L'Università Telematica "GUGLIELMO MARCONI" ha la finalità specifica di dare attuazione a quanto dichiarato nell'art. 27 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (diritto di tutti gli uomini all'istruzione: Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 10/12/1948); dall'art.13 del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (16/12/1966) per cui gli Stati che lo hanno ratificato sono tenuti a garantire il diritto di ogni individuo all'istruzione; dall'art. 34 della Costituzione italiana che garantisce a tutti i cittadini il diritto a ricevere quell'istruzione che contribuisca alla formazione dell'individuo.

Nel pieno adempimento di tali obiettivi, l'Università Telematica "GUGLIELMO MARCONI" ha come compito principale, oltre all'attività di ricerca scientifica, soprattutto un'attività di formazione basata in primo luogo sull'adozione delle metodologie della formazione a distanza con particolare riguar-

do per le applicazioni delle procedure di e-learning, intesa quale strumento fondamentale per favorire lo sviluppo professionale dei lavoratori in costante armonia con le esigenze della domanda e l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Lo scopo istituzionale dell'Università si riferisce all'alta formazione di competenze aggiornate nei diversi settori professionali ivi compresa l'attività di ricerca.

LA LAUREA PER LO SVILUPPO DEI SAPERI E DELLE COMPETENZE

Il consolidamento del mercato unico europeo, la libera circolazione di persone e beni ed un sistema di libero scambio, anche a livello internazionale, l'aumento della competizione, sollecitano al mercato del lavoro una domanda di professionisti sempre più competenti e specializzati, sulla base di una stretta collaborazione tra impresa ed università.

I corsi di Laurea, dell'Università Telematica "GUGLIELMO MARCONI", sono fruibili attraverso l'uso di un semplice collegamento ad Internet e/o TV Digitale Terrestre o Satellitare. Attraverso la formazione a distanza anche gli studenti lavoratori privi del titolo accademico, possono laurearsi senza essere soggetti a vincoli spazio/temporali, senza sottrarre impegno al lavoro, impostando lo studio sui propri ritmi di apprendimento, secondo un piano didattico personalizzato, e con il costante supporto del tutor di disciplina.

OFFERTA FORMATIVA

Le iscrizioni ai Corsi di Laurea e Post-lauream sono aperte tutto l'anno.

Lauree di I livello

In base al D.M. 509/99, l'ammissione ai corsi di Laurea di primo livello è subordinata al possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore di durata quinquennale o quadriennale, o di altro titolo di studio conseguito all'estero riconosciuto idoneo.

- Facoltà di Economia: Laurea in Scienze Economiche.
- Facoltà di Giurisprudenza; Laurea in Scienze Giuridiche.
- Facoltà di Scienze della Formazione: Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione.
- **Facoltà di Scienze e Tecnologie Applicate: Laurea in Scienze Geo-Topo-Cartografiche, Estimative, Territoriali ed Edilizie.**
- Facoltà di Lettere: Laurea in lingua e Cultura Italiana.
- Facoltà di Scienze Sociali e Sanitarie: Laurea in Scienze del Servizio Sociale.

Master di I Livello

Sono corsi di studio dell'Ateneo riservati ai possessori di una laurea triennale ovvero di una laurea quadriennale.

- Business administration
- Marketing management
- Internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.
- Risorse umane ed organizzazione
- Fenomeno migratorio e mediazione culturale.
- Integrazione funzionale per le diverse abilità.
- Le attività di sostegno per l'integrazione sociale.
- Scienze motorie
- Lo sviluppo sostenibile - analisi, reporting e promozione.

Esami di Profitto

Gli esami di profitto consistono in prove orali e/o scritte che si svolgono in modalità frontale. La verifica del profitto utile per l'acquisizione dei crediti è compiuta per ogni corso e attività formativa secondo le modalità e i criteri stabiliti dal titolare dell'insegnamento.

La laurea si consegue con il superamento della prova finale. Per essere ammesso alla prova finale, lo studente deve aver conseguito crediti relativi alle attività previste dal piano degli studi che sommati a quelli da acquisire nella prova finale gli consentono di ottenere 180 crediti.

delle professioni: era più stabile la tela di Penelope! »

UN INCREDIBILE SUSSEGUIRSI DI PROVVEDIMENTI, ANCHE DI SEGNO OPPOSTO, HA MESSO A DURA PROVA LA PAZIENZA DEL CUP - COMITATO UNITARIO DELLE PROFESSIONI CHE NE CHIEDE CONTO AL GOVERNO. PROBABILMENTE ENTRO MARZO L'INCONTRO A PALAZZO CHIGI. INTANTO UN CONVEGNO A MILANO, ORGANIZZATO DALLA MARGHERITA, FA IL PUNTO SULLA SITUAZIONE.

“La riforma delle professioni è salita sulle montagne russe”, è stato il commento di un autorevole esponente di un Ordine professionale, dopo gli ultimi sviluppi di quella che tende sempre più ad assomigliare ad una “televola”. Vogliamo ricordare la vicenda dal principio, dove in questo caso l'inizio è il 2001, quando si insediò questo Parlamento e subito dopo il Governo di **Silvio Berlusconi**.

Il premier sulle libere professioni aveva molto investito, politicamente parlando, sfruttando i molti errori compiuti dai precedenti governi di centro-sinistra, a partire da quelli marchiani di **Massimo D'Alema** che, quando era Presidente del Consiglio, attaccò decisamente il sistema delle professioni intellettuali proponendosi *-in sostanza-* di fortemente smantellarlo.

Ma l'effetto fu contrario perchè, quando le centinaia di migliaia di liberi professionisti si resero conto che correvano il rischio di perdere la tutela ordinistica e con essa la propria autonomia, da soggetti disinteressati alle vicende della politica diventarono tutti vivaci oppositori di quella del Governo dell'epoca, obbligati *-in un sistema bipolare come il nostro-* a sostenere l'opposizione di centro-destra, facendo così le fortune elettorali di Berlusconi, che infatti si aggiudicò il turno di voto ed una ampia maggioranza in Parlamento.

D'altra parte le professioni italiane non avevano molta scelta, da un lato un Governo che ne minacciava l'abolizione ad ogni piè sospinto, vagheggiando di introdurre il sistema anglosassone *-opposto alla storia ed alla tradizione italiana-*, e all'altro le forze politiche di

centro-destra che si offrivano di prenderne le difese; prevalse com'è logico il *“primum vivere”* e non c'è alcun dubbio che i voti dei professionisti *-voti per tradizione non ideologici-* siano stati alla base del successo della Casa delle Libertà.

Che sembrò inizialmente ripagare il sostegno ricevuto incaricando il Sottosegretario alla Giustizia On. **Michele Vietti**, stimato avvocato torinese, di predisporre un testo di legge condiviso dagli attori del sistema: Ordini, Sindacati dei professionisti, Casse di previdenza, Associazioni non ordinistiche.

L'On. Vietti insediò una Commissione, composta da una pluralità di soggetti in parte indicati dai mondi professionali, ed in un tempo ragionevole poté presentare un testo di riforma che era il più moderno ed avanzato mai elaborato in Italia.

Ma il Governo non lo fece mai suo nè mai lo inviò al Parlamento sotto forma di disegno di legge, perchè l'On Vietti rimase vittima di veti politici incrociati che ne bloccarono l'opera.

Questo “stop” ebbe una ripercussione in Parlamento dove fiorirono diverse proposte di legge d'iniziativa di Senatori e Deputati, talvolta semplice riproposizione di vecchi testi precedenti, e fu la Commissione Giustizia del

Senato quella che prese il testimone di lavorare alla riforma, giungendo a predisporre un testo riassuntivo delle proposte presentate (*denominato testo “Cavallaro Federici”, dai cognomi dei due Senatori relatori*).

Dopo molta attesa, mentre il mondo delle Associazioni non ordinistiche (*che avevano in prima istanza respinto il testo “Vietti”, pur avendo collaborato a scriverlo*), era lacerato da conflitti che poi portarono ad una scissione ed in quello ordinistico montava la insoddisfazione per la latitanza del Governo, entrava in scena il Ministro della Giustizia, **Roberto Castelli**, annunciando una sua iniziativa ufficiale, che questa volta avrebbe avuto l'imprimatur del Governo, e scegliendo come scena dell'annuncio un Convegno delle professioni tenutosi a Milano a fine novembre 2004.

Ci vollero però ancora due buoni mesi prima di vedere il “testo Castelli”, che il Ministro presentò al mondo ordinistico solo a fine gennaio 2005, in uno specifico incontro.

A quel momento il CUP, per bocca del



suo Presidente Raffaele Sirica, chiese subito qualche giorno di tempo per acquisire, all'interno di un percorso democratico di coinvolgimento della propria rete periferica, il parere delle singole categorie professionali aderenti, al tempo stesso convocando l'Assemblea generale per la mattina del 21 febbraio, con all'ordine del giorno l'espressione di un parere, mentre in vista di questo appuntamento tutte 24 le categorie professionali aderenti al CUP svolgevano autonome valutazioni sulle non poche novità contenute nel testo predisposto dal Ministro Guardasigilli, per farle poi confluire in quello che sarebbe stato il documento unitario del CUP nazionale.

Ma se, da un lato, l'esistenza di un testo ministeriale "ufficiale" aveva rincuorato sulla reale volontà del Governo di pervenire ad una riforma compiuta, qualche opposta perplessità veniva dalla ipotesi di lavoro che il Ministro Castelli aveva delineato e che prevedeva la raccolta delle opinioni dei soggetti interessati, la loro valutazione autonomamente compiuta da parte degli uffici ministeriali (e quindi senza alcuna concertazione) ed il successivo trasferimento del testo così (eventualmente) rivisto alla Commissione Giustizia del Senato, sotto forma di un maxi-emendamento da inserire nel disegno di legge unificato "Cavallaro-Federici".

Ma sarebbe stato, disse il Ministro Castelli, un maxi-emendamento "aperto" alle successive modifiche che il Parlamento avesse ritenuto di voler apportare, e questo voleva dire che il Governo non si assumeva l'onere di

difendere quel provvedimento, lasciando libero il Parlamento di modificarlo. Per una materia così tecnica e delicata, dove la semplice modifica di un aggettivo può stravolgere il senso stesso di interi articoli, lasciare strada libera all'assalto degli interessi organizzati costituiva una situazione disastrosa, perché era facile prevedere una pioggia di migliaia di emendamenti, in particolare su i punti nodali del provvedimento, dove le molte lobbies degli scontenti d'ogni parte e colore si sarebbe scatenate dietro lo schermo del Deputato amico o di riferimento.

L'unitarietà del provvedimento, la ricerca dell'interesse generale, si sarebbero disintegrate all'interno di questa dinamica.

Il CUP nazionale aveva quindi messo in conto di doversi impegnare, all'atto del transito del testo di riforma da via Arenula al Senato, e di dover spendere tutta la propria autorevolezza per tenere ferma al centro la barra del timone della riforma, ma era a tutti chiaro come questo fosse, se non una "missione impossibile", perlomeno un compito improbo.

Il "testo Castelli" peraltro presentava delle criticità segnalate all'attenzione della assemblea del CUP del 21 febbraio 2005, eccone alcune delle principali: la fine dell'autonomia degli Ordini e dei Collegi nella approvazione dei propri codici deontologici, che sarebbero stati assoggettati al parere obbligatorio del Ministro della Giustizia (ipotesi peraltro da tutti respinta); l'istituzione di una pletorica "Assemblea" annuale dei Consigli provinciali, con l'attribuzione di compiti tali da portare

alla paralisi dei Consigli Nazionali; una "tipizzazione" abnorme della struttura organizzativa degli ordini (ad esempio con l'istituzione di organismi ai quali le Regioni si prevede possano affidare compiti e funzioni illegittimamente incidenti nell'ordinamento di ciascuna categoria); un ritorno del potere centrale del Ministro sugli Ordini, in contrasto con i principi di autonomia e sussidiarietà che si sono imposti in questi anni; l'eliminazione di livelli tariffari minimi e massimi, anche per le prestazioni che incidono su interessi generali, e la loro sostituzione con il criterio della libera pattuizione del compenso fra le parti; la previsione dell'esercizio professionale in forma societaria, anche di capitali, ma con la presenza del socio terzo (ipotesi sempre respinta da pressochè tutti); l'eliminazione della giurisdizione domestica di secondo grado.

Tuttavia, mentre l'Assemblea generale del CUP discuteva questi punti arrivava, come un fulmine a ciel sereno, la notizia che probabilmente anche l'ipotesi del "testo Castelli" sarebbe tramontata perché il Governo aveva in animo di inserire un pezzo di riforma nel decreto sulla competitività in discussione in quei giorni a Palazzo Chigi, circolava addirittura un articolato di nove punti che avrebbe dovuto rappresentare lo stralcio della riforma.

Si può dunque comprendere lo stupore dei Presidenti degli Ordini e Collegi nazionali, improvvisamente posti di fronte ad un ennesimo rovesciamento di scenario, dove questa ulteriore ipotesi non solo modificava completamente il quadro delle possibilità di realizzazione della riforma che così in sostanza è passata, prima, da essere un disegno di legge del Governo (testo elaborato dalla "Commissione Vietti"), diventa poi un condiviso testo parlamentare (Vietti-bis) per approdare all'idea un maxi-emendamento del Governo al testo di riforma del Senato "Cavallaro-Federici" (testo Castelli) e poi rimbalzare ancora come articolo unico da ricomprendersi nel decreto-legge sulla competitività.

L'Assemblea del CUP decideva allora di scrivere immediatamente al Governo, chiedendo un immediato confronto per capire con certezza, fra i vari provvedimenti oggi presenti sul tavolo, quale sarebbe stato il veicolo per realizzare la riforma; al tempo stesso veniva costituito un gruppo di lavoro

MILANO. La Presidenza del Convegno del 25 febbraio 2005; (da sinistra) Roberto Orlandi (Vicepresidente CUP); Enrico Rossi (Presidente CUP Lombardia); Pierluigi Mantini (Responsabile delle professioni per la Margherita); Riccardo Alemanno (Presidente Istituto Nazionale Tributaristi).



IL PRESIDENTE ORLANDI
durante il suo intervento.

ro composto da sei Presidenti di Consigli Nazionali e da due rappresentanti dei CUP territoriali, per raccogliere e sintetizzare tutte le osservazioni al "testo Castelli" nella considerazione che, almeno per il momento e salvo contraria ipotesi, quello rimaneva il testo "ufficiale" del Governo.

L'ipotesi di intervenire in una materia così complessa con decretazione d'urgenza non ha certo reso entusiasti i vertici delle professioni, che avevano sempre respinto in passato qualunque ipotesi di questo tipo, indicando invece la strada di una riforma di tipo parlamentare.

Una tale soluzione, sotto un profilo squisitamente politico, presenta inoltre il difetto di mortificare le opposizioni, che pure hanno sempre mantenuto un dialogo aperto e collaborativo con il Governo, nella consapevolezza che una riforma di questa portata non può che essere realizzata in modo *by-partisan*; ora però l'ipotesi della decretazione d'urgenza finisce per spiazzare le opposizioni e rischia di mandare in soffitta quel clima costruttivo che aveva sino ad oggi governato rapporti fra i due schieramenti politici.

E sono state proprio le forze politiche del centro-sinistra, ed in particolare il partito della MARGHERITA, con il Dipartimento Nazionale delle Professioni diretto dall'On. **Pierluigi Mantini**, a promuovere la prima iniziativa pubblica dopo questi fatti, con un Convegno che si è tenuto a Milano il 25 febbraio 2005.

Ma anche qui, ancora una volta, altro colpo di scena; mentre il Convegno si apriva ecco arrivare la notizia che i "nove punti", stralcio della riforma che sarebbe dovuti confluire all'interno dalla manovra sulla competitività, erano lievitati a più di sessanta!

E nessuno dei presenti all'iniziativa milanese era in grado di dire cosa vi fosse contenuto.

Dichiarava di non saperlo neppure **Enrico Rossi** Presidente del CUP Lombardia, intimo del Ministro Castelli e da molti accreditato come l'autore di questo andirivieni di testi (anche se Rossi ha sempre dichiarato il contrario).

Al palco del Convegno milanese l'ipotesi di intervenire con lo strumento del decreto non trovava invece contrario il Presidente dell'ADEPP (*Associazione delle Casse di Previdenza dei Professionisti*), Avv. **Maurizio De**



Tilla, il quale in modo molto pragmatico evitava di commentare questo bizzarro susseguirsi di avvenimenti, limitandosi a dire che questa era l'unica soluzione possibile in questo momento, che era *"l'ultimo treno utile per uscire dal pantano"*, un treno sul quale De Tilla sarebbe perciò salito volentieri, non curandosi molto del modo con cui lo stesso si era presentato.

Più prudente, invece, il VicePresidente del CUP **Roberto Orlandi** (anche Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati), che ha invece criticato il metodo "ballerino" utilizzato dal Governo, salvo però dire che il CUP non intende farne una ragione di metodo, guardando invece alla sostanza, e che il CUP è inoltre in grado di discutere *"in qualunque momento, con qualunque Governo"* della riforma delle professioni, augurandosi quindi che le organizzazioni dei professionisti siano presto chiamate a Palazzo Chigi per essere ascoltate precisamente in materia di competitività, preannunciando in caso contrario l'opposizione del CUP perchè nessuno può pensare *"...di fare la riforma delle professioni senza i professionisti"*.

L'intervento di Enrico Rossi, Presidente CUP Lombardia, come già detto, è stato tutto incentrato a marcare la propria estraneità rispetto alle ultime vicende (dove il rapporto con il Ministro Castelli è unicamente basato su di una amicizia giovanile e su alcuni pareri che il Ministro talvolta gli chiede) nonché ad analizzare in modo approfondito e con cognizione di causa il primo "testo Castelli", quello presentato nell'incontro pubblico di fine gennaio 2005.

Disponibilità e contemporanea permissività, invece, da parte del Segretario

Generale di ASSOPROFESSIONI, **Roberto Falcone**, che ha rimarcato il grande lavoro, anche teorico, svolto sulla riforma agli ordini, contrapponendola alla pochezza dei risultati ottenuti. Contro l'ipotesi di inserire la riforma, od un suo stralcio, nel decreto sulla competitività, si è espresso in modo molto netto l'On. Pierluigi Mantini che, nel ribadire la propria disponibilità alla realizzazione della riforma delle professioni, ha però precisato di rifiutare un simile modo di procedere, ritenuto anche incostituzionale, perchè non è certo possibile parlare di ragioni di *"necessità ed urgenza"* per una materia di questo tipo.

Ed incredibilmente le critiche all'azione del Ministro Castelli hanno colto il favore dell'On. **Alfredo Biondi**, Responsabile per Forza Italia delle libere professioni, che ha convenuto con l'On. Mantini che la riforma va fatta *"...ma non ad ogni costo e non con qualunque mezzo..."*; ma chi conosce l'On. Biondi, vecchio liberale e spirito libero, abituato a dire ciò che pensa, non è rimasto sorpreso dalla sintonia con il rappresentante delle opposizioni: Biondi ha semplicemente detto ciò che pensa, anche a costo di dare qualche dispiacere a qualcuno.

Mentre l'appuntamento di Milano volgeva al termine, il CUP nazionale diramava alle agenzie un comunicato stampa dai toni molti duri, nel quale si contestava il modo estemporaneo di procedere da parte del Governo, con testi che subiscono continue modifiche, senza alcuna consultazione preventiva. Da Palazzo Chigi, in risposta, filtrava la notizia che il CUP, a questo punto, sarebbe stato convocato nei primi giorni di marzo.

« CUP3 ed Agrotecnici si stringono la mano »

SIGLATA UNA CONVENZIONE FRA L'ORGANIZZAZIONE DEI GIOVANI LAUREATI TRIENNALISTI ED IL COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI. DA ORA IN POI LAVORERANNO INSIEME

Negli scorsi mesi è stata stipulata una convenzione tra il CUP3 (*Coordinamento Universitari e Professionisti Triennali*) ed il Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici ed Agrotecnici Laureati. Il CUP3 è una associazione che tutela gli interessi dei Diplomatici Universitari e dei Laureati di primo livello la quale rivendica attenzione ed ascolto dal mondo politico e dagli Albi tradizionali.



IL PRESIDENTE del CUP3,
Dott. Antonio Picardi.

La stipula dell'atto Convenzionale è stato preceduto da molti incontri svolti fra il Presidente del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici, **Roberto Orlandi**, ed il Presidente del CUP3, **Antonio Picardi**, nel corso dei quali sono state superati i motivi di frizione ed entrambe le parti hanno riscontrato una visione comune ed una condivisione di intenti e di valori per ciò che riguarda le problematiche del mondo universitario e professionale, derivate dalla riforma universitaria che ha istituito le lauree triennali (**D.M 509/99, ora abrogato**) oltre che da quanto previsto dal DPR n. 328/2001, il quale ha consentito a titolari di Diploma Universitario e Laurea Triennale di accedere ad alcuni albi professionali (*tra cui quello degli Agrotecnici ed Agrotecnici Laureati*). Sia il Collegio che il CUP3 ritengono che le significative innovazioni professionali introdotte dal richiamato DPR n. 328/2001, ed in particolare:

- libertà di scelta professionale tra Albi simili e/o contigui;
- la prevista collaborazione fra il mondo accademico e quello professionale;
- la possibilità di svolgere il tirocinio

professionale, ove richiesto, durante il corso formativo universitario, previa convenzione fra gli Atenei e gli Ordini e Collegi;

- il riconoscimento delle attività professionali e di aggiornamento professionale quali crediti formativi universitari; rappresentino valori positivi ed utili ad introdurre elementi di concorrenza nel sistema formativo ed anche in quello professionale.

Questo giudizio positivo è altresì stato esteso alla discontinuità fra i corsi di formazione universitari e l'accesso alle professioni, ritenuto un importante elemento di innovazione del Paese, utile per consentire l'affermazione della "società della conoscenza", nuova frontiera europea auspicata dalla Conferenza di Lisbona (*nella quale è stato posto l'obiettivo di far diventare il territorio europeo come l'area della conoscenza più avanzata e competitiva del mondo entro l'anno 2010*).

Circa le competenze professionali attribuibili ai laureati di primo livello, rappresentati dal CUP3, le parti si sono trovate d'accordo nell'individuare, oltretutto nell'ambito delle materie oggetto degli esami di Stato abilitanti

COS' È IL "CUP3"

Il CUP3 - Coordinamento Universitari e Professionisti Triennali, nasce ufficialmente a Salerno il 22 febbraio 2003 per volontà di un gruppo di studenti e professionisti triennalisti. L'associazione nazionale è l'evoluzione naturale di un movimento ideologico nato in seguito all'istituzione dei "diplomi universitari" (legge n. 341/1990) e sviluppatosi in seguito alla riforma dell'Università (D.M. n. 509/1999).

Inizialmente conosciuto come "Coordinamento degli Universitari triennali (CUP3)", il CUP3 ha lo scopo di informare e coordinare le varie realtà associative consolidate nel tempo ed i movimenti studenteschi presenti sul territorio nazionale, tutti fortemente motivati e impegnati nella lotta a sostegno dei propri diritti. Durante il corso del 2002 tali realtà sono diventate così forti da promuovere la prima "iniziativa legale" a sostegno dei triennali: il ricorso ad opponendum al TAR Lazio contro l'azione intentata da alcune organizzazioni professionali che si proponevano l'annullamento del DPR n. 328/2001, la più importante normativa di riferimento dei triennali. Vari sono i Convegni ed i Congressi di categoria, oltre che gli incontri istituzionali con rappresentanti del Governo e del mondo politico, cui il CUP3 ha preso parte per riportare nelle opportune sedi le proprie istanze, come spesso evidenziato anche dagli organi di informazione, ponendosi come interlocutore ufficiale per la categoria in particolar modo in questa fase di transizione, nella quale i laureati triennali ancora sono privi di una propria rappresentanza all'interno degli Albi tradizionali, in attesa dell'emanazione dei nuovi Regolamenti elettorali, più volte rinviata ed attualmente prevista per il mese di giugno 2005. Il CUP3 intende, tra l'altro, promuovere il riconoscimento a tutto campo dell'equipollenza diretta del diploma universitario (DU) con le recenti lauree di primo livello (Laurea - L), ai fini dell'accesso alle lauree specialistiche ed ai master di primo livello; promuove e incentiva, inoltre, in accordo con le modalità vigenti nell'ambito dell'Unione Europea, ogni iniziativa volta a garantire un pieno riconoscimento ed inquadramento legislativo dei diplomatici universitari e laureati (triennali), nonché all'ampliamento degli spazi professionali per i giovani professionisti che iniziano la loro attività favorendone l'inserimento nel settore pubblico e privato. www.cup3.it - info@cup3.it

sull'istruzione agraria

a Ferrara »

alle diverse professioni, prevalentemente nel corso di studio seguito; di conseguenza non possono essere ritenute nè ammissibili, nè corrette le disposizioni che consentano di estendere le competenze dei laureati triennali a soggetti che non hanno seguito gli stessi specifici percorsi formativi

Sia il CUP3 che gli Agrotecnici, infine, auspicano che in futuro si rafforzi sempre di più la collaborazione tra il mondo professionale ed il mondo accademico.

Da questa comune visione sui molti problemi tuttora aperti a seguito della riforma dei cicli di studio universitari e dell'accesso alle professioni ha consentito di individuare concreti terreni di lavoro unitario, ed in particolare in ordine alla promozione di accordi e di convenzioni con le Università, ai fini dello svolgimento del tirocinio professionalizzante, dando anche ampia diffusione dell'accordo stipulato tra CUP3 ed Agrotecnici, sia agli atenei che ai giovani laureati e studenti delle classi che consentono l'accesso all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Questa reciproca collaborazione sta iniziando a dare i suoi frutti in quanto, alcune convenzioni tra gli Agrotecnici e determinate facoltà di alcuni atenei, in cui il CUP3 nella trattativa, è stato parte attiva, stanno già per essere stipulate.

Gli Agrotecnici hanno dimostrato di avere una visione moderna e concreta in previsione degli scenari futuri che si vanno prefigurando (*ristrutturazione scolastica, riforma delle professioni*) nonché nel guardare anche a ciò che avviene nel resto d'Europa. In tutti i casi vi è la tendenza a considerare come requisito minimo per l'accesso alla professione, il possesso di titolo universitario di durata triennale.

Il CUP3, da parte sua, ha molto apprezzato l'apertura dimostrata dalla categoria degli Agrotecnici nei confronti dei Diplomatisti Universitari e dei laureati triennali.

Questa apertura ed attenzione da parte della categoria nei confronti dei laureati triennali è anche stata premiata dalla "base" dei giovani laureati, visto che fra i tre Albi del mondo "verde" che consentono l'accesso ai laureati triennali (*Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Periti Agrari ed Agrotecnici*) gli Agrotecnici possiedono di gran lunga il primato di iscritti.

*Agr. Dott. Marco Rosa
(Tesoriere CUP3 - Responsabile
CUP3 settore Agrario e Forestale)*

L ruolo e l'importanza dell'istruzione agraria nel comprensorio ferrarese è stato tema centrale di dibattito del Convegno organizzato dal Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara in collaborazione con l'Istituto Agrario Statale "F.lli Navarra", ed importante cornice alla prima edizione della consegna del "**Premio Prof. Ciro Guidorzi**". La manifestazione si è tenuta il 29 gennaio 2005 presso una delle sedi coordinate del "Navarra" e, precisamente, quella di Ostellato.

Tra i relatori del Convegno, moderato dal Prof. **Maurizio Passerini**, Coordinatore della sede ospitante e attuale Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara, citiamo tra gli altri: il Dirigente scolastico dell'Istituto Agrario Statale "F.lli Navarra", Prof.ssa **Elke Anders**; il Dirigente del Centro Servizi Amministrativi di Ferrara del Ministero della Pubblica Istruzione, Dott. **Vincenzo Viglione**; l'Assessore della Provincia di Ferrara per la Pubblica

Istruzione, Dott.ssa **Rita Cinti Luciani**; l'Assessore della Provincia di Ferrara per l'Agricoltura e l'Ambiente, Dott. **Davide Nardini**; il Sindaco di Ostellato, Dott. Paolo Calvano; il Presidente del Collegio Provinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati di Ferrara, P.a. **Milva Sacchetti**.

Per problemi di viabilità legati al maltempo, non ha potuto partecipare e portare il suo contributo ai lavori, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Agr. **Roberto Orlandi**, invitato a partecipare al Convegno.

Da parte di tutti è emerso l'importante ruolo che riveste l'Istruzione agraria, professionale e tecnica, per una provincia prettamente agricola, in cui l'apporto della conoscenza, della ricerca, e dell'innovazione, salvaguardando le tradizioni, possa portare benefici economici e crescita culturale alle giovani generazioni, in un corretto equilibrio tra produzioni agricole e loro trasformazione, in accordo con le nuove regole del mercato, operando a garanzia della salute dell'uomo e a difesa del-

CONSEGNA DEL PREMIO.

In memoria del Prof. Ciro Guidorzi, i figli Alessandra e Fabio (a destra) consegnano il Premio a Michele Folegati e Silena Tiberio, gli studenti vincitori della III Classe dell'Istituto di Malborghetto di Boara (FE).





PREMIAZIONE. L'Agr. Alberto Sisti (al centro) ed Alessandra Guidorzi (a destra) consegnano il Premio a due studenti della sede di Ostellato (FE), Enrico Chiodi ed Alfonso Mantovani.

l'ambiente.

Per tutti i convenuti sarà preciso impegno tutelare questo importante compito che l'Istituto Agrario "F.lli Navarra" affronta quotidianamente per le giovani generazioni, per il territorio, ognuno con le proprie competenze e responsabilità, nell'importante ruolo che è stato a ciascuno affidato.

Questi, sono stati principi ispiratori e di stimolo nell'opera del Prof. **Ciro Guidorzi**, che ha fatto nascere l'Istituto e l'ha reso importante punto di riferimento per l'Istruzione agraria, anche a livello nazionale. Nella sua opera di educatore Guidorzi era consapevole dell'importanza di far crescere culturalmente, pur tra innumerevoli difficoltà, generazioni che, perché legate al mondo rurale e quindi al lavoro dei campi, erroneamente non abbisognavano di essere anche colti.

Il Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara allo scopo di onorare la memoria del Prof. **Ciro Guidorzi**, Preside dell'Istituto Professionale Agrario "F.lli Navarra" dagli anni della sua istituzione fino agli anni '80, ha indetto, con delibera del Consiglio Direttivo, in accordo con la Dirigenza dell'Istituto Agrario, e sentito il parere positivo espresso dai Docenti, per l'anno scolastico 2003/04 un concorso a premi riservato agli studenti dell'Istituto Agrario Statale "F.lli Navarra", riguardante elaborati riferiti a due ambiti di studio.

Il primo: *"Agricoltura biologica, aspetti di tecnica produttiva, gestione aziendale e promozione commerciale, riferiti ad una produzione agricola ferrarese"*;

il secondo: *"Incidenza della politica di sostegno dei prezzi, attuata*

dall'Unione Europea tramite le Organizzazioni Comuni di Mercato o Regolamenti specifici, su una produzione agricola o un gruppo di produzioni diffuse nella provincia di Ferrara".

Degli elaborati in concorso, un'apposita Commissione giudicatrice ha valutato meritevoli di assegnazione dei premi, i lavori presentati dagli studenti della classe terza della Sede di Malborghetto di Boara, **Silena Tiberio** e **Michele Folegatti** per il primo tema e gli studenti della classe quinta della sede di Ostellato, **Enrico Chiodi** e **Alfonso Mantovani** per il secondo.

Scelte operate e relative motivazioni, riguardanti i lavori dei premiati, sono state presentate dal Presidente della Commissione giudicatrice, Agr. **Alberto Sisti**, che ha poi invitato i figli del Prof. Guidorzi, **Alessandra** e **Fabio** alla consegna dei Premi. Costoro hanno colto l'occasione per ringraziare il Collegio per la sensibilità dimostrata nell'istituire un premio in

memoria del loro caro padre.

In occasione dell'evento è stato presentato alle autorità presenti e agli studenti, in accordo con la Dirigenza dell'Istituto, da parte del Presidente del Collegio Agrotecnici di Ferrara Agr. **Maurizio Passerini**, il Bando del concorso indetto per l'anno scolastico in corso, che verterà su elaborati riguardanti i prodotti tipici agroalimentari della provincia di Ferrara, alcuni già riconosciuti (come *DOC*, *IGP* e *IGT*), altri in attesa dei decreti di riconoscimento.

Il Bando è distinto in due sezioni, la prima riservata agli studenti che frequentano l'Istituto fino alla terza classe, riguardante gli aspetti storici, socio-culturali ed agronomici di un "prodotto tipico".

La seconda, rivolta agli studenti che frequentano la quarta e la quinta classe che dovranno affrontare, oltre agli aspetti summenzionati, gli aspetti economici, normativi e legislativi, legati ai disciplinari di produzione del prodotto, oggetto della trattazione.

Agli studenti, che hanno accolto favorevolmente l'enunciazione del nuovo Bando, sono stati riservati gli auguri di un proficuo lavoro, e di collaborazione con i propri docenti.

Unanime consenso, da parte di tutti i convenuti, è stato espresso ai rappresentanti del locale Collegio degli Agrotecnici, per aver voluto questa iniziativa ed aver creato così l'occasione per un momento di riflessione, di confronto e di fattiva collaborazione, anche tra Ordini professionali, per il futuro dell'istruzione agraria nella provincia di Ferrara.

*Agr. Maurizio Passerini
(Presidente del Collegio provinciale
degli Agrotecnici e degli Agrotecnici
laureati di Ferrara)*

L'AGR. DOTT. MAURIZIO PASSERINI, Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara, apre i lavori del convegno.



« Sì ai contratti CO.CO.CO per i professionisti iscritti all'Albo »



GLI AGROTECNICI ISCRITTI ALL'ALBO PROFESSIONALE POSSONO AVVALERSI, ANCHE DOPO LA "RIFORMA BIAGI", DEI RAPPORTI DI COLLABORAZIONE COORDINATA CONTINUATIVA

ALESSANDRO MARASCHI.



Il contratto di collaborazione coordinata e continuativa è un contratto di lavoro parasubordinato, la cui forma di lavoro ha la caratteristica di non essere né subordinato né autonomo.

A norma dell'art. 409, punto 3) del Codice di Procedura Civile tale rapporto si configura, appunto, come di "parasubordinazione".

Il rapporto di lavoro, infatti, si concretizza in una prestazione d'opera continuativa, a carattere personale, che si inserisce in un programma aziendale e viene svolta sotto l'indirizzo e il coordinamento di un committente, rimanendo assente il vincolo della subordinazione. Può essere svolta contemporaneamente a favore di più committenti, con Partita IVA o senza.

Com'è noto la disposizione del Decreto legislativo n. 276 del 10.09.2003, impropriamente spesso definita "Riforma Biagi" ha stabilito la cessazione dei rapporti di Collaborazione Coordinata Continuativa e la trasformazione dei medesimi in "lavoro progetto" ovvero in lavoro subordinato a

valere dal 24.10.2004.

Da molte parti sono pervenute richieste di chiarimento per quanto riguarda gli Agrotecnici professionisti che, privi di Partita IVA, sono titolari di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa di contenuto libero-professionale e che *per questa ragione* sono tenuti a versare i loro contributi previdenziali all'ENPAIA.

Al riguardo si precisa che l'art. 61, comma 3, del Decreto Legislativo n. 276/2003, nel definire l'ambito di applicazione delle nuove disposizioni relative al "Lavoro progetto", così recita: "Sono escluse dal campo di applicazione del presente capo le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi Albi professionali, esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo..."

e pertanto, com'è evidente, la disposizione non si applica agli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Di conseguenza gli Agrotecnici liberi professionisti possono continuare nei rapporti di collaborazione coordinata in essere, con i versamenti alla Cassa previdenziale AGROTECNICI/ENPAIA, purché il contenuto della collaborazione preveda necessariamente la necessità di conoscenze tecnico-giuridiche direttamente collegate all'attività di lavoro autonomo esercitata abitualmente. In questo senso la cosiddetta "Riforma Biagi" nulla innova, per gli Agrotecnici professionisti che esercitano senza P.IVA, rispetto a quanto indicato nella Circolare dell'Agenzia delle Entrate del 12.12.2001, n. 105/E.

Di ciò ne devono tenere conto anche i neo iscritti all'Albo professionale, che in questi giorni hanno ottenuto l'iscrizione all'Albo in seguito al superamento dell'Esame di abilitazione professionale. Per essi è possibile *in quanto iscritti ad un Albo professionale esistente alla data di entrata in vigore*

del decreto legislativo citato stipulare contratti di collaborazione coordinata continuativa. Alla stipula di detto contratto, il professionista deve chiarire al committente che gli adempimenti previdenziali saranno da lui stesso svolti e, previa consegna di una copia del regolamento della Cassa professionale al committente, deve scaricare la domanda di iscrizione dal sito www.enpaia.it, sezione "AGROTECNICI", per iscriversi ai sensi dell'art. 1 entro 30 gg. dall'inizio dell'attività.

Peraltro va chiarito che l'INAIL ha ribadito che sono esclusi dall'obbligo della copertura per infortunio le prestazioni rese da professionisti iscritti agli Albi nell'ambito della professione esercitata (art. 61, comma 3, D. lgs n. 276/2003).

Al contrario, l'ipotesi delle prestazioni rese con le caratteristiche del coordinamento e della continuazione da lavoratori autonomi abituali, non iscritti al relativo Albo professionale, rientra tra quelle incluse nella disciplina dell'art. 61, comma 1 e, quindi, assicurate per l'infortunio presso l'Inail.

Concludendo, **gli Agrotecnici iscritti all'Albo ricordino che in fase di stipula di un contratto in regime di Co.Co.Co., devono avvertire che per quanto concerne gli adempimenti previdenziali, esiste la Cassa di Categoria e nulla deve essere versato dal Committente alla Gestione Separata dell'Inps.** Il contributo previdenziale è dovuto all'INPS solo dai lavoratori autonomi che esercitano un'attività professionale o di collaborazione coordinata e continuativa per attività lavorativa per la quale non è prevista una specifica forma assicurativa pensionistica.

Agr. Dott. Alessandro Maraschi
(Coordinatore del Comitato gestore
della Cassa di Previdenza
Agrotecnici)

« Le proposte formative per il 2005 »

TECNICHE INNOVATIVE DI GESTIONE ECONOMICA E CONTABILE DELL'AZIENDA AGRARIA

Propedeutico alla preparazione degli Esami di Stato Abilitanti alla professione. Sono previste due simulazioni di esame.

Quota di partecipazione: Euro 35,00; 32 ore teoriche più 32 ore fad (formazione a distanza).

LA MULTIFUNZIONALITÀ NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

Il corso è rivolto alle aziende del settore agricolo e agro-alimentare che intendono sviluppare e offrire servizi nell'ambito del progetto "Fattorie didattico-pedagogiche" promosso dalla Regione Piemonte.

Quota di iscrizione: Euro 35,00; 40 ore teoriche più 32 fad.

CORSO BASE DI AMMINISTRAZIONE, CONTABILITÀ' E BILANCIO

Rivolto a piccole e medie imprese che intendono aggiornare il proprio personale in merito agli aspetti amministrativi e contabili.

Quota di partecipazione: Euro 35,00; 40 ore teoriche più 32 fad.

H.A.C.C.P. – SICUREZZA ED IGIENE ALIMENTARE

Corso rivolto ad imprese del comparto agro-alimentare e della somministrazione (comunità, pubblici esercizi, ecc.), finalizzato all'adempimento delle disposizioni previste dai D. Lgs. 155 e 156 in materia di igiene e salubrità degli alimenti. Sono previste verifiche in itinere e finali.

Quota di partecipazione: Euro 30,00; 30 ore teoriche più 24 fad.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Corso conforme ai requisiti del D.Lgs. 626/94 e dei successive modifiche, con particolare riferimento al D.Lgs. 195/2003, finalizzato alla qualificazione della figura del R.S.P.P.

Requisito di partecipazione: possesso di Diploma.

Quota di partecipazione: Euro 30,00; 40 ore teoriche.

LA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

Principalmente rivolto a chi vuole approfondire gli aspetti relativi al settore agroindustriale ambientale in vista della NUOVA PAC 2005. La finalità è quella di fornire le necessarie competenze per una migliore e più attenta gestione delle imprese ponendo particolare attenzione agli sviluppi delle normative comunitarie. Quota di partecipazione: Euro 50,00; 36 ore teoriche più 28 ore di pratica.

PREPOSTO O ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Corso conforme ai requisiti del D.Lgs. 626/94 e dei successive modifiche, con particolare riferimento al D.Lgs. 195/2003, finalizzato alla qualificazione della figura del Preposto.

Requisito di partecipazione: possesso di Diploma

Quota di partecipazione: Euro 30,00; 40 ore teoriche.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

Corso conforme ai requisiti del D.Lgs. 626/94 e dei successive modifiche, con particolare riferimento al D.Lgs. 195/2003, finalizzato alla qualificazione della figura del R.L.S.

Quota di partecipazione: Euro 30,00; 32 ore teoriche.

ADDETTO ANTINCENDIO

Corso di preparazione all'esame di "Addetto antincendio" presso i Vigili del fuoco, comprensivo di prove pratiche per l'utilizzo dei dispositivi antincendio. Il corso è rivolto alle imprese classificate a rischio di incendio alto: aziende chimiche, del legno, ma anche comunità, case di riposo, ecc., le quali devono essere dotate per legge di una squadra antincendio interna.

Quota di partecipazione: Euro 30,00; 20 ore teoriche.

OFFICE AUTOMATION BASE

Corso di introduzione all'uso di Word, Excel, posta elettronica e navigazione internet. Sono previste verifiche in itinere e finali.

Quota di partecipazione: Euro 40,00; 32 ore teoriche.

OFFICE AUTOMATION AVANZATO

Corso di perfezionamento nell'impiego dei programmi del corso base, con introduzione ad Access. Sono previste verifiche in itinere e finali.

Quota di partecipazione: Euro 40,00; 32 ore teoriche più 32 fad.

LINGUA INGLESE BASE

Corso di introduzione alla lingua inglese, con verifiche in itinere e finali.

Quota di partecipazione: Euro 40,00; 40 ore teoriche più 24 fad.

LINGUA INGLESE AVANZATO

Corso di approfondimento della lingua inglese, con verifiche in itinere e finali. Quota di partecipazione: Euro 40,00; 40 ore teoriche più 24 fad.

LINGUA FRANCESE BASE

Corso di introduzione alla lingua francese, con verifiche in itinere e finali.

Quota di partecipazione: Euro 40,00; 40 ore teoriche più 24 fad.

LINGUA FRANCESE AVANZATO

Corso di approfondimento della lingua francese, con verifiche in itinere e finali.

Quota di partecipazione: Euro 40,00; 40 ore teoriche più 24 fad.

LA CERTIFICAZIONE QUALITÀ

Corso finalizzato ad approfondire i requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2000 ("vision 2000"), rivolto ad aziende di produzione e servizi che intendono dotarsi o migliorare il proprio Sistema di Gestione per la Qualità. Sono previste verifiche in itinere e finali. Quota di partecipazione: Euro 50,00; 40 ore teoriche più 32 fad.

IL PAESAGGIO

Corso di approfondimento sul paesaggio con particolare riferimento al paesaggio agrario, con verifiche in itinere e finali.

Quota di partecipazione: Euro 40,00; 40 ore teoriche più 24 fad.

Le quote di iscrizione comprendono tutti i materiali didattici ed i supporti per la f.a.d. (formazione a distanza) realizzata tramite CD e internet. I restanti costi sono coperti dal finanziamento pubblico (Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Fondo Sociale Europeo).

Al termine del corso, AGROFORM-PIEMONTE rilascerà ai partecipanti che avranno maturato le frequenze ed i risultati attesi un Attestato di frequenza riconosciuto dalla Provincia di Cuneo e dalla Regione Piemonte. Sul sito: <http://www.agroformpiemonte.com> è possibile scaricare sia il programma corsuale 2005 che il modello di pre-iscrizione ai corsi.

I recapiti di AGROFORM-Piemonte:

Sede legale in C.so Enotria 2 12051Alba (CN)

Sede operativa presso l'I.I.S. "Umberto I" Alba, sezione associata di Fossano

I.P.S.A.A. "Paolo Barbero", F.ne Cussano 13 - 12045 FOSSANO

Tel. 0172 693718, fax 0172 657056

Sede di Torino Via M. Ponza 2 10100 TORINO

E-mail: info@agroformpiemonte.com

UDINE - Il nuovo Consiglio locale degli Agrotecnici del Friuli - Venezia - Giulia

Il 22 gennaio 2005 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Friuli - Venezia - Giulia. Le elezioni hanno dato il seguente esito:

Agr. Luca SNAIDERO - Presidente
Agr. Pietro MANTOANI - Segretario
Agr. Evaristo COMISSO - Consigliere
Agr. Lucio DE ECCHER - Consigliere
Agr. Dimitri FABRIS - Consigliere
Agr. Andrea MADINELLI - Consigliere
Agr. Paolo MARIOTTI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Andrea BIRO ZOLTAN - Presidente
Agr. Stefano CHIARANDINI - Revisore
Agr. Daniele SGUBIN - Revisore

CUNEO - Corsi per i patentini per acquisto ed impiego dei fitofarmaci

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo comunica che sono aperte le iscrizioni per l'accesso ai corsi dei patentini per l'acquisto e l'impiego dei presidi sanitari in agricoltura. I corsi, autorizzati e riconosciuti dalla provincia di Cuneo sono organizzati in collaborazione con Agroform-Piemonte ed Agrieuro.

Per iscrizioni e/o informazioni:

- AGROFORM-Piemonte

Agr. Enrico Surra

Tel. 0172/69.37.18 - fax 0172/65.70.56

e-mail: piemonte@agroform.it

- AGRIEURO

Agr. Angelo Pasero

e-mail: pasero.agrieuro@libero.it

AVELLINO - Rinnovo del Consiglio provinciale degli Agrotecnici

Il 12 febbraio 2005 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del direttivo del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Avellino.

Riportiamo di seguito l'elenco dei componenti il nuovo Consiglio in carica:

Agr. Giuseppe PACIFICO - Presidente
Agr. Rizio DEL PERCIO - Segretario
Agr. Giovanni CARCHIA - Consigliere
Agr. Franchino FIORAVANTI - Consigliere
Agr. Gerardo Giovanni GRIFFO - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Mario CIASULLO - Presidente
Agr. Agostino MARTONE - Revisore
Agr. Biagio RICCIARDELLI - Revisore

ERRATA CORRIGE

Sul n. 2/2005 de "L'AGROTECNICO OGGI", all'interno dell'articolo "ENPAIA: rinnovato il comitato amministratore" a causa di un refuso di stampa abbiamo pubblicato in maniera errata il cognome dell' Agr. **Luciano DESSUPOIU**. Nel testo di apertura del suo curriculum vitae, pubblicato a pag. 25, risulta infatti scritto erroneamente: "Dessupiuu".

Ce ne scusiamo con i lettori ed in particolar modo con il diretto interessato recentemente eletto nel Consiglio del Comitato amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

LA REDAZIONE

APPUNTAMENTO AL "SILVESTRI" PER LA FESTA DEL VINO FLEGREO

In una cornice di arte, natura e archeologia si rinnova il tradizionale rito. All'Istituto Professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente "F. Silvestri" di Licola di Pozzuoli (NA) fervono i preparativi della festa di fine anno scolastico. Alunni e docenti, coadiuvati dal direttivo del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Napoli-Caserta stanno lavorando alacremente per gli ultimi ritocchi della festa che avrà come scena centrale la 3^a edizione della "Vite autoctona flegrea" ed il banco d'assaggio dei vini doc flegrei. La genesi di tutto nasce a seguito di un progetto del Prof. **Armando Mazzei** (docente dell'Istituto agrario "Silvestri") denominato appunto "Antichi Vitigni Flegrei" (si veda a tal proposito l'articolo pubblicato sul n. 12/2004 di questa rivista) che si propone il recupero, la salvaguardia e la tutela dei vitigni autoctoni dei Campi Flegrei.

La manifestazione promossa dalla scuola agraria si terrà il 19 maggio 2005. L'importante appuntamento di primavera, di grande interesse scientifico viene organizzato d'intesa con l'Amministrazione comunale, quella provinciale e con il Patrocinio del Ministero del Politiche agricole e forestali e poi ancora il quotidiano "Il Mattino", la Facoltà di agraria dell'Università Federico II di Napoli. Lo Stato Maggiore dell'Esercito porterà il proprio contributo con il rituale concerto eseguito dalla banda militare.

Per la prima volta aderiscono all'iniziativa, anche l'Istituto Alberghiero "Petronio" di Monteruscello (NA) e l'Istituto Magistrale "Virgilio" di Pozzuoli (NA), per il tanto atteso saggio ginnico femminile.

La manifestazione, aperta al pubblico, fornirà l'occasione di visitare laboratori, serre, e le coltivazione didattico-sperimentali di canna da zucchero e di liquirizia.

STUDENTI del "Silvestri" eseguono operazioni di potatura nel vigneto dell' Istituto agrario.



VERDE ORNAMENTALE: IL CALENDARIO DEI CORSI DI "VILLA ORESTINA"

Prosegue l'attività di aggiornamento professionale della Scuola di Pratica Agricola "F.C. Caldesi" di Faenza (RA) presso la sede corsuale di Villa Orestina, particolarmente orientata alle tematiche inerenti al verde ornamentale.

Di seguito pubblichiamo il calendario dei prossimi corsi:

TECNICHE DI DIFESA DELLE PIANTE ORNAMENTALI

Date: 1-8-15-22 aprile 2005.

Durata: il corso ha una durata di 12 ore, suddivise in quattro lezioni.

Partecipanti: è aperto ad un massimo di 10 partecipanti.

Quota di partecipazione: comprensiva di materiale didattico è fissata in euro 100,00.

UTILIZZO DELLE ROSE ANTICHE E MODERNE NELLA REALIZZAZIONE DI PARCHI E GIARDINI

Date: 13-20 aprile; 4-11 maggio 2005.

Durata: il corso ha una durata di 12 ore, suddivise in quattro lezioni serali.

Partecipanti: il corso è aperto ad un massimo di 10-12 partecipanti.

Quota di partecipazione: comprensiva di materiale didattico è fissata in euro 100,00.

TECNICHE DI RICONOSCIMENTO DELLE PIANTE ORNAMENTALI

Date: 20-27 maggio; 3-10-17 giugno 2005.

Durata: il corso ha una durata di 12 ore, suddivise in tre lezioni teoriche e due lezioni di riconoscimento pratico.

Partecipanti: il corso è aperto ad un massimo di 10-12 partecipanti.

Quota di partecipazione: comprensiva di materiale didattico, è fissata in euro 100,00.

IMPIANTO E MANUTENZIONE DEI TAPPETI ERBOSI ORNAMENTALI E SPORTIVI

Date: 4-5-11-12 aprile 2005.

Durata: il corso ha una durata di 24 ore, suddivise in quattro lezioni.

Partecipanti: è aperto ad un massimo di 10-12 partecipanti.

Quota di partecipazione: comprensiva di materiale didattico è fissata in euro 200,00.

VERDE PUBBLICO ORNAMENTALE - La gestione dei capitolati e del cantiere negli interventi a verde ornamentale

Date: 16-17-23-24 maggio 2005.

Durata: il corso ha una durata di 24 ore, suddivise in quattro giornate di 6 ore.

Partecipanti: il corso è aperto ad un massimo di 10 partecipanti.

Quota di partecipazione: comprensiva di materiale didattico è fissata in euro 240,00.

Info: Prof. Eraldo Tura (Cell. 328.3054018)

ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è adesso a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale.

Nel retro della Tessera una banda magnetica conterrà tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro, chi desidera riceverla deve compilare il "Modulo di rilascio", che si può richiedere al:

- Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
Ufficio di Presidenza
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail (agrotecnici@agrotecnici.it); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO DI RICHIESTA PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico.

Si ricorda infine che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.



Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica recherà i dati identificativi del titolare.

L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

Marzo/Aprile 2005 • N. 3/4 ANNO XXII



« SPECIALE VINITALY »

« Vinitaly, al servizio dell'universo vinicolo »

SI AVVICINA IL PRESTIGIOSO APPUNTAMENTO
CON LA 39ª EDIZIONE DEL SALONE INTERNAZIONALE DEL VINO,
IN PROGRAMMA DAL 7 ALL'11 APRILE 2005 A VERONAFIERE

Una manifestazione sempre più selettiva, internazionale, a servizio delle aziende e dell'intera tipologia di operatori dell'universo vinicolo, siano essi produttori o importatori, distributori o ristoratori o professionisti del comparto. Il Salone Internazionale del Vino e dei Distillati, non solo è diventata la manifestazione leader mondiale del settore, un marchio riconosciuto che contribuisce a promuovere il meglio delle etichette "made in Italy", ma rappresenta ormai uno strumento commerciale indispensabile per le imprese, che riescono a raggiungere i vari segmenti di mercato grazie ad una rassegna pensata e realizzata per promuovere il meglio dei vini nazionali ed esteri.

Non è un caso se da quasi quarant'anni è il punto di riferimento per il comparto, che ha aiutato a crescere, a farsi conoscere e a raggiungere vette di eccellenza sulle piazze più importanti del pianeta, investendo anche su quelle del futuro, come Cina e India.

All'edizione di quest'anno partecipano circa 4.200 espositori da più di 30 Paesi, su una superficie netta superiore ai 70mila metri quadrati. Sono attesi, come lo scorso anno, 140mila operatori professionali da 90 nazioni.

NOVITA' 2005

La rassegna, accanto ai tradizionali appuntamenti, presenta una serie di importanti novità. Innanzitutto l'ampliamento del quartiere espositivo: vicino al padiglione 8 verrà allestita una tensostruttura di 16mila metri quadrati (padiglione 10), suddivisa equamente tra Vinitaly e Sol, Il Salone Internazionale dell'Olio di oliva vergine ed extravergine, che si svolge in contemporanea dal 7 all'11 aprile.

La struttura è nuova, confortevole e modernissima, ed ha la possibilità di proporre stand su due livelli, senza ingombri interni. Un luogo molto accogliente, dunque, in grado di rispondere alle esigenze, di comodità, servizio ed immagine, delle imprese espositrici.

Dal 2006, in base alle linee guida del Piano industriale di sviluppo dell'Ente, verrà sostituita da un nuovo padiglione espositivo, la cui realizzazione si inserisce nel più generale programma di riqualificazione urbanistica della Fiera, che nei prossimi anni cambierà volto per trasformarsi in uno dei quartieri più avanzati d'Europa (152 milioni di euro l'investimento complessivo).

L'obiettivo è di assicurare agli operatori servizi completi ed elevati standard di efficienza, garantendo un elevato rapporto qualità-prezzo.

Vinitaly, inoltre, si concentra in particolare su iniziative specifiche per assicurare agli espositori nuove opportunità di vendita dei prodotti.

In collaborazione con Ardi, Associazione internazionale dei ristoranti d'Italia, Veronafiere lancia quest'anno un altro prestigioso appunta-



mento: il **Concorso Internazionale "Migliore carta dei vini"**, riservato ai ristoranti italiani di qualità all'estero. Il premio, sponsorizzato da Acqua Panna, viene assegnato sulla base della valutazione dell'intera attività di servizio nei confronti della clientela che un ristorante svolge presentando un vino: la proposta delle etichette, la chiarezza nella loro identificazione, la completezza della gamma dei vini, la varietà, la tipologia di servizio al tavolo, la trasparenza nell'indicazione del prezzo, ecc. La giuria, di altissimo livello, è formata da esponenti di spicco del mondo della comunicazione enogastronomica, della ristorazione italiana (esclusa ovviamente dal concorso), dell'enologia e della sommellerie internazionale.



Di notevole interesse si preannuncia poi il **"Wine & Food Paring"**, un'iniziativa organizzata con l'Associazione giovani ristoratori d'Europa nel corso della quale quattro chef, provenienti da Francia, Lussemburgo, Olanda e Belgio, abbineranno i piatti della loro cucina ai vini italiani.

Per difendere i vitigni legati al territorio

di riferimento e controbattere l'"omologazione internazionale del gusto", Vinitaly e l'Associazione della sommelieria internazionale, hanno realizzato, nel padiglione 10, **"I viaggi di Gulliver"**, una degustazione in cui aziende di varie regioni d'Europa illustreranno le virtù dei loro vini sotto la guida di sommelier di fama internazionale. L'intento è di compiere un ulte-

riore passo per trasformare e valorizzare la realtà dei vitigni, poco conosciuti dal consumatore internazionale. Vinitaly 2005, infine, sarà centrato sulla partecipazione dei più importanti operatori specializzati di ogni categoria del comparto e verrà riproposta la **Vip Lounge Vinitaly** con annesso il **Buyers' Club Vinitaly**, un luogo riservato e tranquillo, nel quale è possibile programmare e concludere affari in assoluto relax.

In contemporanea con Vinitaly si svolgono l'11° Sol, Salone Internazionale dell'Olio d'oliva vergine ed extravergine, e l'8ª edizione di Enolitech, il Salone delle Tecniche per la viticoltura, l'enologia e le tecnologie olearie.

Marcella Gravina

AGRO Studio Tecnico
IMMOBILIARE
Collaboration

* Sei un Agrotecnico !!! Incrementa la tua professionalità, aumenta le tue mansioni, collabora con Agroimmobiliare il nuovo portale Italiano per tutti i professionisti specializzati nel settore agrario.

* Diventa un collaboratore Agroimmobiliare e scoprirai che aumentare i tuoi introiti non è mai stato così facile.



www.agroimmobiliare.it

* Cerchiamo collaboratori in tutta Italia per costruire una rete di servizi agro-immobiliari.

* Collaborare con noi è facile e gratuito basta un click sul sito www.agroimmobiliare.it e con solo 5 immobili potrai essere uno dei nostri.

AGRO
IMMOBILIARE

Collaboratori: Via Auzilia Nord D9, Vitreggio, (LU), Italia, Tel/fax: +39 0584 51909 - Cell: +39 335 7200146, +39 333 3187466 - e-mail: info@agroimmobiliare.it

« Enolitech & Sol: l'italian style in cantina »

VINO E OLIO SI VESTONO TRENDY ALL'8° SALONE INTERNAZIONALE DELLE TECNICHE PER LA VITICOLTURA, L'ENOLOGIA E DELLE TECNOLOGIE OLIVICOLE E OLEARIE

La moda italiana nel mondo può essere ben rappresentata da una bottiglia di vino o di grappa, da un'etichetta particolare, da un bicchiere griffato, dal look originale ed elegante di un *decanter*.

Vetrina ideale della creatività *made in Italy*, a confronto con le proposte estere è l'8^a edizione di Enolitech, il Salone internazionale delle tecniche per la viticoltura, l'enoologia e delle tecnologie olivicole e olearie che promette di registrare il tutto esaurito, superando i numeri dello scorso anno.

La rassegna è in programma a Veronafiere dall'7 all'11 aprile 2005 in concomitanza con il 39° Vinitaly e l'11° SOL. Proprio tra gli espositori di queste due manifestazioni, leader mondiali nei settori del vino e dell'olio di qualità, Enolitech trova i suoi più importanti clienti, pronti a cogliere le proposte produttive più innovative ed anche più *trendy* per vestire con originalità i loro prodotti. In questa edizione, inoltre, Veronafiere garantisce migliore visibilità alla rassegna all'interno del quartiere fieristico, grazie agli investimenti programmati con il nuovo Piano Industriale per l'ampliamento della superficie ed il miglioramento delle infrastrutture.

Nell'edizione del 2004 i visitatori sono stati quasi 29mila, dei quali circa 3mila provenienti da una cinquantina di Paesi esteri, con un afflusso particolarmente significativo da

Germania, Austria, Regno Unito, Svizzera, Giappone, Cina, Stati Uniti e Brasile.

Enolitech è riservata ad un pubblico specializzato (*operatori del settore, produttori, commercianti, ristoratori*) che può, fra l'altro, prendere visione delle tecnologie più avanzate in campo enologico ed oleario, pronte per essere utilizzate in ogni ambito applicativo: dalla piccola attrezzatura per enoteca, cantina e frantoio agli accessori (*bicchieri, cavatappi, decanter, bottiglie, ecc.*) per la degustazione prodotti dalle griffe più note, dai macchinari all'avanguardia per la vinificazione e la produ-

zione dell'olio agli impianti per la coltivazione, la raccolta, la lavorazione, l'imbottigliamento, l'imballaggio ed il trasporto di vino ed olio.

Dalle pigiatrici alle etichette per le bottiglie, dai tappi di sughero alle botti in rovere per la conservazione dei vini, dai calici in cristallo per *sommelier* ai distillatori: tutto è rigorosamente firmato dalle migliori espressioni del genio creativo italiano ed estero.

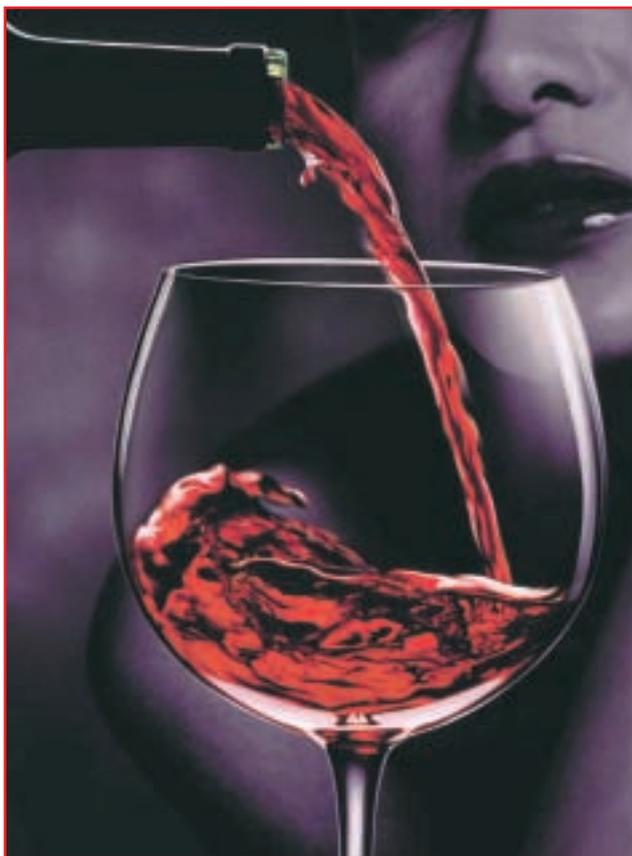
Un importante settore, inoltre, è quello dedicato ai bicchieri. Per essere degustato ed apprezzato al meglio, infatti, ogni tipo di vino richiede il bicchiere adatto ad esaltarne le caratteristiche: il profumo, il colore, il sapore,

ecc. Un bicchiere sbagliato può falsare le sensazioni durante la degustazione. La forma del calice dipende dal tipo di vino, che deve riempirne non più di due terzi.

Attenendosi scrupolosamente alle regole di degustazione dei *sommelier*, gli stilisti del bicchiere riescono sempre ad aggiungere alle proprie proposte quel tocco di personalità che riesce a fornire al prodotto un valore aggiunto, il piacere di bere il meglio nel miglior contenitore.

Enolitech è dunque il momento di incontro privilegiato per capire l'evoluzione di ciò che ruota con stile intorno al mondo del vino e dell'olio, due dei grandi ambasciatori dell'agroalimentare italiano nel mondo.





organizzativa, hanno consentito a Veronafiere di ottenere lo scorso anno l'ammissione al COI (*Consiglio Oleicolo Internazionale*) con il titolo di Osservatore. L'Ente ha acquisito così un ruolo ancora più importante, che gli permette di far crescere ulteriormente la rassegna dal punto di vista qualitativo.

Proprio in accordo con il COI, con le Istituzioni europee ed italiane, e con le

Associazioni italiane dei produttori, vengono realizzati convegni ed incontri sulle questioni più attuali che interessano il settore.

Tra le iniziative in programma, le degustazioni guidate di oli extravergini d'oliva delle diverse regioni italiane e dei vari Paesi produttori che offrono agli operatori la possibilità di conoscere proprietà e caratteristiche dei prodotti insieme al giusto abbinamento gastronomico. Gli *short-stage* di degustazione, inoltre, hanno lo scopo di diffonde-

re e promuovere una più estesa cultura dell'olio extra vergine d'oliva.

Di notevole importanza, per le aziende, è il terzo **Concorso Oleario Internazionale "SOL d'Oro"**, divenuto negli anni il punto di riferimento del settore, il cui obiettivo è di evidenziare la migliore produzione oleicola mondiale e gli oli d'oliva extravergini tipici, con particolare riferimento alla loro origine geografica. Attesi oltre 300 campioni italiani ed esteri che vengono esaminati dal 21 al 25 marzo 2005 da una Commissione di Assaggio Internazionale, composta da tecnici degustatori ed esperti.

SOL 2005 è completato dal settore tecnologico, in vetrina a **Enolitech**, che giunge alla sua 8ª edizione. Nei padiglioni F e G, Enolitech, che trova negli espositori di Vinitaly e di SOL buona parte dei propri visitatori, presenta tutti i più moderni accessori e le tecnologie: dalla piccola attrezzatura per la cantina e il frantoio e dai più sofisticati accessori per la degustazione fino ai più moderni macchinari per la vinificazione e la produzione d'olio. In particolare, presenta macchinari ed attrezzature per l'oliveto, impiantistica e materiali per la coltivazione, per la raccolta e la lavorazione, per l'imbottigliamento e l'imballaggio e il trasporto di olio, il vivaismo olivicolo.

SOL, NUOVO PADIGLIONE PER INCONTRARE IL MERCATO

Nuova sistemazione logistica per l'11ª edizione del SOL (*Salone Internazionale dell'Olio d'Oliva Vergine Extravergine*) che si svolge, contemporaneamente al 39° Vinitaly, dall'7 al 11 aprile 2005.

La nuova sistemazione logistica è stata progettata per favorire al meglio la visibilità di SOL, che, così, si trasferisce nel padiglione 10, di nuova realizzazione: 8000 mila metri quadri, dotati di ogni confort. La struttura espositiva si presenta moderna, climatizzata e consente ai 400 espositori contatti più agevoli con visitatori specializzati di tutto il mondo. Attesi circa 33 mila operatori, di cui oltre quattromila esteri, provenienti da una sessantina di Paesi. Particolarmente significative, nel 2004, le presenze da Belgio, Germania, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Svizzera, Russia, Giappone, Cina, India, Singapore, Stati Uniti e Canada, Argentina e Brasile: un pubblico internazionale formato in prevalenza da importatori, agenti, ristoratori, titolari di enoteca e/o di strutture commerciali di piccola e media dimensione, responsabili acquisti di catene commerciali e/o centrali d'acquisto.

Risultati come questo, frutto di una consolidata competenza progettuale ed



« Vitis vinifera: effetto di tecniche colturali sul contenuto in resveratrolo »

Premessa

Il resveratrolo, sostanza presente in forma glicosilata principalmente nella buccia delle bacche d'uva, è un composto abbastanza comune nella forma libera nei vini rossi (mediamente da 0.2 a 4 mg/L), mentre quantità molto più modeste si ritrovano nei vini bianchi.

Vi sono variazioni del contenuto in resveratrolo nei vini che probabilmente possono essere dovute non solo alla materia prima ma anche alle scelte tecnologiche effettuate nel processo di vinificazione e di affinamento dei vini stessi. È dunque ragionevole intervenire a livello colturale nella gestione del vigneto ed a livello tecnologico nel processo di vinificazione, per tentare di ottimizzare la composizione delle uve ed "arricchire" il vino di quei composti naturali, come il resveratrolo, che ne aumentano il valore salutistico, pur mantenendone intatte le qualità organolettiche.

Il resveratrolo

Con il termine resveratrolo si identifica un composto della famiglia degli stilbeni idrossilati, molecole che risultano in grado di ridurre la formazione di Ldl, sostanza dotata di potere citotossico ed aterogeno. In base alle attuali conoscenze, si possono stimare delle concentrazioni di resveratrolo nei vini rossi italiani da alcune centinaia di mg/L a valori massimi, tuttavia piuttosto rari, di oltre 20 mg/L.

Le numerose prove sin qui condotte testimoniano come la tecnica enologica possa influenzare i tenori finali di stilbeni del vino. Il resveratrolo

(3',4',5-triidrossistilbene) è presente nel vino nei suoi due isomeri: trans e cis (vedi fig. 1). Inoltre esso si può trovare sia in forma libera che legato a una molecola di zucchero, avendosi così anche le due molecole: trans-resveratrolo-b-D-glucopiranoside e il cis-resveratrolo-b-D-glucopiranoside.

La concentrazione di resveratrolo sembra aumentare se la vite è soggetta a stress di varia natura (sia stress legato a fattori fisico-chimici che biologici) ed è quindi ipotizzabile che esso sia prodotto dalla pianta per alleviare gli effetti dello stress.

L'interesse sviluppato nei confronti del resveratrolo ha portato allo sviluppo di

una varietà di approcci analitici alla loro determinazione. Metodi precedenti, pubblicati da Siemann e Creasy e da Lamuela-Raventos e Waterhouse hanno un'alta sensibilità con limiti di 1 ng/mL, ma utilizzano procedure con tempi lunghi basati su numerose estrazioni con solventi.

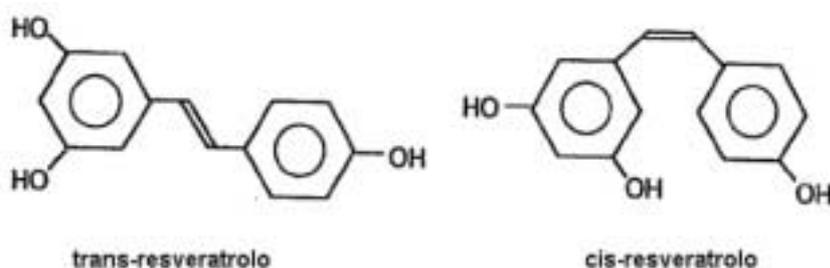
Diversamente da altri in precedenza riportati, il metodo seguito, utilizza solo 1 mL di campione.

In considerazione dell'importanza di una sempre più accurata determinazione quali-quantitativa del resveratrolo, sono stati sviluppati un'insieme di test per le analisi del trans e cis resveratrolo nel vino con altissima sensibilità, economicità, velocità, specifici e selettivi ed in grado di utilizzare quantità minime di campione. L'applicazione di questi test per l'analisi del resveratrolo, sul succo di uva e sulla buccia dell'uva sono risultati particolarmente importanti.

Materiali e Metodi

La ricerca è stata condotta in un ambiente viticolo di pianura a Mazara del Vallo (TP) (Fig. 2 e 3).

Fig. 1



Struttura chimica del cis- e trans -3, 4', 5 - triidrossistilbene (resveratrolo)

L'impostazione sperimentale è stata effettuata su un vigneto irrigato, di Nero d'Avola, Cabernet, Aglianico, Tempranillo e Merlot, di 6 anni, con viti innestate sul portinnesto 1103 P. e sesto di 2,5 X 1,2 m (circa 3.800 piante ad ettaro).

Nell'ambito di ricerche che hanno come obiettivo lo studio dell'effetto della forma d'allevamento e del sistema di potatura sul comportamento vegeto-produttivo e sulle componenti qualitative dell'uva e del vino, sono state effettuate ricerche del resveratrolo in particolare sulle uve.

Le tesi a confronto sono 4:

- Controspalliera con potatura corta;
- Controspalliera con potatura mista.
- Cortina semplice con potatura corta;
- Cortina semplice con potatura mista;

Dal punto di vista strutturale il filo portante della Controspalliera, è collocato a 70 cm dal suolo e con altezza totale dei pali fuori terra di 1,90 m per garantire lo sviluppo di una sufficiente parete fogliare e mantenere su quasi tutti i germogli uviferi una quantità di foglie sufficienti a una buona maturazione dell'uva. Superiormente al filo portante la presenza di una coppia di fili orizzontali distanti da questo 30-50 cm e di una ulteriore coppia di fili distanti 100 cm assicura il sostegno dei germogli uviferi che si sviluppano così secondo un piano verticale. Le coppie di fili sono rimovibili, in modo da facilitare l'operazione di sistemazione della vegetazione, per consentire un'adeguata penetrazione della luce e la circolazione dell'aria all'interno della chioma, presupposto fondamentale per migliorare le condizioni microclimatiche attorno ai grappoli e l'efficienza fotosintetica delle foglie. Tali coppie di fili, separati fra loro di circa 50 cm sul piano orizzontale a mezzo di distanziali, consentono di posizionare verso l'alto i germogli uviferi fin dall'inizio della loro crescita e comportano limitati interventi in verde, al di sopra e sui fianchi delle pareti, per cimare i germogli che oltrepassano l'ultima coppia di fili o che occasionalmente sfuggono all'azione dei fili di sostegno spingendosi verso l'interfilare.

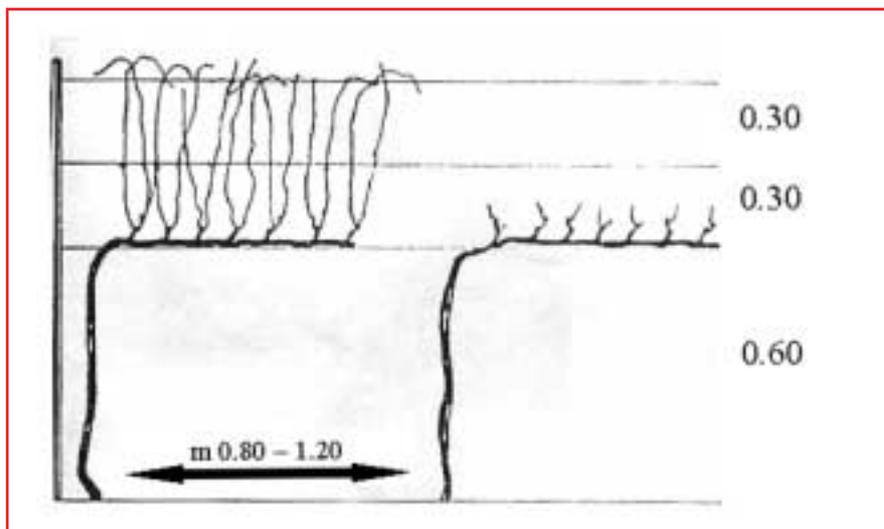
Una corretta gestione dei fili mobili permette di ottenere una chioma "aperta", ma nello stesso tempo evita l'esecuzione di tagli drastici durante il periodo primaverile-estivo e mantiene a quasi tutti i germogli uviferi la quantità di foglie sufficienti ad una buona maturazione dell'uva. Peraltro, la posizione assurgente dei germogli innalza la loro vigoria e poiché il capo a frutto è impostato a 70 cm dal suolo, si determina la necessità di utilizzare palificazioni di altezza fuori terra non inferiore ai 2 metri, per garantire lo svilup-

po di una buona superficie fogliare, convenientemente esposta alla luce solare.

La Controspalliera offre oltre alla possibilità di meccanizzare totalmente la potatura verde e, in parte, quella invernale, anche un buon adattamento alla raccolta meccanica per scuotimento orizzontale e alla "facilitata" poiché la fascia produttiva è ristretta e posizionata ad un'altezza costante dal piano di campagna.

La Cortina semplice è costituita da un filo orizzontale permanente posto sulla

Cordone speronato



Guyot

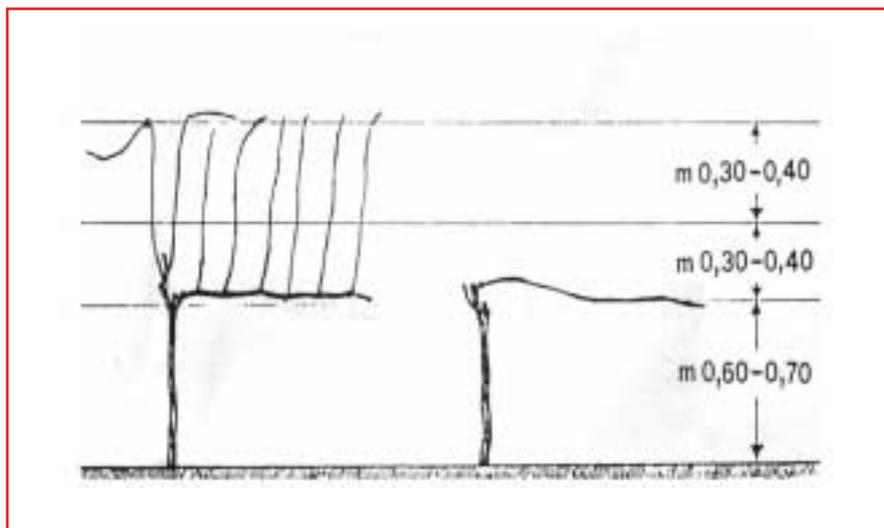


Fig. 2 Cordone Speronato

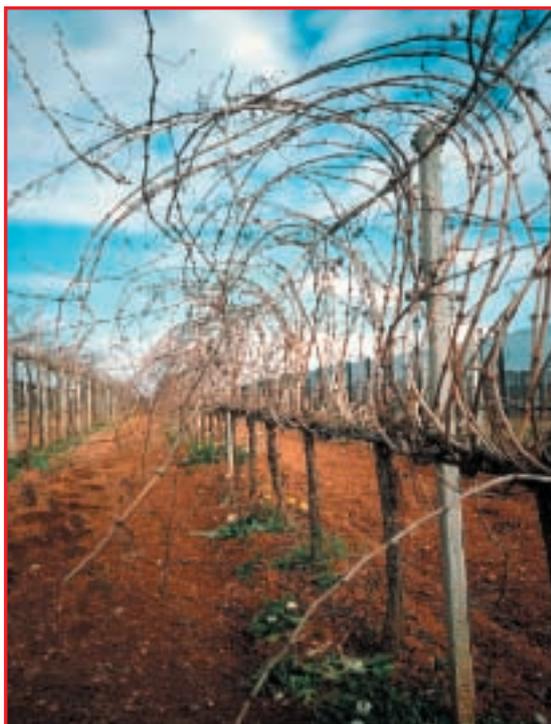
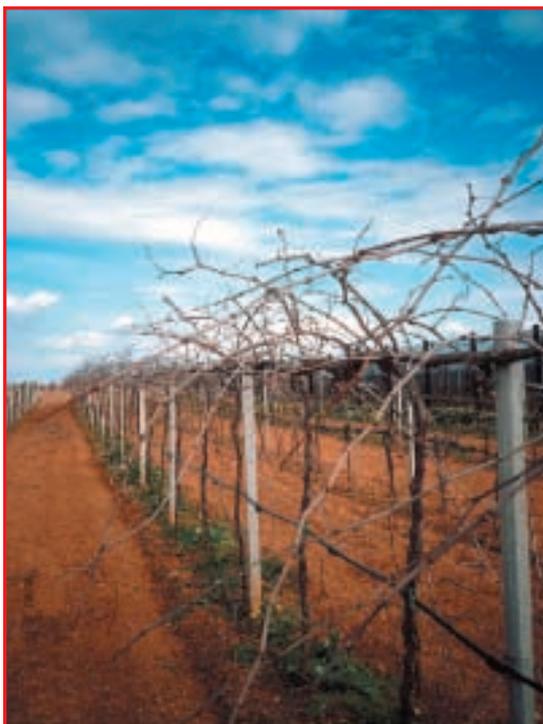


Fig. 3 Guyot



Particolare importanza per la Cortina, con tipo di potatura corta, riveste il posizionamento degli speroni produttivi di 2-4 gemme: questi infatti devono essere laterali o dorsali rispetto all'asse del cordone e possibilmente orientati verso l'alto, allo scopo di originare una fascia produttiva ben localizzata (che viene a trovarsi tendenzialmente sopra il cordone, in prossimità del filo portante) ed una miglior esposizione

sommità dei pali con altezza di 1,70 m privo di fili di sostegno superiori per l'agganciamento dei germogli. Poiché i germogli uviferi, liberi nello spazio e privi di fili di appoggio, tendono a ricadere verso il basso, rallentano la loro crescita presumibilmente a causa di meccanismi morfologici e fisiologici di natura adattativa.

La diversa struttura delle due forme d'allevamento comporta una diversa sistemazione della vegetazione nello spazio e quindi una diversa intercettazione della luce (parallelepipedo nella Controspalliera e tronco di cono nella Cortina semplice).

Le Cortine semplici danno origine ad una fascia produttiva dislocata in alto, che si sviluppa orizzontalmente e che si completa con una chioma a portamento libero, ben esposta alla radiazione solare. La posizione definita della fascia produttiva garantisce ampie possibilità per le operazioni di vendemmia meccanica o per quelle di raccolta manuale.

Nei sistemi a Cortina semplice con cordone permanente, la mancanza di ostacoli (pali e fili) al di sopra dei cordoni, facilita notevolmente l'uso delle barre falcianti delle potatrici meccaniche, che possono lavorare molto vicine al cordone per effettuare in modo razionale gli interventi invernali, lasciando sulle piante speroni molto

corti. Anche la potatura primaverile-estiva è facilmente meccanizzabile utilizzando le stesse macchine adatte alle operazioni invernali.

Le Controspalliere e le Cortine semplici consentono un tipo di potatura sia a Cordone speronato (corta) che a Guyot (mista), presentando in entrambi i casi un'armatura identica.

Nel tipo di potatura a cordone speronato sono inseriti speroni di 2-4 gemme distanziati fra loro di 15-20 cm. Sul cordone permanente vengono lasciati corti speroni selezionati rigorosamente sulla parte alta del cordone, così da far crescere i germogli verso l'alto, prima che essi siano portati a ricadere verso il basso dal loro peso.

alla luce dei grappoli. Nel tipo di potatura Guyot (sistema d'allevamento a tralcio rinnovato), il capo a frutto, scelto fra quelli che si sviluppano alla sommità del ceppo, viene fissato sul primo filo ed è costituito da 8-12 gemme. La lunghezza dei germogli è influenzata dalla posizione di questi sul capo a frutto; l'accrescimento è maggiore nei germogli distali rispetto a quelli prossimali, confermando il comportamento acrotono della vite. L'utilizzo del tralcio di un anno infatti, comporta fenomeni di dominanza apicale che possono causare disformità nel germogliamento (fenomeno che non si verifica nel cordone speronato),



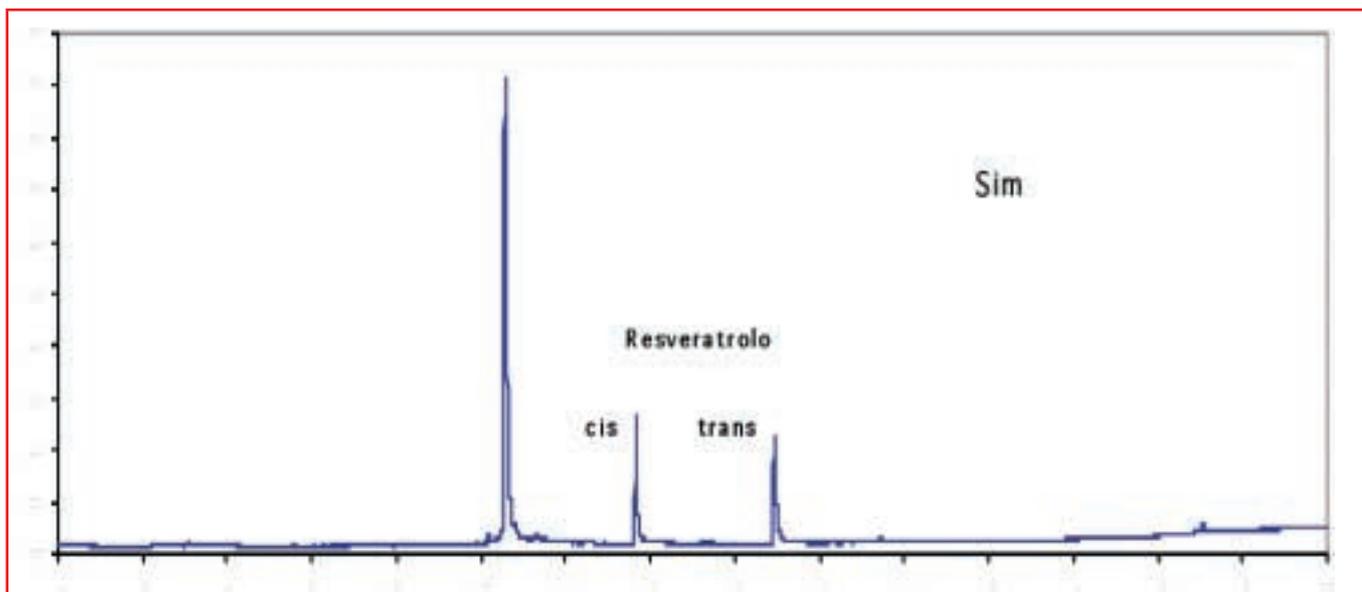


Fig. 4

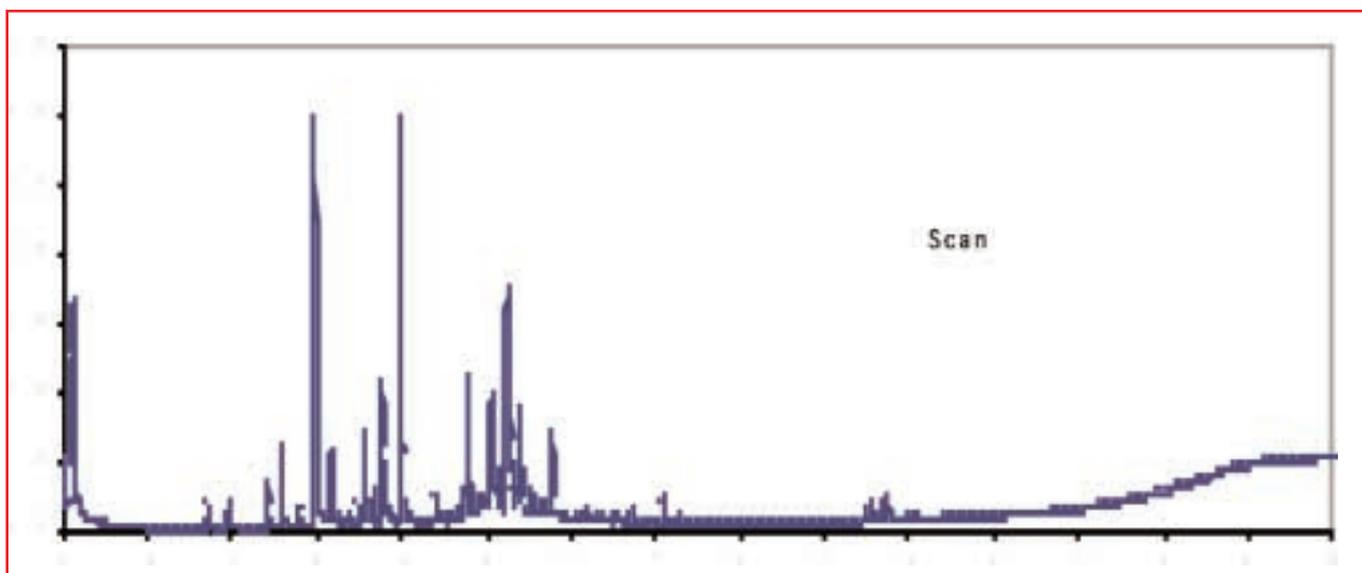


Fig. 5

tale fenomeno è strettamente legato al genotipo ed al potenziale vegetativo della pianta.

La prova è stata condotta su piante, uniformi per vigoria, individuate scegliendo piante che presentavano lo stesso numero di gemme (circa 13).

L'analisi degli isomeri del resveratrolo nei campioni di uva è stata effettuata seguendo una metodologia di isolamento e concentrazione in fase solida seguita da un'analisi gascromatografia dell'eluato.

Sono state effettuate le analisi direttamente sugli acini prelevati da campioni costituiti da grappoli di cinque cultivar di vite allevate con diverse tecniche di potatura. Le cultivar utilizzate sono state:

- Tempranillo
- Merlot

- Cabernet
- Nero d'Avola
- Aglianico.

Sono state fatte numerose prove per mettere a punto un metodo idoneo. Sono stati considerati campioni del peso di 50 g, 50 acini presi a campione dai grappoli, bucce di 50 acini e con 8 acini. Dai risultati delle diverse prove effettuate si è deciso di operare con le bucce pesate di 50 g di acini. In tutte le prove sono stati asportati i vinaccioli per evitare la cessione di tannini.

I campioni così ottenuti sono stati omogeneizzati, a temperatura ambiente, per 60 min con alcol metilico sotto agitazione.

Dopo filtrazione la soluzione veniva portata a volume, e successivamente estratta con colonnine C18 (Supelco). Inizialmente le colonnine C18 sono

state condizionate facendo passare per gravità 3 mL di acetato di etile. Successivamente sono state trattate con 3 ml di alcool etilico al 95%, ancora per due volte con 3 ml di una soluzione al 10% di acqua bidistillata ed etanolo. I campioni, vengono iniettati all'interno delle colonnine di eluizione, nella quantità di 1 mL per campione. Le colonnine sono quindi poste ad essiccare per 30 min. Al termine, le colonnine vengono eluite con 2 mL di acetato di etile. Raccolti i primi millilitri della soluzione questi vengono trasferiti in provette che sono poste in bagnomaria per favorire l'evaporazione dell'acetato di etile. Una volta allontanato il solvente, si aggiunge 1 ml di BSTFA (Bis-silil-trifluoroacetammide) per derivatizzare, e le provette vengono sigillate e poste per 60 min. a 70°C in stufa.

Tabella		
N° Campione	Cultivar	mg/1000 acini
1	Tempranillo cortina guyot	0,70
2	Tempranillo cortina speronato	0,17
3	Tempranillo controspalliera guyot	1,86
4	Tempranillo controspalliera speronato	0,23
5	Merlot cortina guyot	1,75
6	Merlot cortina speronato	1,56
7	Merlot controspalliera guyot	0,24
8	Merlot controspalliera speronato	0,80
9	Cabernet cortina guyot	0,49
10	Cabernet cortina speronato	0,38
11	Cabernet controspalliera guyot	1,00
12	Cabernet controspalliera speronato	0,28
13	Nero d'avola cortina guyot	1,01
14	Nero d'avola cortina speronato	0,69
15	Nero d'avola controspalliera guyot	0,27
16	Nero d'avola controspalliera speronato	0,33
17	Aglianico cortina guyot	0,59
18	Aglianico cortina speronato	0,41
19	Aglianico controspalliera guyot	1,57
20	Aglianico controspalliera speronato	0,54

Al termine l'estratto viene iniettato nel Gascromatografo.

L'analisi è stata eseguita con un gas cromatografo Agilent 6890 accoppiato con uno spettrometro di massa Agilent 5973. E' stata usata una colonna HP5-MS lunga 30 m, 0.25 mm di

diametro interno e 0.25 mm di rivestimento interno. L'iniettore è stato utilizzato in modalità splitless ad una temperatura di 250°C iniettando 1 mL con un autocampionatore Agilent ALS. La programmata di temperatura usata è stata: 100°C per 15 min.

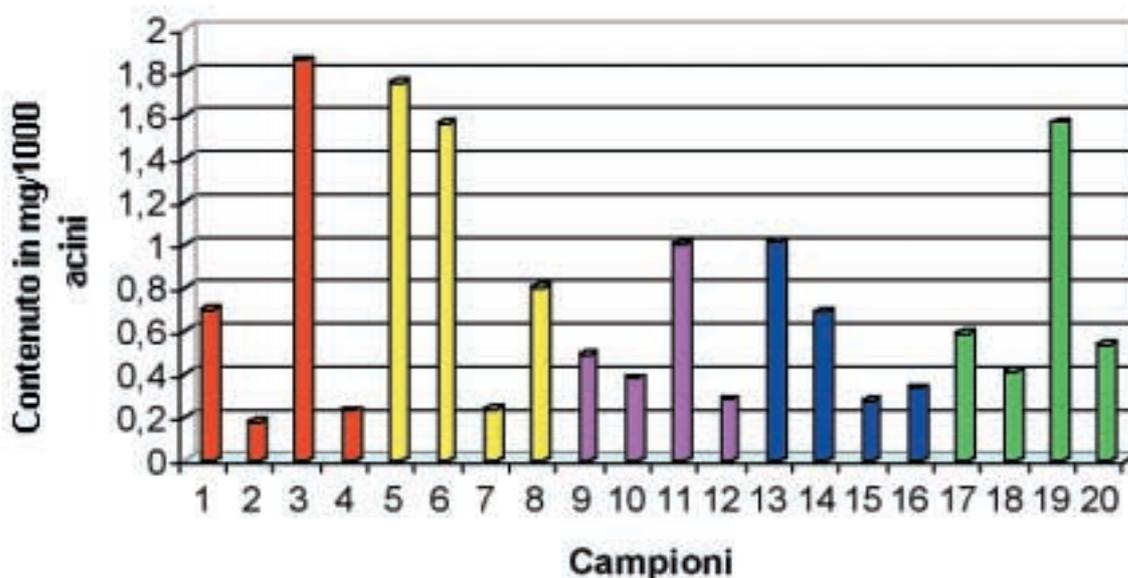
seguita da un incremento di 20°C/min fino a 200°C ed infine isoterma di 10 min a 200 °C; flusso di He di 1mL/min. Lo spettrometro di massa è stato utilizzato in modalità singolo ione (SIM) con ionizzazione elettronica a 70 eV.

È stata preparata una retta di taratura utilizzando soluzioni di trans-resveratrolo puro al 99% (Sigma-Aldrich) per la calibrazione esterna nell'intervallo da 10 ppb a 10 ppm.

Lo spettro di massa ottenuto dall'analisi GC-MSD del BSTFA derivato del trans-resveratrolo puro, ha mostrato un numero di frammenti adatti a quantificare e qualificare la presenza di questo componente. Lo ione molecolare predominante è stato lo ione con m/z 444 (con abbondanza relativa del 100%). Altri ioni predominanti sono stati il 429, 443, 445, 446, 447. Per identificare e quantificare i derivati cis e trans resveratrolo del BSTFA, quando sono presenti nello stesso campione, è stato usato uno standard puro di trans resveratrolo in acetato di etile alla concentrazione di 525 m/L ed è stato esposto alla luce solare per 12 ore 24 ore e 96 ore prima della derivatizzazione. Il derivato cis-resveratrolo è appar-

Grafico n° 1

Contenuto in resveratrolo nelle diverse cultivar





so approssimativamente 1,5 min prima del derivato trans-resveratrolo con ioni 444, 445 e 446 con un'abbondanza uguale a quella trovata con il trans-resveratrolo. Dopo 24 ore di esposizione la conversione del trans-resveratrolo ad isomero cis è stata del 90%. Dopo 96 ore le concentrazioni di ambedue gli isomeri erano significativamente ridotti: la luce ultravioletta infatti è noto che stimola la conversione del trans resveratrolo in cis nei vini così come la sua conversione ad aggregati molecolari, quali ad esempio la viniferina.

In Fig. 3 e 4 sono riportati per confronto due cromatogrammi tipici in modalità SCAN e SIM.

Risultati

Dai dati riportati nella Tabella e nel Grafico 1 si vede come tra le varie cultivar ed i vari tipi di allevamento e tecniche colturali non si riscontrano rilevanti e significative differenze nel contenuto in resveratrolo totale libero. Le condizioni generali delle varie tesi tenute sotto controllo in questo studio sono risultate buone per cui è escluso qualsiasi incremento o differenza nel contenuto in resveratrolo dovuto a condizioni patologiche o a stress derivanti da situazioni climatiche anomale. Le piccole differenze tra i valori riportati non fanno ipotizzare che le pratiche coltu-

rali abbiano avuto effetti sulla produzione di resveratrolo. D'altro canto tali tecniche non apportano stress alla pianta paragonabili ad esempio, alla pratica del taglio del capo a frutto che, eseguita prima della vendemmia, pare agisca da elicitatore permettendo un accumulo di sostanze stilbeniche. Ulteriori sperimentazioni, così come la misura del resveratrolo totale potrebbero avvalorare o confermare queste ipotesi.

-Dott. Pietro Aiello

-Dott. Filippo Saiano

*(Dipartimento di Ingegneria e
Tecnologie agro-forestali
dell'Università di Palermo)*

BIBLIOGRAFIA

- Balistreri F., D. Marini (1996) – "Metodi di analisi chimica dei prodotti alimentari". Ed. Monolite, Roma.
- Bavaresco L., D. Petegolli, E. Cantù, M. Fregoni, G. Chiusa, and M. Trevisan. (1997) "Elicitation and accumulation of stilbene phytoalexins in grapevine berries infected by Botrytis Cinerea". *Vitis* 36 (2), 77 – 83.
- Bavaresco L., D. Petegolli, E. Cantù, M. Fregoni, G. Chiusa and M. Trevisan (1997). "Elicitation and accumulation of stilbene phytoalexins in grapevine berries infected by botrytis cinerea". *Vitis* 36 (2), 77-83
- Bavaresco, E. Cantù, M. Fregoni and M. Trevisan.

(1997). "Constitutive stilbene contents of grapevine cluster stems as potential source of resveratrol in wine". *Vitis* 36 (3), 115-118

Goldberg David M., Alex Karumanchiri, Elisa Tsang, and George J. Soleas (1998) "Catechin and Epicatechin Concentrations of Red Wines: Regional and Cultivar-Related Differences". *Am. J. Enol. Vitic.*, Vol.49, No.1.

Goldberg David M., Alex Karumanchiri, Eric Ng, Joe Yan, Eleftherios P. Diamandis, and George J. Soleas (1995) "Direct Gas Chromatographic-Mass Spectrometric Method to assay cis-Resveratrol" *American Chemical Society* 43, 1245 – 1250.

Lamuela-Raventós, R.M., and A. L. Waterhouse (1993) "Occurrence of resveratrol in selected California wine by a new HPLC method". *J. Agric. Food Chem.* 41:521-523.

Luan T., G. Li, Z. Zhang, (2000) "Gas phase post-derivatization following solid phase microextraction for rapid determination of trans-resveratrol in wine by gas chromatography-mass spectrometry". *Analytica chimica acta*, 424:19-25.

Palomino O., M. P. Gómez-Serranillos, K. Slowing, E. Carretero, A. Villar. (2000) "Study of polyphenols in grape berries by reverse-phase high-performance liquid chromatography". *J. Of chromatography A*, 870449-451.

Soleas G. J., D. M. Goldberg, E. P. Diamandis, A. Karumanchiri, J. Yan, and NG (1995). "A Derivatized Gas Chromatographic-Mass Spectrometric Method for Analysis of Both Isomers of Resveratrol in Juice and Wine". *Am. J. Enol. Vitic.*, Vol. 46, No. 3,

Soleas George J. Soleas, David M. Goldberg, E.P. Diamandis, A. Karumanchiri, J. Yan, and E. NG. (1995) "A Derivatized Gas Chromatographic-Mass Spectrometric Method for the Analysis of Both Isomers of Resveratrol in Juice and Wine" *Am. J. Enol. Vitic.*, Vol. 46, No.3.

Soleas George J., David M. Goldberg, Eric Ng, Alex Karumanchiri, Elisa Tsang, and Eleftherios P. Diamandis. (1997) "Comparative Evaluation of four Methods for Assay of cis- and trans-Resveratrol". *Am. J. Enol. Vitic.*, Vol. 48, No.2.

Soleas George J., George Tomlinson, Eleftherios P. Diamandis, and David M. Goldberg. (1997) "Relative Contributions of Polyphenolic Constituents to the Antioxidant Status of Wines: Development of a Predictive Model". *J. Agric. Food Chem.*, 45, 3995-4003.

Soleas George J., Judy Dam, Michelle Carey, and David M. Goldberg. (1997) "Toward the Fingerprinting of Wines: Cultivar-Related Patterns of Polyphenolic Constituents in Ontario Wines". *J. Agric. Food Chem.*, 45, 3871-3880.

Tomera J. F., (1999) "Current knowledge of the health benefits and disadvantages of wine consumption". *Food Science and Technology*, 10:129-138.

Vinas Pilar, Carmen Lopez-Erroz, Juan José Marin-Hernández, Manuel Hernández-Córdoba. (2000) "Determination of phenols in wines by liquid chromatography with photodiode array and fluorescence detection". *Journal of Chromatography A*. 871 85-93.

Vrhovsek U., S. Wendelin, and R. Eder. (1997) "Effects of Various Vinification Techniques on the Concentration of cis- and trans- Resveratrol and Resveratrol Glucoside Isomers in Wine". *Am. J. Enol Vol.* 48, No. 2.

Wightman Jolyne D., Steven F. Price, Barney T. Watson, and Ronald E. Wrolstad. (1997) "Some Effects of Processing Enzymes on Anthocyanins and Phenolics in Pinot noir and Cabernet Sauvignon Wines. *Vitic.*". *Am. J. Enol Vol.* 48, No. 1.

Bayer CropScience lancia un nuovo fungicida

Il 16 febbraio 2005 Bayer CropScience ha organizzato a Sabaudia (LT) un convegno dedicato alle produzioni orticole, nel corso del quale ha lanciato il nuovo fungicida "Previcur Energy".

Circa 350 persone tra agricoltori, tecnici e rivenditori di mezzi tecnici hanno assistito all'incontro. La crescente specializzazione nella produzione di colture orticole di qualità, ha favorito la diffusione di alcune patologie fungine tra le quali assumono particolare importanza i funghi appartenenti all'ordine degli Oomiceti, quali *Phythium* e *Peronospora* che solitamente attaccano le piantine in semenzaio o nelle prime fasi di post-trapianto, determinando una grave compromissione delle colture.

Un'attenta e corretta difesa in queste prime delicate fasi del ciclo colturale è pertanto condizione essenziale per ottenere produzioni elevate e di qualità. Previcur Energy risponde a queste esigenze anche grazie alla sua formula innovativa. Il prodotto è particolarmente adatto al controllo delle malattie sopra menzionate grazie all'azione sinergica dei suoi componenti attivi, *propamocarb* e *fosetyl* puri che, associati attraverso un particolare procedimento

formulativo brevettato, sfruttano al massimo le loro caratteristiche di sistemica ed efficacia. La presenza di due principi attivi a diverso meccanismo di azione permette la migliore gestione del pericolo di insorgenza di fenomeni di resistenza.

La possibilità di impiego, anche attraverso gli impianti di distribuzione a goccia o localizzati, rende il prodotto estremamente flessibile, permettendo all'utilizzatore una gestione della difesa colturale più semplificata ed efficace. Inoltre, sulle colture per le quali è autorizzato risulta perfettamente selettivo. Infine va detto che Previcur Energy oltre a permettere una difesa efficace delle colture, è dotato di un effetto stimolante sullo sviluppo radicale e vegetativo delle piantine trattate che si traduce in una complessiva maggior resistenza alle malattie ed in una produzione superiore e di miglior qualità.



Kuhn Italia: medaglia d'argento per novità tecnica al SIMA di Parigi

Il Gruppo Kuhn, azienda leader nella produzione di seminatrici ed attrezzature agricole è stata premiata al Sima di Parigi per una delle novità tecniche presentate, ovvero il falciatore a cascata ACCURA.

Le seminatrici pneumatiche in linea modello VENTA con distribuzione volumetrica centralizzata sono caratterizzate da una elevata precisione di semina. Una nuova tappa è stata raggiunta con il notevole miglioramento della distribuzione dei semi grazie al dispositivo a cascata. Questa miglioria riesce, in particolare, a migliorare sensibilmente due fasi della semina: 1. la regolarità di semina: questa è stata ottenuta dall'introduzione del dispositivo di separazione aria/semi e di una cassetta dotata di cascate. I semi scivolano sulle cascate e cadono nel solco del terreno con una precisione longitudinale nettamente superiore a tutti gli altri tipi di seminatrice tradizionali. Tre sono le cassette ad oggi disponibili, a seconda del tipo di semi: una per i semi più minuti, una per i cereali (frumento, orzo e segala) e la terza per i semi più grossi come i piselli; 2. la regolarità di posa: una pressione di posizionamento seme regolabile fino a 25 kg., l'eliminazione del flusso dell'aria verso il solco e la ruotina di appoggio e controllo permettono un'insuperabile regolarità della profondità di semina. Il posizionamento omogeneo e regolare è alla base per una germinazione perfetta. Numerosi test e prove effettuati presso gli istituti superiori d'agricoltura dei principali Paesi europei hanno dimostrato che il falciatore a cascata permette una riduzione delle dosi di semi impiegate del 10 - 15% rispetto ai dispositivi attualmente presenti nel mercato.

Syngenta dona il genoma di un'importante patologia vegetale ad una banca dati pubblica

Syngenta ha recentemente annunciato la donazione di importanti informazioni genetiche sulla *Phytophthora infestans*, anche conosciuta sotto il nome di "peronospora della patata", una delle patologie vegetali più devastanti per l'agricoltura mondiale.

Syngenta offre a GenBank, banca dati pubblica sul DNA, dati sequenziali su quasi 18.000 geni distinti, rilevati a momenti chiave dell'evoluzione della *Phytophthora infestans*, come pure la maggior parte principale della sua sequenza genomica. Syngenta ha lavorato per cinque anni nell'ambito del Syngenta Phytophthora Consortium, gruppo internazionale di istituzioni accademiche, per analizzare questi geni e sviluppare una sequenza genomica parziale.

La peronospora ha causato la "Grande Carestia" in Irlanda (1845-1850) e continua, ogni anno, a causare perdite di miliardi di dollari nei campi di patate e pomodori. La famiglia *Phytophthora infestans* comprende anche l'agente patogeno all'origine della malattia emergente detta della morte improvvisa della quercia, recentemente identificata in California.

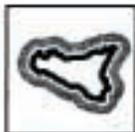
"Siamo molto soddisfatti di annunciare questo importante contributo alla comprensione di questo agente patogeno da parte della comunità scientifica", ha dichiarato **David Lawrence**, Responsabile mondiale Ricerca & Tecnologia di Syngenta. "Questi dati formeranno uno strumento unico nel suo genere per gli scienziati che studiano e ricercano nuove strategie di controllo della peronospora e delle malattie vegetali simili." Nel corso di quest'anno, Syngenta ha anche l'intenzione di rendere pubblici dati genomici su tre altri importanti agenti patogeni delle piante: i funghi *Botrytis cinerea*, *Fusarium graminearum* e *Fusarium verticillioides*. Syngenta è uno dei principali attori dell'agro-industria mondiale, impegnato nello sviluppo di un'agricoltura sostenibile attraverso ricerca e tecnologie innovative. La società è ai vertici del settore degli agrofarmaci ed è al terzo posto nel mercato delle sementi ad alto valore aggiunto.

AGRISOLE

18-24 Febbraio 2005

Sicilia

La finanziaria regionale prevede l'obbligo di autorizzazione firmata dall'agronomo



Prodotti chimici, serve la ricetta

Interessa agrofarmaci e concimi, costerà due euro - Dura protesta da parte degli agricoltori

PALERMO - Alla Regione Sicilia non manca l'inventiva in materia di tasse e balzelli. Dopo la «tassa sul tubo» - il tributo dovuto «ambientale» sul passaggio che porta gas dall'Algeria alla Sicilia - è il rincaro dei casini sull'irrigazione, adesso arriva una norma che sancisce l'obbligo - per chi voglia utilizzare agrofarmaci e fertilizzanti in azienda - di pagare 2 euro per la ricetta firmata da un agronomo.

La disposizione è contenuta nel comma 82 dell'articolo 127 della legge regionale 28 dicembre 2004 n. 17 (la finanziaria regionale): «La commercializzazione al dettaglio - si legge nel testo - e l'impiego di prodotti fitosanitari, concimanti e concimi è consentita esclusivamente previo rilascio di prescrizione da parte dei dottori agronomi abilitati all'esercizio della professione e iscritti in apposito elenco istituito presso le aziende sanitarie competenti per territorio. Ciascuna delle prescrizioni è soggetta al pagamento di un ticket di due euro». Ma le organizzazioni agricole non vedono di buon occhio il nuovo obbligo e propongono battaglia. La Coldiretti invita esplicitamente la Regione ad abrogare la norma, altrimenti, avverte il direttore Carmelo Costanza «potremmo un referendum abrogativo». E la Cia regionale ha già dato il via, la settimana scorsa, alla raccolta delle firme.

Da parte dell'amministrazione, per il momento, nessun ripensamento. Anzi. L'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Leonino, ha predisposto un'ulteriore norma che concede agli agrotecnici, tecnici e non, la possibilità di firmare le consuete ricette.

Il mondo agricolo non risparmia critiche. «È un'operazione insostenibile per le casse della Regione - attacca Co-

stanzini di Vincenzo, presidente di Confagricoltura - non dettata da nessuna disposizione legislativa nazionale e comunitaria, ma serve solo ad appesantire con nuovi passaggi burocratici e onerosi con l'attrezzatura imprenditoriale. Né è giustificabile - aggiunge - dal punto di vista sanitario in quanto tutti gli studi condotti in Italia hanno evidenziato la scarsa propensione degli agricoltori

siciliani a utilizzare questi prodotti, se non in casi di assoluta necessità e in quantità minime». Secondo Giuseppe Guastella, presidente della Federazione dei Coltivatori diretti, «i rischi connessi all'utilizzo dei prodotti fitosanitari in Sicilia non sono maggiori o diversi da quelli che è dato riscontrare nella generalità dei casi, né più gravi rispetto a quelli già previsti dal legislatore,

che detta norme molto puntuali relativamente alle forme di controllo, di autorizzazione e di limitazione dell'uso di queste sostanze».

Oltre alla direttiva Ue 91/414, recepita con D.lgs. 194/95 che ha istituito una disciplina armonizzata per l'autorizzazione, l'uso e il controllo dei prodotti fitosanitari, esiste anche il Dpr n. 250/2001, che prevede norme molto restrit-

te al fine di assicurare il controllo sulle procedure di vendita e di impiego. Quanto alle fasi di acquisto e d'impiego la normativa vigente prevede anzitutto l'identificazione dell'acquirente da parte del venditore e la verifica del possesso dell'autorizzazione regionale che ne attesta l'identità, il cosiddetto «passaporto».

«Il peso costante sulla fase di impiego dei prodotti fitosanitari - spiega Guastella - risulta garantito anche dall'obbligo di tenuta del registro dei trattamenti effettuati, entro dal quaderno di campagna».

«L'obbligo della ricetta costituisce un'ulteriore onere che aggrava gli oneri burocratici ed economici per le imprese, determinando, inoltre, una ingiustificata alterazione delle condizioni di concorrenza sui confronti di altre imprese che svolgono analoghe attività fuori della Sicilia».

La Regione difende il suo provvedimento (per ora l'unico in Italia) «È una prescrizione - replica l'assessore all'Agricoltura, Francesco Leonino - che s'inquadra nella politica volta ad aumentare la sicurezza alimentare, e difendere il sistema agroambientale. Trattamenti mirati e nazionali disposti da tecnici qualificati consentono di ridurre, piuttosto che aumentare i costi a anche dei residui sui prodotti con benefici per i consumatori e l'ambiente».

Giambattista Pegi

ItaliaOggi

Mercoledì 16 Febbraio 2005

PREVIDENZA

Agrotecnici, nuovi vertici al comitato

DI GIOVANNI GALLI

Eletto il nuovo comitato di amministrazione della gestione pre-

videnziale degli agrotecnici all'interno dell'Enpaia. Spetterà ora al nuovo vertice, che resterà in carica per i prossimi quattro anni, eleggere nel giro di un paio di settimane il coordinatore che si affiancherà così al presidente dell'Enpaia Aldo Franccone. I nominativi del comitato di gestione separata sono stati resi noti nei giorni scorsi dal consiglio nazionale della categoria. Per il Nord

Italia sono stati proclamati Alessandro Bianconi (Collegio di Modena) e Alessandro Maraschi (Milano-Lodi); per il centro Luciano Dessupou (Sassari-Nuoro) e Attilio Gianpieri (Marche); per il Sud Angela Moirone (Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia) e Domenico Rauso (Foggia). Alle votazioni hanno partecipato circa il 43% degli aventi diritto e le schede annullate per vari motivi sono

state l'11% del totale di quelle arrivate. Del vecchio comitato sono stati confermati solo due componenti: Moirone e Maraschi. Quest'ultimo, fra l'altro, secondo quanto risulta a ItaliaOggi potrebbe andare alla guida del comitato che si occuperà di gestire, fra le altre cose, anche le forme di previdenza integrativa. (riproduzione riservata)

PROFESSIONI/Il riordino del settore nel decreto legge sulla competitività. Il Cup scrive all'esecutivo

Riforma, gli ordini chiedono lumi

Necessario un confronto per capire la strategia del governo

DI ROBERTO ORLANDI
Vicepresidente Cup e
presidente collegio nazionale
degli agratecnici e degli
agrotecnici laureati

Per tutto il mese di febbraio il testo di riforma delle professioni, presentato ufficialmente dal ministro Castelli ai presidenti degli ordini e collegi professionali, aveva occupato il dibattito politico e accademico. In materia, anche perché non erano né poche, né irrilevanti le novità contenute nel documento distribuito dal ministro guardasigilli nell'incontro ufficiale del 28 gennaio 2005.

Il Cup infatti aveva subito chiesto al ministro alcuni giorni di tempo per acquisire, all'interno di un percorso democratico che vedeva il coinvolgimento della propria rete periferica, il parere delle singole categorie professionali aderenti, convocando l'assemblea generale per la mattina del 21 febbraio, con all'ordine del giorno l'espressione di un parere sul testo «Castelli» di riforma delle professioni.

Nei giorni che hanno preceduto questo appuntamento ciascun ordine e collegio nazionale aderente al Cup aveva elaborato autonome osservazioni, da fare confluire in un documento generale.

Se l'intervento di un testo ministeriale «ufficiale» aveva rincuorato sulla reale volontà del governo di pervenire a una riforma compiuta, qualche perplessità era subito scaturita dalla ipotesi di lavoro che il ministro Castelli aveva delineato e che, sostanzialmente, prevedeva la raccolta delle opinioni degli attori del sistema (ordini, casse di previdenza, associazioni non ereditistiche, mondo confindustriale, sindacati delle professioni, regionali ecc.), il loro vaglio da parte degli uffici ministeriali per un eventuale accoglimento, l'elaborazione definitiva di un testo che sarebbe poi stato trasferito (con un maxi-emendamento ovvero altro strumento tecnico) alla commissione giustizia del senato, dove è da tempo in discussione una proposta di legge (nota come Cavallara-Federici).

Il ministro aveva però precisato che si sarebbe trattato di un «testo aperto» alle modifiche che il parlamento avesse ritenuto di voler apportare, e questo costituiva un problema non di poco conto perché, in altre parole, voleva dire che il governo non avrebbe difeso fortemente quel provvedimento, lasciandolo invece libero di navigare nel mare magno delle dinamiche parlamentari.

Certe nessuno pretende di esautorare le camere dalle proprie prerogative, in particolare il senato, dove la commissione giustizia ha molto lavorato su questa materia, ma neppure è immaginabile lasciare un testo così complesso e così ricco di tec-

niciismi (dove talvolta la semplice posposizione di un termine può modificare il contenuto di una disposizione) alla libera dinamica degli emendamenti parlamentari, che provrebbero a migliaia, scopinti dalle molte lobby degli scontenti da ogni parte, liberi finalmente di dare sfogo agli istinti partigiani, mimetizzandosi nell'agone parlamentare, non più votati all'obbligo delle risorse dell'interesse generale, ma solo di quello proprio.

Certo, il Cup aveva già messo in conto di doversi fortemente impegnare, all'atto del transito del testo di riforma da via Arsenale al senato, e di dover spendere tutta la propria autorevolezza per tenere ferma al centro la barra del timone della riforma, ma era a tutti i costi chiaro come questo fosse un compito impegnativo.

Il primo scoglio comunque era la predisposizione di comuni osservazioni alla bocca del testo Castelli, che presentava all'evidenza alcune criticità, nell'ordine (non di importanza): la previsione relativa ai codici deontologici, sottoposti alla preventiva approvazione del ministro di giustizia (e chi è professionista conosce bene l'importanza della deontologia e quanto questa sia presidio dell'autonomia professionale); l'eliminazione della giurisdizione domestica di secondo grado (che, pure con i suoi limiti, ha rappresentato una fonte di garanzia per gli utenti dei servizi professionali e un ulteriore baluardo dell'autonomia delle professioni); l'istituzione di un'assemblea annuale dei consigli locali con compiti fortemente incidenti nelle attività dei consigli nazionali (creando quindi i presupposti per una paralisi del sistema); un ritorno del potere centrale del ministro sugli ordini, in contrasto con i principi di autonomia e sussidiarietà che si sono imposti in questi anni; la rigida tipizzazione della struttura organizzativa degli ordini (con obbligatorietà dei coordinamenti regionali, per esempio), talvolta in contrasto con l'organizzazione storicamente determinata di ciascuna professione; l'eliminazione di livelli tariffari minimi e massimi, anche per le prestazioni che incidono su interessi generali, e la loro sostituzione con il criterio della libera pattuizione del compenso fra le parti; la previsione dell'esercizio professionale in forma societaria, ma con la presenza del socio terzo (ipotesi sempre respinta da pressoché tutti gli ordini e collegi).

Queste le principali osservazioni che la rete periferica dei consigli territoriali delle categorie aderenti e il Cup territoriale avevano fatto pervenire al Cup nazionale, alla vigilia dell'assemblea del 21 febbraio scorso.

Ma quelle osservazioni non sono state, in realtà, estrinate per-



Un momento dell'assemblea del Cup del 21 febbraio

ché alla vigilia dell'incontro una novità ha spicciolato le carte della «riforma»: l'ipotesi di inserimento di una norma-stralcio nel decreto legge sulla competitività, di imminente emanazione.

Diversi presidenti di consigli nazionali sono infatti venuti in possesso di un articolo, composto di nove punti (paraltri pubblicato su ItaliaOggi del 22 febbraio scorso), tutti riferiti alla riforma delle professioni e che sarebbe parso, per l'appunto, del richiamato decreto legge.

Nove punti soltanto, ma molto significativi, perché vanno a risolvere altrettante criticità manifestate dal sistema professionale in questi anni: dall'esercizio in forma associata e societaria agli esami di stato, dal coordinamento della formazione professionale in base a standard comuni alla forte incidenza delle norme deontologiche.

Naturalmente questa ulteriore ipotesi di lavoro non solo modifica completamente il quadro delle possibilità di realizzazione della riforma che è passata, nell'ordine, da essere un disegno di legge del governo (testo elaborato dalla Commissione Vietti), diventato poi un candidato testo parlamentare (Vietti-bis) per approdare all'idea di un maxi-emendamento del governo al testo di riforma del senato Cavallara-Federici (testo Castelli) e poi rimbalzare ancora come articolo unico da ricompandersi nel decreto legge sulla competitività.

Francamente un ventaglio di ipotesi talmente vario da lasciare allibiti.

Per questo l'assemblea dei presidenti nazionali delle professioni aderenti al Cup, in primo luogo, ha deciso di scrivere al presidente del consiglio dei ministri Silvio Berlusconi, al ministro dell'economia e delle finanze, Domenico Siniscalco (in qualità di «titolare» del decreto sulla competitività), al ministro della giustizia, Roberto Castelli e al sottosegretario Michele Vietti, chiedendo un immediato confronto per capire con certezza, fra i vari provvedimenti oggi pre-

sentati sul tavolo, su quale il governo punti per realizzare la riforma.

Nel frattempo è stato costituito un gruppo di lavoro composto da sei presidenti di consigli nazionali e da due rappresentanti dei Cup territoriali, per raccogliere e sintetizzare tutte le osservazioni al testo Castelli nella considerazione che, almeno per il momento e salvo contraria ipotesi, quello rimane il testo «ufficiale» del governo; la commissione dovrebbe concludere il proprio compito in pochi giorni.

Due parole ancora sull'ipotesi di realizzare la riforma con l'inserimento di un articolo nel decreto legge sulla competitività.

La prima considerazione è che, per quanto alcuni apparentemente possono ritenere il contrario, non vi è estraneità di materia; infatti se il sistema professionale italiano viene liberato da lacci e lacciuoli e messo in condizione di esprimere le proprie energie nel modo migliore, non vi è dubbio alcuno che la competitività del nostro paese ne risulterà esaltata.

La seconda considerazione è che questa ipotesi comporta, in qualche modo, una delega al governo a operare, successivamente, il riordino dei sistemi professionali sulla base dei principi generali definiti nel decreto, con tutto quello che ne consegue e che è stato già molte volte affrontato nel dibattito interno al Cup, in termini di rischi connessi all'esercizio di una delega.

La terza considerazione, forse quella politicamente più significativa, è che questa soluzione rischia di mortificare le opposizioni, che pure in tutti questi anni avevano mantenuto un dialogo aperto e collaborativo con il governo (che da parte sua aveva fatto altrettanto), nella consapevolezza che una riforma di questa portata non poteva che essere realizzata in modo bipartisan; ora però, l'ipotesi della decretazione spiazza le opposizioni e rischia di mandare in soffitta quel gentileman agreement che aveva sino a oggi governato rapporti fra i due schieramenti di maggioranza e opposizione.

Aggiungo però, a titolo personale, che al punto in cui siamo arrivati, con tutti i ritardi accumulati in questi anni e con due elezioni alle porte (quelle regionali imminenti e le politiche del 2006), e in mezzo una Finanziaria «elettorale», il tempo per fare una riforma parlamentare delle professioni non c'è forse più. Agire in decretazione d'urgenza, quindi, non appare un'ipotesi così peregrina.

Peraltro, fra le possibili soluzioni, il Cup non ne preferisce alcuna, non compete infatti a noi indicare il percorso tecnico-politico da seguire, questa è materia che attiene per intero alla podestà del governo e della maggioranza che lo sostiene.

Il Cup non intende quindi traviare il proprio ruolo, che è quello di indicare ciò che i professionisti desiderano, e di farne scendere a riguardo esecutivamente la tutela della fede pubblica e gli interessi generali del paese.

Possiamo, e dobbiamo, quindi indicare alla classe politica i principi irrinunciabili del quale non possiamo deflettere e la destinazione finale della riforma; possiamo dire quale è l'approdo, ma non la rotta da seguire; quella la decide il capitano che sta sulla tolda di comando del bastimento Italia.

Quello che noi sappiamo, e con certezza assoluta, è che l'obiettivo da perseguire è uno solo: passare da un sistema-paese che produce prevalentemente merci e beni materiali a un sistema-paese che produce prevalentemente beni immateriali.

Perché solo così si realizza il traguardo indicato dalla Conferenza di Lisbona, quello di far diventare l'Europa, entro il 2010, il «territorio della conoscenza» più competitivo e avanzato del mondo. Le professioni italiane hanno dunque ben chiaro questo processo e l'orizzonte finale di arrivo; esse hanno fatto, e faranno sempre, la propria parte.

Che la politica faccia altrettanto. (riproduzione riservata)

Con questa pagina concludo il mio incarico di «portavoce» del Cup, per trasferirlo ad altri colleghi, nell'ottica di una rotazione che valorizzi tutte le capacità. Ringrazio quanti, in questi mesi, mi hanno fatto pervenire suggerimenti, critiche (le meno gradite ma le più utili) e apprezzamenti.

R.O.

Pagina a cura
DEL CUP
COMITATO UNITARIO
PERMANENTE DEGLI ORDINI
E DEI COLLEGI
PROFESSIONALI

ORDINI & PREVIDENZA SI APRE LA STAGIONE DEL RINNOVO DELLE PRESIDENZE

Chi è in corsa per conquistare le Casse

Avvocati a marzo, medici e architetti a giugno, agronomi a ottobre: in otto mesi sei categorie sceglieranno il nuovo numero uno. Le prime 12 realtà gestiscono un tesoro di 22 miliardi

Hanno in mano la chiave della casaforte pensionistica dei professionisti italiani. Gestiscono un patrimonio che, solo per i primi 12 istituti, ammonta a 22 miliardi di euro. Decidono come investire, quali palazzi comprare o vendere. E tutto questo che rende potenti i presidenti degli enti previdenziali privati di categorie come avvocati, dottori commercialisti, architetti, notai. Per molti di loro si è aperta una stagione elettorale con il rinnovo delle cariche, da quella di delegato a quella di presidente: dopo avvocati e periti agrari (in marzo), vanno al ricambio i geometri (maggio), poi medici, architetti e ingegneri (giugno). Per tutti, una preoccupazione comune: l'effluvio sulla tenuta del sistema lanciato giovedì 17 febbraio da **Roberto Maroni**, ministro del Welfare, alla commissione Bilancio della Camera: il patrimonio delle casse rischia di prosciugarsi nei prossimi 20 anni. Ma non serve a ridurre l'attrattiva che il potere esercita su di loro.



Avvocati

La cassa di previdenza e assistenza forense significa oggi 289 dipendenti (di cui due quadri e nove dirigenti), un costo annuo di funzionamento nel 2003 di 20,3 milioni (cresciuto dell'8% nel 2004) e un patrimonio gestito di oltre 3 miliardi. Il presidente **Maurizio de Tilla** l'11 marzo si gioca tutto. Quel giorno verrà scelto il nuovo capo e dirimpe il numero uno fatto al 2007. Se de Tilla incassa sconfitto dall'altro candidato **Vincenzo La Russa**, gli equilibri di potere cambierebbero non poco. Da anni divampa una polemica sulle spese dei consiglieri considerate eccessive e sui finanziamenti concessi ad attività (so-

prattutto manifesti) che non incrina l'ente, contestatazione Bilancio indicale. Quest'ultima azione di un serding, mentre le i

IL PATRIMONIO È A RISCHIO NEI PROSSIMI 20 ANNI MA L'ATTRATTIVA DEL POTERE NON SI RIDUCE

lizzazione del tinvalori storici). Nel voto perplessità per i megastipendi Sorrentino, anche a sporsioni. Oppure Parigi, Praga, Lis

con l'incanto che versa un contributo volontario (doppio o triplo di oggi). Solo chi figurano in gestione a enti terzi come banche o assicurazioni, dice il presidente. Che non ha intenzione di ingrandire la struttura della cassa per sostenere questo servizio. Miceli lo definisce «una sua idea un po' folle», ma che può diventare una forma di pensione complementare a tutti gli effetti. Ne ha già parlato con esperti attuariali, parlamentari e qualche uomo di governo. Da loro punta a ottenere una esenzione fiscale.

Giornalisti

La cassa ha rinnovato il vertice nella primavera scorsa, con **Gabriele Cescenti** al suo terzo mandato da presidente. Ha consolidato il suo potere, ma in un momento non facile: appena eletto, ha trovato sul tavolo il rapporto che l'Istituto aveva commissionato a **Fabrizio Giannotti**, docente alla Sapienza di Roma. Secondo Giannotti, a partire dal 2017 l'Istituto (oggi in attivo) non riuscirà più a pagare le pensioni con gli incassi dei contributi. E senza interventi, nel 2034 sarà crasi.

Architetti

Deriva l'incertezza, ente previdenziale di ingegneri e architetti, sono questi ultimi a vincere. Perché sono più numerosi (65 mila contro 50 mila ingegneri), esponente il presidente (**Paolo Muratoro**) e si daranno battaglia per il rinnovo dei vertici nel mese di giugno. A quella data i 220 delegati nazionali nominati a livello provinciale eleggeranno il nuovo capo. A loro spetta scegliere il presidente. Mentre è scontata la candidatura Muratoro, professionista con studio a Imperia, secondo i bene informati a sfidarlo sarà **Riccardo Dotti**, suo collega romano che da cinque anni siede al ministero nel cda. Curioso: una categoria tradizionalmente collocata a sinistra si ritrova a scegliere tra due esponenti considerati vicini a Forza Italia. Muratoro vanta una gestione con credito che passeranno da 544 milioni dell'anno scorso a 596 di questo esercizio. Lo sfidante parla invece di sostenibilità dell'ente: nel 2004 ci saranno più uscite che entrate. Anche se la



MEDICI E ODONTOIATRI (ENPAM)

Un parlamentare diventa sindaco e sceglie la cassa per gestire 307 dipendenti (20 dirigenti e 11 quadri)



Finanziaria	Attivo Finanziario
RISORSE CDA E PRESIDENTE (GIUGNO 2005)	
NUMERO SOCIETÀ	114 mila
MEMBRI CDA	26
MEMBRI CONSIGLIO DEI DELEGATI	Presidenti
INDENNITÀ MEMBRI CDA	26 mila (1000)
PREVIDENZE	90 mila (1000)
GETTITO PREVIDENZA	110 (1000)
PREVIDENTI	3,3 miliardi

PERITI AGRARI E AGRICOLTORI (ENPAIA)



Nella cassa sono iscritti 7.000 agronomi e 7.500 agrari, con gestione separata. Gli altri sono impiegati dell'agricoltura

Finanziaria	Attivo Finanziario
RISORSE CDA E PRESIDENTE (GIUGNO 2005)	
NUMERO SOCIETÀ	50 mila
MEMBRI CDA	9 (scrittura 9, 9 scritte)
MEMBRI CONSIGLIO DEI DELEGATI	90
INDENNITÀ MEMBRI CDA E PRESIDENTE	90
GETTITO PREVIDENZA	500 (1000)
PREVIDENTI	31 miliardi (1000) 4,2 miliardi (1000) 1000 miliardi

ARCHITETTI E INGEGNERI (INAPICASSA)

A giugno le due categorie sceglieranno il nuovo presidente. La sfida sembra circoscritta tra due architetti



Finanziaria	Attivo Finanziario
RISORSE CDA E PRESIDENTE (GIUGNO 2005)	
NUMERO SOCIETÀ	113 mila
MEMBRI CDA	11
MEMBRI CONSIGLIO DEI DELEGATI	220
INDENNITÀ MEMBRI CDA	18.000 (1000)
PREVIDENZE	77 mila (1000)
GETTITO PREVIDENZA	250 (1000)
PREVIDENTI	2,9 miliardi

CONSIGLIERI DEL LAVORO (ENAPIC)



Oggi le pensioni sono basse. Per questo nell'ente stanno pensando a una forma di versamento flessibile e volontario

Finanziaria	Attivo Finanziario
RISORSE CDA E PRESIDENTE (GIUGNO 2005)	
NUMERO SOCIETÀ	21 mila
MEMBRI CDA	5
MEMBRI CONSIGLIO DEI DELEGATI	110
INDENNITÀ MEMBRI CDA	20 mila (1000)
PREVIDENZE	100 mila (1000)
GETTITO PREVIDENZA	500 (1000)
PREVIDENTI	380 miliardi

« Macfrut, vetrina affacciata al Mediterraneo »

RITORNA, CON TANTE INTERESSANTI NOVITÀ, L'ATTESISSIMO APPUNTAMENTO CON LA RASSEGNA INTERNAZIONALE DELLA FILIERA ORTOFRUTTICOLA



DOMENICO SCARPELLINI.
Il Presidente di Agri Cesena, la società organizzatrice della rassegna cesenate.

Un'ampia panoramica di impianti, tecnologie e servizi per la produzione, lavorazione, commercializzazione e trasporto dei prodotti ortofrutticoli saranno al centro dell'attenzione nei padiglioni di Agri Cesena, a Pievesestina di Cesena (FC) dal 5 all'8 maggio 2005.

“Le novità dell'edizione 2005 -precisa **Domenico Scarpellini**, Presidente di Agri Cesena- verranno dall'incontro tra il Ministro **Gianni Alemanno** ed alcuni Ministri dell'agricoltura dei Paesi del bacino del Mediterraneo. Non solo, vi saranno incontri bilaterali anche con India e Cina mentre da Perù, Argentina e

Brasile arriveranno espositori col preciso scopo di incontrare produttori e buyers dei Paesi dell'Est”.

Del resto lo scenario ortofrutticolo internazionale risente sempre più degli effetti della globalizzazione che ha visto la formazione di tre principali aree di produzione e consumo: orientale, americana, mediterranea. Il Mediterraneo rappresenta l'incrocio fra le altre due grandi aree.

L'Italia in tale contesto può giocare un ruolo di “piattaforma” da e per la sponda sud-est del Mediterraneo.

E tornando all'Italia va sottolineato come il settore nel 2004 abbia purtroppo attraversato una profonda crisi. Il reddito delle aziende secondo ISMEA è calato, rispetto al 2003, del 17% (per gli ortaggi) e del 3% (per frutta e agrumi).

Ed anche i consumi sono in calo come s e g n a l a

l'Osservatorio dei consumi ortofrutticoli delle famiglie italiane promosso da Agri Cesena. Il volume della frutta acquistata dai nuclei familiari scende, rispetto al 2003 a -4% e, rispetto al 2001, a -9%. Per quanto riguarda gli ortaggi la diminuzione in volume ha subito un decremento del 6,9% rispetto al 2003.

In controtendenza il consumo dei surgelati che da tre anni e in

costante ascesa, ha registrato nel 2004 un ulteriore incremento del 5.02% rispetto al 2003.

Da più parti si chiede un piano ortofrutticolo nazionale poiché l'ortofrutta manca di efficaci strumenti che possano indirizzare e gestire lo sviluppo del settore anche alla luce dei nuovi cambiamenti strutturali in atto con la nuova politica agricola comune.

In sostanza occorre dare un futuro all'ortofrutticoltura italiana risollelandola da una sempre più ridotta competitività dovuta a costi elevati e dalle difficoltà che i produttori trovano nel fare sistema.

I guai del settore dipendono anche dallo strapotere della distribuzione. Un maggiore assetto organizzativo può far crescere la capacità commerciale.

C'è poi bisogno di riscoprire l'interprofessionalità, rendendo la filiera più tra-





sparente e di intraprendere sempre più la via per la tracciabilità come garanzia per produttori e consumatori su come si produce e cosa si acquista.

Va recepito e spinto il consumo di ortofrutta in base alla stagionalità delle varietà. Se la distribuzione moderna richiede prodotti per periodi più lun-

ghi, ecco la grande opportunità di rispondere a tali richieste attraverso l'accordo e la collaborazione con i Paesi del Mediterraneo.

Un altro aspetto di grande rilevanza è l'innovazione nel consumo di ortofrutta. Il vissuto del consumo di frutta trova un grosso limite nella forma stessa della frutta che poco si adatta a

diventare snack o stuzzichino. L'arancia e il kiwi vanno sbucciati, la pesca può essere mangiata con forchetta e coltello ma assieme al caco è assai difficile da assumere con le sole mani. Un limite che ne penalizza il consumo negli stili di vita più moderni, fatti di piccoli pasti, veloci, soprattutto

a metà giornata, che vengono effettuati in locali pubblici o sul posto di lavoro.

Questo pone la questione dell'innovazione per incrementare il consumo di frutta. Un primo passo in avanti potrebbe venire da un forte coordinamento delle informazioni e dei messaggi. Ad esempio, spingendo meno sui marchi e più sull'elemento culturale, cercando di trasmettere al consumatore una cultura del consumo legata al benessere.

Sotto il profilo tecnologico, poi, non vi è stata innovazione alcuna nel consumo, se non con la quarta gamma, ossia la frutta semi-preparata (*sbucciata, a spicchi o in piccole parti*). Una innovazione, ad esempio, potrebbe essere la frutta "da bere" anziché "da sbucciare". Ma l'innovazione non potrà realizzarsi se non attraverso un più stretto rapporto tra mondo scientifico e mondo della produzione.

Marcella Gravina

APPUNTAMENTO AL "BIO-DAY"!

Macfrut è per tradizione anche punto di incontro degli attori del "bio", con un Salone appositamente dedicato: AGRO.BIO.FRUT. Nell'edizione 2005 viene organizzata peraltro una giornata di eventi tutti dedicati ai prodotti biologici, un vero e proprio "BIO-DAY".

Presso la Sala Verde della struttura fieristica, giovedì 5 maggio, sarà possibile ascoltare, vedere e degustare bio.

Il bar presente all'ingresso della sala offre l'occasione per consumare colazione e merenda con prodotti biologici forniti dagli sponsor dell'iniziativa: caffè, tè, cioccolata, cappuccino con latte di soia, biscotti, marmellate ed altre delizie, tutte rigorosamente certificate. Sempre nella stessa giornata, l'Osservatorio Agroambientale - Centro di Documentazione per l'agricoltura sostenibile, organizza un incontro per presentare le varie iniziative sviluppatesi, quali forme alternative di commercializzazione dei prodotti biologici: dai gruppi di acquisto alla vendita diretta, dal commercio equo e solidale ai mercati locali. Alla ricerca, dunque, di nuove modalità di offerta da proporre a quei consumatori sensibili ad instaurare un rapporto più stretto con l'origine ed i valori del bio.

UNO SGUARDO AI COMPETITOR STRANIERI

L'Europa a 25 è una realtà. Occorre considerare come i Paesi dell'Est abbiano iniziato un percorso in cui, oltre ad aumentare le proprie produzioni ortofrutticole, stanno diventando anche mercati in grado di assorbire quelle provenienti dai Paesi che tradizionalmente offrono frutta e ortaggi, ovvero Italia, Spagna e Francia. E' importante però proseguire in quel processo di integrazione fra Europa e Mediterraneo perché nella collaborazione fra Paesi avanzati e Stati mediterranei potrebbe risiedere il futuro del settore, con una capacità di più forte risposta alle richieste della commercializzazione. Dall'incontro-integrazione fra know how europeo e produzioni dell'area mediterranea può venire un'offerta di ortofrutta in grado di coprire un periodo assai più lungo. Questo implica però un atteggiamento europeo che non cerchi di chiudersi, ma al contrario, sappia fare squadra con la sponda sud-est del Mediterraneo. E sotto questo aspetto Macfrut sarà il luogo di incontro-confronto fra il Ministro delle Politiche agricole Alemanno ed i Ministri di Libia, Libano, Egitto e Serbia.

« È tempo di Suinicola »

MOLTE LE NOVITÀ DELLA RASSEGNA SUINICOLA INTERNAZIONALE, IN PROGRAMMA ALLA FIERA DI REGGIO EMILIA DAL 27 AL 30 APRILE. E PER GLI AMANTI DEL SALUME TIPICO ITALIANO UNO SPAZIO DEDICATO ALL'ASSAGGIO E ALLA VENDITA DEI PRODOTTI "MADE IN ITALY".

Sono trascorsi ormai due anni dall'ultima Rassegna suinicola internazionale di Reggio Emilia e il mercato dei suini, che già all'epoca stava scontando gli effetti del secondo anno di crisi, non si è ancora risollevato. Né accenna a volersi rialzare. Per di più il prezzo dei suini è sì calato, ma senza "trascinare" verso il basso il costo di produzione. Anzi, a causa dei maggiori vincoli imposti dai disciplinari produttivi ai suinicoltori operanti nell'ambito dei circuiti tutelati dei salumi Dop -di cui, come ben sappiamo, l'Italia è ricca- il suino rigorosamente "made in Italy" costa attualmente, a parità di tipologia di prodotto, 33 euro/capo in più rispetto a quello allevato negli altri Paesi europei. Nel frattempo l'Unione europea si è allargata a 25 membri, le conseguenze della globalizzazione sono divenute maggiormente evidenti, anche in suinicoltura, mentre, a livello nazionale, le industrie di macellazione hanno aumentato a dismisura il loro potere contrattuale nei confronti degli allevatori. Sono queste le premesse da cui prenderà il via il prossimo 27 aprile, al quartiere fieristico, la 48a Rassegna Suinicola Internazionale. Un'edizione fortemente attesa dagli operatori del settore che si preannuncia particolarmente ricca sotto il profilo espositivo (*saranno presenti al gran completo gli allevatori, con i loro animali di maggior pregio frutto delle selezioni italiane, insieme alle industrie dell'indotto produttrici di beni e*

servizi per la suinicoltura) sia sotto il profilo dei contenuti tecnici. Una volta in più, quindi, sarà la Fiera internazionale di Reggio Emilia a dare voce agli esperti sui temi di maggiore interesse ed attualità per la suinicoltura. Non è un caso se il titolo del convegno internazionale, organizzato da Siper (*la Società che cura l'organizzazione della manifestazione fieristica*), che secondo tradizione si svolgerà nell'ambito della Mostra, sarà "Il giusto prezzo. Formazione e rilevazione dei prezzi nel mercato dei suini in Europa". Si tratterà di un'occasione di confronto fra gli esperti dei Paesi europei a vocazione suinicola (*Francia, Danimarca, Spagna e Italia*) sul tema del "prezzo equo", definito come "il prezzo che riflette le reali condizioni della domanda e dell'offerta dei prodotti scambiati in un mercato nel quale i contraenti siano in grado di competere in condizioni di equivalenza contrattuale". Detto così, e considerate le distorsioni che da troppo tempo ormai caratterizzano il mercato suinicolo, sembrerebbe pura utopia. Eppure gli economisti hanno già lanciato l'allarme: le egemonizzazioni eccessive del mercato da parte dell'industria e la posizione degli allevatori sempre più vulnerabile stanno destabilizzando il sistema. Continuare in questa direzione significa rischiare di portare al tracollo un intero settore produttivo. Ed è proprio per favorire questo processo di razionalizzazione del mercato, che peraltro costituisce un aspetto sostanziale ai fini della realizzazione di un mercato davvero Unico, che al convegno della Rassegna internazionale di Reggio Emilia si partirà dal confronto fra le diverse situazioni e modalità di espressione dei prezzi caratterizzanti alcuni dei principali Paesi dell'Unione per giungere a formulare indicazioni efficaci ai fini del miglioramento dell'intero settore. È già confermata la partecipazione dell'Anas al convegno internazio-

nale. D'altra parte, è anche grazie alla stretta collaborazione che c'è sempre stata fra organizzatori della Rassegna e Associazione nazionale allevatori di suini che la Mostra reggiana è divenuta in tutti questi anni il principale evento di richiamo per gli operatori della suinicoltura e per l'indotto ad essa collegato. Alla Rassegna partecipano tradizionalmente anche i suinicoltori stranieri insieme alle rispettive Associazioni allevatori, che hanno individuato nell'appuntamento reggiano il momento ideale per presentare i prodotti della loro migliore selezione. Quest'anno troveranno ad attenderli una novità: è prevista infatti l'organizzazione, in occasione dell'ultima giornata di Fiera, di una "passerella di campioni" sia italiani che stranieri accompagnata dal commento tecnico sui soggetti presentati. L'iniziativa, senza precedenti in Italia come all'estero, fornirà l'occasione per conoscere, attraverso le parole di tecnici ed esperti dei diversi Paesi partecipanti alla Mostra, gli obiettivi della selezione all'interno delle principali nazioni a vocazione suinicola d'Europa, nonché per confrontarne i risultati mediante l'osservazione diretta degli animali. E non è ancora finita. Come il pubblico di operatori, anche i semplici amanti del made in Italy, i visitatori non professionali, potranno trovare in fiera un momento di piacevole svago e un'occasione per fare buoni acquisti. Presso il piazzale sud del quartiere fieristico, nella zona antistante la mostra suinicola ed il ring di valutazione degli animali, verrà infatti allestita una corte gastronomica, una sorta di "girone dei golosi", riservata all'assaggio e alla vendita dei prodotti tipici dell'agricoltura locale, salumi inclusi, naturalmente! Proprio quei salumi che, accompagnati dal buon vino reggiano e dal "Re dei formaggi", potranno essere assaporati e portati a casa, piacevole souvenir della quattro giorni reggiana.



le regole di Kyoto »

IL 16 FEBBRAIO 2005 E' ENTRATO IN VIGORE IL PROTOCOLLO DI KYOTO, L'ACCORDO NEGOZIATO SETTE ANNI FA PER RIDURRE L'EMISSIONE DI GAS AD EFFETTO SERRA

Il Protocollo di Kyoto è un documento redatto e approvato nel corso della Convenzione Quadro sui Cambiamenti climatici tenutasi in Giappone nel 1997. Nel Protocollo sono indicati per i vari Paesi gli impegni di riduzione e di limitazione quantificata delle emissioni di gas serra (*anidride carbonica, gas metano, protossido di azoto, esafloruro di zolfo, idrofluorocarburi e perfluorocarburi*). I Paesi che hanno ratificato l'accordo (al momento sono 140) dovranno, individualmente o congiuntamente, assicurare che le emissioni antropogeniche globali siano ridotte di almeno il 5% rispetto ai livelli del 1990, nel periodo di adempimento 2008-2012. *"Non c'è tempo da perdere! Il cambiamento climatico è un problema globale -sostiene il segretario generale delle Nazioni Unite **Kofi Annan**- per questo richiede una risposta concertata globale. Mi appello alla comunità internazionale perché sia unita, aderisca al Protocollo di Kyoto e agisca velocemente per quanto riguarda i prossimi passi".*

"Un primo passo per contrastare efficacemente il problema dei cambiamenti climatici". Così il ministro dell'Ambiente, **Altero Matteoli**, nel corso di un'audizione in Senato, ha definito l'entrata in vigore del protocollo di Kyoto.

L'esponente del Governo italiano, parlando dell'efficacia del trattato ha infatti spiegato che ci sono chiare evidenze scientifiche che indicano come la riduzione di emissioni conseguibile attraverso l'attuazione del Trattato costituisce solo il primo passo per contrastare efficacemente il problema dei cambiamenti climatici e pertanto occorrono riduzioni più consistenti conseguibili soltanto attraverso un processo di 'decarbonizzazione' delle economie di tutti i Paesi. Ora l'attenzione è tutta rivolta alla cosiddetta Kyoto 2, ossia la fase che dovrebbe essere avviata dopo il 2012, partendo dal presupposto che non è realistico procedere nell'adozione di misure unilaterali per la lotta ai cambiamenti climatici ma serve una

"strategia globale" che comprenda anche gli Stati Uniti e i Paesi in via di sviluppo. E a pochi giorni dalla ufficiale entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, avvenuta il 16 febbraio scorso, giungono notizie che sottolineano la gravità dei cambiamenti climatici. Un rapporto commissionato dall'Arctic Council (*un forum intergovernativo dei 6 paesi che si affacciano sulla regione polare*) elaborato da 300 scienziati ha segnalato come in Alaska e in alcune province russe negli ultimi 50 anni le temperature invernali siano aumentate di 3 °C e che potranno aumentare di altri 4-7 °C in questo secolo. L'impatto derivante dallo scioglimento dei ghiacci sull'innalzamento del livello degli oceani e sulla riduzione della salinità del Nord Atlantico può essere devastante. I margini di incertezza sui rischi climatici si vanno progressivamente riducendo, anche se una quota di scettici tuttora rimane. A proposito dell'ampio consenso della comunità scientifica, va comunque ricordato come anche uno studio commissionato nel 2001 da Bush, dubbioso sui reali rischi climatici, avesse confermato il ruolo delle attività umane nelle alterazioni in atto. Anche a livello politico, sembra farsi strada la gravità della situazione. Lo scorso giugno i Ministri dell'ambiente e degli esteri di Francia e Gran Bretagna dichiaravano: "Bisogna avere il coraggio di dire ai nostri cittadini: l'accelerazione del riscaldamento climatico è diventato un dato strutturale dell'evoluzione del nostro pianeta. Si tratta incontentabilmente della sfida maggiore cui fare fronte sul lungo termine per assicurare il suo avvenire."

In questo contesto, il Protocollo parte e si cominciano a fare i conti. L'Italia che ha visto crescere le emissioni di anidride carbonica del 12% rispetto al 1990 ed ha un obiettivo di riduzione del 6,5% nel periodo 2008-12, deve trovare il modo di colmare un gap stimato in oltre 100 Mt/a (milioni di tonnellate/anno). Alcune politiche si stanno avviando in Italia e con interventi all'estero, ma occorrerebbe un deciso cambio di marcia per ottenere significativi

risultati.

Tra le azioni positive citiamo la partenza del mercato dell'efficienza energetica. Da quest'anno i distributori di energia elettrica e gas hanno obiettivi di risparmio energetico che consentiranno di tagliare 7 Mt CO₂ nel 2009. Il tutto con un vantaggio economico per la collettività, come ha dimostrato l'esperienza Usa, dove le *utilities* risparmiano 50 miliardi di kWh/a con un guadagno superiore ai costi di intervento. Ritardi forti si segnalano invece sulle fonti rinnovabili, con un obiettivo al 2010 che è circa la metà di quanto indicato dalla Direttiva 2001/77/CE sulla produzione di elettricità da energia verde.

Il settore dei trasporti, che ha visto crescere le emissioni del 25% tra il 1990 e il 2004, in totale controtendenza rispetto a Kyoto, sembra poi abbandonato a se stesso senza alcuna incisiva strategia di intervento.

In conclusione, occorre riflettere sulle scelte più efficaci da adottare, partendo da un deciso innalzamento dell'efficienza energetica e osservando la fortissima crescita, all'estero, delle fonti rinnovabili. Un buon esempio ci arriva dalla Germania, che sta contemporaneamente uscendo dal nucleare, riducendo la CO₂ ed ha installato 16.600 MW eolici, puntando ad avere il 50% di energia verde nel 2050.

Marcella Gravina

« Buonitalia promuove il “made in italy” »

IL CONTRATTO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE NEL SISTEMA AGROALIMENTARE E LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI ITALIANI

In questi ultimi anni si sente, molto spesso, parlare di un sistema agro-alimentare operante in un ambito abbastanza limitato, il che finisce per compromettere lo sviluppo socio-economico dei territori e determina la marginalizzazione delle aree rurali. Il ruolo duale e complementare svolto dall'agricoltura, con altri settori economici, si concretizza, operativamente, con la promozione dei prodotti, visti in una prospettiva di valorizzazione del territorio e delle economie locali.

Su queste premesse si è tenuto a L'Aquila, il 15 febbraio 2005, il Forum regionale sulle politiche agro-alimentari e lo sviluppo del territorio abruzzese, incentrato su due interventi plenari, aventi lo scopo di valutare lo stato attuale e le potenzialità del sistema agroalimentare abruzzese e l'impiego di nuovi strumenti di internazionalizzazione, attualmente disponibili, quali il Contratto per l'Internazionalizzazione del sistema agro-alimentare italiano ed il ruolo di *Buonitalia*, società partecipata del Ministero delle Politiche agricole, nata per promuovere il settore primario nel mondo.

Costituita nel luglio 2003, *Buonitalia*, è la società italiana per la promozione, la valorizzazione e l'internazionalizzazione dell'agroalimentare italiano; il Decreto Legislativo n. 99/2004 ne ha individuato le finalità: integrarsi e coinvolgere le pubbliche amministrazioni, coordinando le iniziative pubbliche finalizzate a sostenere l'export di prodotti agroalimentari. Altra funzione, imprescindibile, è quella di integrare le varie filiere, promuovendo, non in maniera esclusiva, il settore primario interagendo ed interfac-

ciandosi con altri settori economici e produttivi, in maniera tale da rispondere agli scopi prefissati, ossia garantire un maggiore coordinamento ed una maggiore assistenza specifica nel momento in cui si decide di uscire da un ambito limitato, quale il mercato nazionale o regionale, e penetrare un mercato internazionale.

Le motivazioni di fondo che hanno portato alla nascita di *Buonitalia* sono scaturite dalla presa di coscienza che la globalizzazione può diventare un qualcosa di interessante e strategico nel momento in cui si decide di affrontare il “mercato planetario” con strumenti e tecniche sinergiche e coordinate tra loro e di non lasciare all'estemporaneità di qualche consorzio per l'export, venutosi a creare, l'onere di affrontare, in una lotta impari, la globalità nel suo insieme. E' necessario, inoltre, prendere coscienza dell'importanza di affermarsi ed imporsi con un prodotto qualitativamente efficace, rispondente a quella che è l'immagine che il *Made in Italy* si è conquistata nel mondo.

Il Contratto per l'Internazionalizzazione si addice, in particolare, all'Italia, la quale presenta un'eterogeneità di imprese agroalimentari e non solo, le quali, in maniera ridotta, s'interfacciano tra loro, rela-

zionandosi limitatamente con il mercato estero e presentando delle difficoltà oggettive insite nell'esiguità dimensionale, economica e strategica, di affermarsi sui mercati internazionali e, soprattutto, in quelli di alto target, in grado di apprezzare e remunerare, significativamente, i prodotti di qualità. Operativamente, il contratto di internazionalizzazione si addice a:

- 1) quelle imprese che intendano allargare la loro base di esportazione;
- 2) quei prodotti che da una posizione di nicchia, in ambito nazionale, vogliono allargare il loro mercato sfruttando la globalizzazione in atto;
- 3) quelle imprese che da un ambito, molto spesso, caratterizzato da situazioni di conflittualità decidano di mettersi alla prova in un mercato globale di più ampie dimensioni.

Gli strumenti operativi previsti dal Contratto per l'Internazionalizzazione consentiranno di:

- creare dei consorzi in grado di assicurare ai soci dei servizi comuni con una maggiore efficienza gestionale alle imprese coinvolte;
- assicurare maggiore flessibilità ai soggetti coinvolti per essere più in linea con quanto previsto negli indirizzi progettuali poliennali elaborati;
- responsabilizzare gli aderenti, garan-

L'AQUILA, 15 FEBBRAIO 2005. Si aprono i lavori del forum dedicato all'internazionalizzazione del sistema agroalimentare abruzzese.





tendo un maggiore coordinamento degli strumenti finanziari disponibili. Operativamente, *Buonitalia* ha definito delle ipotesi di intervento sui mercati, tra i quali, a titolo di esempio, possiamo ricordare la Corea del Sud, l'India, la Thailandia e alcuni paesi dell'America centro-meridionale.

Il progetto di internazionalizzazione deve prevedere la creazione di una "piattaforma immateriale", in grado di offrire dei servizi utili e necessari alla fase di internazionalizzazione, i quali dovranno, necessariamente, essere sempre disponibili, attivi e funzionanti, allorché si decida di mettere in atto delle iniziative promozionali utili e finalizzate a valorizzare le regioni interessate, i loro prodotti ed il loro territorio. Con una serie di interventi orizzontali, ossia capaci di essere utili per particolari raggruppamenti di prodotti, si dovrà cercare di rendere operativi dei progetti specifici nei settori della logistica, delle assicurazioni, finanziario e formativo, i quali non potrebbero essere attuabili e sostenuti, a causa degli alti costi gestionali e del notevole dispendio in termini di risorse umane necessarie, dalle singole imprese.

Dagli incontri con le varie imprese sono state selezionate, attraverso i dati emersi dai questionari specifici distribuiti, le iniziative da attuare su alcuni mercati in via di definizione, cui seguirà la divulgazione delle iniziative da attuare e le potenzialità offerte dai mercati selezionati e scelti.

In questi ultimi anni si è potuto osservare come le iniziative messe in atto, per far uscire il settore primario da una posizione defilata ad una di prima fila, sono state molteplici e tutte rivolte ad un ambito che da nazionale ed europeo, caratterizzato da forti protezioni, è diventato globale. Tra queste iniziati-

ve possiamo ricordare il commercio elettronico che con le sue borse merci telematiche, con le quali si è premesso alle imprese di relazionarsi con i mercati di tutto il mondo.

Nel corso delle tavole rotonde, cui hanno partecipato numerosi rappresentanti del mondo agricolo ed imprenditoriale abruzzese, è emerso come numerosi siano i punti di forza che l'agroalimentare italiano deve e può sfruttare, rappresentati dalla tipicità e specificità di alcune produzioni che possono trovare un mercato in grado di accoglierli, evitando, tuttavia, di creare dei marchi a valenza limitata, i quali finiscono per disorientare il consumatore. Necessariamente, si dovranno eseguire dei forti investimenti in formazione, ricerca ed innovazione del prodotto, facilmente percepibili e valorizzati dal consumatore, e dei processi produttivi, in maniera tale che si possano avere maggiori garanzie di successo sui mercati internazionali.

Secondo i relatori, una criticità del set-

tore è, ovviamente, rappresentata dalla dimensione esigua dell'impresa agroalimentare italiana (*microimpresa e microproduzioni*) che presenta delle grosse carenze nella capacità di operare sui mercati internazionali, cui i contratti di internazionalizzazione potranno supplire in maniera significativa. Per evitare di ingenerare nel consumatore delle vane aspettative, negative nel lungo periodo, sarebbe auspicabile coinvolgere quelle realtà produttive e territoriali in grado di offrire dei quantitativi di prodotto rispondenti alle esigenze reali del mercato, altrimenti si finirebbe per marginalizzarsi.

Le conclusioni operative emerse dall'incontro dovranno tendere alla creazione di un prodotto di qualità certificata, il quale risulta ben valorizzato dal mercato soprattutto se ad esso si associa un territorio con caratteristiche naturali, rurali ed ambientali interessanti e che caratterizza la maggior parte delle realtà rurali italiane.

Il ruolo delle istituzioni sarà quello di farsi garante della salvaguardia della qualità delle produzioni agroalimentari, intervenire nelle fasi di ricerca di mercati internazionali economicamente interessanti e fornire le conoscenze operative e di gestione di un prodotto nuovo da diffondere su un mercato globale, coinvolgendo la maggior parte dei prodotti di eccellenza italiani, in maniera tale da creare un forte legame tra l'immagine del territorio e la qualità del prodotto.

Agr. Dott. Nicola Galluzzo

Bibliografia

Buonitalia, dicembre 2004, "Il primo stato di avanzamento del progetto", dattiloscritto.



FABRIZIO MOTTIRONI (al microfono). Il Presidente di *Buonitalia spa* durante il suo intervento al forum abruzzese.

« Giovani e anziani insieme per gestire l'impresa »

ALL'ASSEMBLEA DELL'AGIA SI LANCIANO IDEE E PROPOSTE INNOVATIVE PER FAVORIRE IL RICAMBIO GENERAZIONALE NEL SETTORE AGRICOLO

La "nuda proprietà" diventa una concreta realtà anche nel mondo dell'agricoltura. A differenza dell'acquisto di un immobile di cui è proprietario una persona anziana, nel settore primario c'è oggi la possibilità che un giovane possa entrare da socio in un'impresa agricola e gestirla insieme con il titolare pensionato. Questo, oltre a favorire il ricambio generazionale, permetterebbe di rendere più efficace e multifunzionale il ruolo dell'azienda. E' quanto emerso durante la seconda Assemblea congressuale dell'Associazione giovani imprenditori agricoli (AGIA) della Confederazione italiana agricoltori che si è svolta a Roma il 22 ed il 23 febbraio 2005. Tema di fondo del Congresso: "Innovare conoscendo la storia. Fare impresa in modo originale".
Giovani e pensionati -è stato affermato nel corso dei lavori- da oggi possono lavorare in collaborazione, garantendo

contemporaneamente esperienza e spinta innovativa. Il che potrebbe aprire nuovi interessanti scenari economici, dando la possibilità a tanti giovani di entrare a lavorare in agricoltura.

"D'altra parte -ha rilevato il presidente dell'AGIA **Gianluca Cristoni**- in Italia dal 1990 al 2000 la superficie agricola utilizzata si è ridotta di circa 1,8 milioni di ettari. Ciò è una conseguenza della fuoriuscita dal settore di circa 430.000 imprese, che non ha determinato né l'aumento della superficie media aziendale né l'ingresso di giovani. In sostanza, non c'è stata correlazione tra l'incremento della superficie media aziendale e la riduzione degli imprenditori agricoli. Fino ad oggi, molti hanno assunto la riduzione delle imprese come unica strada per migliorare l'efficienza aziendale; purtroppo, la realtà assume un aspetto molto diverso da quello atteso e le conseguenze di questa

evoluzione sono da ritenersi, semplicemente, preoccupanti. E a farne le spese sono i giovani che non sono stati messi in condizione di scegliere l'attività agricola".

Con le nuove normative, invece, al pensionato si possono associare i giovani disposti a fare impresa e in tal modo si potrebbero vedere realizzati obiettivi diversi e storicamente divergenti. Per loro stessa natura, i giovani potrebbero dare il proprio contributo, nell'ambito della società agricola, alla realizzazione di quelle attività che l'imprenditore anziano ha meno propensione a svolgere. Inoltre, se, per ipotesi, il giovane gestisse il punto vendita aziendale, darebbe a se stesso un'opportunità occupazionale e all'impresa la possibilità per aumentare il livello di competitività, accorciando la filiera. Volendo estremizzare, poiché l'impresa agricola può aprire un punto vendita aziendale su tutto il territorio nazionale,

il giovane potrebbe anche risiedere ad operare in un territorio diverso da quello dell'impresa.

In questo scenario, ad esempio, si possono dunque immaginare giovani cittadini che diventano soci di società agricole insieme ad imprenditori agricoli pensionati. Questa rivoluzionaria partnership consentirebbe di vincere distanze fisiche e culturali storicamente insuperabili. Nuovi modi d'interpretazione del binomio città e campagna, urbanità e ruralità si offrono così allo scenario economico.

"In un momento di



Da sinistra: il Presidente dell'AGIA Gianluca Cristoni; il Presidente della Cia Giuseppe Politi; Roberto Iotti del "Sole 24 Ore".

grandi difficoltà per l'agricoltura, bisogna creare le opportune condizioni -ha sottolineato il presidente della Cia **Giuseppe Politi-** perché i giovani possano sviluppare le loro energie e grandi potenzialità nel settore agricolo. Si tratta di portare avanti politiche mirate con provvedimenti e misure che consentano alle imprese di competere sul mercato”.

Nell'Assemblea dell'AGIA si è parlato anche di tutela ambientale, di ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e soprattutto di credito e di interventi finanziari. Le imprese agricole, ed in questo caso, le imprese gestite da giovani imprenditori, hanno bisogno -è stato detto- di strutture in grado di supportarle e di consigliarle nelle scelte legate alla gestione del credito e della finanza, sempre più strategiche nei nuovi scenari di mercato.

CULTURA, TECNOLOGIA E SPORT: CAMBIA IL PROFILO DEL GIOVANE IMPRENDITORE AGRICOLO

Più impresa, più cultura, Internet e passioni sportive. Questo l'identikit del giovane agricoltore che emerge da un'indagine curata dall'Associazione giovani imprenditori agricoli (Agia) della Cia-Confederazione italiana agricoltori che è stata presentata a Roma durante la seconda Assemblea congressuale nazionale.

L'indagine, condotta su un campione che copre l'intero territorio nazionale, evidenzia che oltre il 70% dei giovani imprenditori agricoli è diplomato (in particolare Istituti agrari), mentre il 35 per cento è laureato (agraria, ma anche indirizzi economici e informatici). Il 65 per cento dei giovani utilizza Internet ed è crescente l'interesse per

le moderne tecnologie, per i mercati telematici. Sta di fatto che moltissimi giovani agricoltori sono pronti ad investire nell'innovazione e nell'informatica. Hanno aziende agricole di media dimensione (10-30 ettari) che conducono direttamente o da coadiuvanti. Conoscono almeno una lingua straniera, in particolare francese e inglese. Amano la musica, la lettura, il cinema, l'arte. Trascorrono volentieri le ore di svago nei pub e in discoteca. Lo sport preferito è il calcio, ma non sono da meno il ciclismo, il basket e il nuoto.

Gran parte dei giovani imprenditori agricoli è impegnato socialmente, dedicandosi al volontariato. Frequentano corsi formativi, specie sulla gestione dell'impresa, fiere e convegni.

I giovani agricoltori guardano con attenzione all'Europa e ai nuovi scenari internazionali; chiedono, però, le condizioni necessarie per poter operare

con efficacia e competitività in un'economia sempre più complessa. Sollecitano politiche che permettano un facile insediamento giovanile nell'attività imprenditoriale agricola e che consentano alle imprese di sviluppare le loro grandi potenzialità e di superare il pressante problema fondiario. Puntano sulla sanità e la qualità dei prodotti, di cui difendono la tipicità legata al territorio. Molti integrano il reddito aziendale attraverso lo sviluppo di attività agrituristiche e di valorizzazione dell'ambiente.

Marcella Gravina



Il Ministro Alemanno, al microfono, interviene ai lavori dell'Assemblea.

CIAMPI AI GIOVANI DELLA CIA: "TRADIZIONE E INNOVAZIONE PER RILANCIARE L'AGRICOLTURA"

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in un messaggio inviato all'Assemblea nazionale dell'AGIA, ha evidenziato l'entusiasmo e l'impegno delle nuove generazioni nel lavoro agricolo, nella qualità e nella sicurezza alimentare

"Dall'Ottocento ad oggi -ha affermato il Capo dello Stato- l'agricoltura ha segnato la storia economica e sociale del nostro Paese, con la ricchezza delle sue antiche tradizioni di scambio e di elaborazione che rispecchiano una parte essenziale della nostra identità".

"L'entusiasmo e l'impegno dei giovani imprenditori -ha sottolineato il Presidente Ciampi- sono risposte efficaci alla crescente richiesta della qualità e della sicurezza dei nostri prodotti. Saper coniugare tradizione e innovazione vuol dire consolidare il processo di rinnovamento dell'agricoltura italiana vincendo le sfide di un mercato mondiale aperto e globalizzato".

« L'agricoltura postmoderna è donna »

LA DONNA HA SEMPRE AVUTO UN RUOLO DI PRIMO PIANO NELLA GESTIONE DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA, UN RUOLO CHE OGGI SI È RAFFORZATO CON L'EVOLUZIONE DELL'AGRICOLTURA VERSO MODELLI POLIFUNZIONALI



Da una analisi retrospettiva prettamente antropologica, emerge come nel passato il ruolo della donna sia stato determinante per garantire l'approvvigionamento degli alimenti e la trasmissione delle conoscenze. Altrettanto decisivo è oggi l'apporto femminile nell'evoluzione della moderna agricoltura, grazie soprattutto alla sua peculiare attenzione verso la qualità e la sicurezza dei prodotti, senza dimenticare la protezione del territorio e delle risorse naturali da salvaguardare a vantaggio delle generazioni future.

Fattorie didattiche, fattorie aperte ed aziende agrituristiche sono modelli di impresa recenti che dimostrano l'insostituibile ruolo femminile nel settore agricolo, non tanto per un apporto di lavoro, quanto di cultura e di interpretazione di quei processi connessi all'ambito dell'alimentazione, della

nutrizione, della protezione della vita e dell'ambiente.

Le attuali esperienze indicano come la donna, partendo da antichi e tradizionali ruoli si dimostra capace di trasmettere ed adeguare al presente i valori della cultura agricola elaborati nel corso dei millenni, e di proiettarli nel futuro.

Un ruolo culturale da ritenere essenziale per la nostra sopravvivenza, come dimostrano le attuali necessità di sviluppare modelli di agricoltura sostenibile e di impresa multifunzionale.

Oggi l'agricoltura è in crisi anche per il non adeguato ruolo della donna nella trasmissione sensata della tradizione. I dati statistici attualmente in nostro possesso dimostrano come la donna costituisce una dimensione fondante dell'agricoltura multifunzionale e al tempo stesso di un'agricoltura rinnovabile.

In questo contesto sono da segnalare alcuni filoni prioritari nei quali la presenza femminile è particolarmente idonea, anzi indispensabile: la cultura della qualità, la sicurezza alimentare, l'attenzione per l'ambiente.

L'agricoltura postmoderna, nel cui ambito operano molte fattorie didattiche, fattorie aperte ed aziende agrituristiche hanno visto attivarsi forme, modalità ed iniziative di contatto e di dialogo con i cittadini, nelle quali, la figura femminile è preminente.

Inoltre non dimentichiamo che l'agricoltura postmoderna, con tutti i suoi aspetti anche "di servizio" si appresta sempre più a divenire un bacino di impiego del tutto inedito, sia sul piano della professionalità che dei profili di competenza ed in tutto questo creatività, capacità d'accoglienza e cura delle esigenze, tipiche qualità femminili, giocano un ruolo decisamente vincente.

E che dire del ruolo femminile nel delicato problema del ricambio generazionale?

Esistono esempi di eccellenza di aziende polifunzionali gestite da donne, con casi rilevanti di ricambio generazionale che vedono in primo piano figlie di agricoltori, portatrici di competenze, di studi e di esperienze in grado di sviluppare progetti, servizi e proposte particolarmente accattivanti sul piano dell'accoglienza di persone in azienda, dell'apertura dell'azienda al territorio, della partecipazione a programmi di educazione alimentare ed ambientale. L'evoluzione dell'agricoltura verso la multifunzionalità ha aperto nuove ed interessanti opportunità di impiego per le donne che in questo modo stanno apportando un contributo decisivo alla diffusione di consumi alimentari "intelligenti".

Ricambio generazionale o mantenimento di una cultura contadina di generazione in generazione? Questi due concetti apparentemente in netta antitesi possono, proprio grazie al ruolo ed alle capacità insite della donna, fondersi e completarsi tra loro. Certamente il passato non può essere accettato in modo acritico ed immutabile. Nel contempo il progresso non è soltanto l'acquisizione di nuovi elementi ma è anche l'interpretazione di quelli consegnati alla tradizione.

La tradizione fa parte dell'anima contadina che è molto più che coltivare la terra. Oggi la cultura contadina sta scomparendo perché stanno scomparendo i contadini, sostituiti dai tecnici e dagli specialisti che pur altamente qualificati non possiedono "un'anima contadina", non sono portatori di valori tradizionali pertanto non sono in grado di trasmetterli e reinventarli adattandoli alle nuove esigenze dell'agricoltura.

Così come nell'antichità furono le donne ad inventare l'agricoltura oggi, di nuovo, c'è bisogno delle donne per salvare una cultura contadina necessaria per mantenere e sviluppare alti livelli di qualità della vita.

Marcella Gravina



I "COBAS" DELLA FRUTTA VANNO ALL'ATTACCO

Oltre mille gli agricoltori che hanno gridato: "Reddito, reddito, reddito!". Una sala così gremita per un'assemblea nel settore agricolo era da anni che non si vedeva. Era presente tutta la campagna agricola romagnola. I contadini presenti non provenivano solo dalla Romagna, ma anche da altre regioni. Girando tra loro e ascoltando i commen-

ti che facevano, si sentiva molta rabbia e delusione per l'immobilismo di tutto l'establishments agricolo. Gli unici assenti: la Coldiretti e le grandi cooperative. Presenti, invece, ad affrontare la rabbia degli agricoltori: l'Assessore all'agricoltura della regione Emilia-Romagna **Guido Tampieri**; il Presidente nazionale della CIA **Giuseppe Politi**; il Vicepresidente della Confagricoltura **Sergio Lenzi**; il Vicepresidente nazionale di Copagri **Pietro Minella**; ed il Presidente della CIA di Forlì-Cesena, **Nazario Battelli**.

La manifestazione si è svolta alla Fiera di Forlì il 22 febbraio 2005, organizzata da un gruppo di agricoltori che ci tengono a precisarlo non vogliono essere chiamati "cobas" bensì "gruppo trasversale". Tutto questo è partito con la drammatica crisi che ha colpito l'agricoltura italiana lo scorso anno, mettendo in pericolo la sopravvivenza del settore e della stessa impresa agricola. "Noi con questa assemblea -grida a gran voce **Roberto Foschi**, coordinatore del gruppo- non vogliamo sostituire le nostre organizzazioni. Cerchiamo solo di spronare i nostri organismi di rappresentanza chiedendo un maggiore impegno a trovare adeguate soluzioni ai problemi che da anni, letteralmente "strozzano" le attività agricole. In questa giornata di protesta chiediamo a tutti i presenti di sensibilizzare le proprie associazioni sindacali e se queste dovessero continuare a fare "orecchie da mercante" risponderemo con forza, prima di tutto spostando la gestione dell'IVA e poi sospendendo il pagamento della tessera di adesione all'organizzazione. "Non riusciamo a capire -dichiara **Fabiano Mazzotti**, agricoltore e organizzatore- perché la Coldiretti, non abbia aderito all'iniziativa. Pochi giorni fa abbiamo incontrato il Ministro Alemanno, e dobbiamo dire che ci ha ascoltato. L'unico punto nero dell'incontro è stata l'aggressione da parte del mondo cooperativo, per il documento presentato al Ministro, in un punto criticiamo il mondo della cooperazione per il suo immobilismo". Insomma tra gli agricoltori regna lo scontento, il malumore. Le istituzioni sindacali che dovrebbero essere i portavoce delle istanze degli agricoltori non sanno più che fare, mancano di nuove idee, di nuova energia, perlomeno agli occhi di questi produttori stanchi e sfiduciati...

Maurizio Ranucci

SPECIALIZZARSI IN TECNOLOGIA CASEARIA A SIRACUSA

È stato recentemente inaugurato a Siracusa il corso di specializzazione in Tecnologia Casearia, organizzato dal Consorzio provinciale allevatori. Alla presentazione ufficiale del corso, avvenuta all'interno del nuovissimo caseificio "Fattoria Aurora" hanno partecipato, oltre ai corsisti, numerosi addetti ai lavori del settore. Il corso, curato dall'Agr. Giuseppe Russo (che è anche Presidente del locale Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati) e da Salvatore Apollo, entrambi dell'Associazione regionale allevatori della Sicilia, sezione di Siracusa, è rivolto a 20 soci del Consorzio che siano professionalmente interessati a migliorare ed approfondire le rispettive conoscenze di tecnica casearia applicata.

Il corso ha lo scopo di fornire le basi tecniche necessarie a comprendere la tecnologia di produzione di alcuni particolari formaggi, a pasta dura e cotta, mole e semidura. Il tutto finalizzato alla produzione di formaggi che superino i confini della tradizione siciliana per prodotti a valenza nazionale ed internazionale. "Questa iniziativa -ha riferito l'entusiasta Presidente del Consorzio Provinciale degli Allevatori di Siracusa, On. Carlo Giuliano- è una grande scommessa. Percorriamo una nuova strada, sicuramente in salita ma con l'ambizioso obiettivo di divenire un'impresa competitiva passando per la qualità. Tra gli allevatori occorre sconfiggere con la solidarietà quella malattia endemica chiamata individualismo!". I corsisti avranno l'opportunità di studiare il ruolo dei microrganismi nei prodotti lattiero-caseari e l'impatto delle tecnologie di produzione e trasformazione sulla flora microbica filocasearia autoctona. Particolare risalto verrà dato alla microbiologia ed al ruolo dei formaggi tipici. Le lezioni teoriche saranno tenute da docenti qualificati e le esercitazioni in laboratorio da casari di provata esperienza professionale.

IL GRUPPO DEI CORSISTI ripresi con i promotori del corso (da sinistra): Andrea Ruscelli (Direttore dell'area tecnico-scientifica dell'ARAS di Palermo); l'Avv. Carlo Giuliano (Presidente del Consorzio Allevatori di Palermo); il Dott. Giuseppe Arezzo (Capo dell'Ispettorato agrario di Siracusa) e l'Agr. Dott. Giuseppe Russo (Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Siracusa).



« Il verde pensile, un valore aggiunto »

IN ITALIA LO SVILUPPO E L'APPLICAZIONE DI QUESTA TECNOLOGIA È ANCORA AGLI INIZI, RISPETTO AD ALTRI PAESI, MA NEGLI ULTIMI ANNI SI SONO MOSSI, IN QUESTA DIREZIONE, CONCRETI PASSI



Investire tempo e denaro per dedicarsi alla progettazione e realizzazione di coperture a verde pensile è un atto di fede o un atto sconsiderato?

Questa è la domanda che ci siamo posti quando, sette anni fa, abbiamo deciso di dedicarci all'applicazione di questa tecnologia in un momento nel quale il verde pensile era caratterizzato da un mercato molto ridotto e la conoscenza approfondita di questa tecnologia era limitata a pochi progettisti "illuminati".

A distanza di tempo, oggi come titolari della ditta T & G Snc - Tecnologia e Giardinaggio di Pistoia, possiamo affermare tranquillamente che il nostro non è stato un atto sconsiderato, ma un atto di fede che si è trasformato in una concreta realtà lavorativa, stimolante e ricca di soddisfazioni.

Perché dedicarsi alla progettazione e realizzazione di verde pensile? Perché lasciare i giardini a "quota terreno", abbandonando le sicurezze di un mestiere ormai ben noto e acquisito, per occuparsi di "giardini sui tetti"?

I motivi della nostra scelta nascono circa una trentina d'anni fa. Soprattutto nei paesi dell'area tedesca, Germania, Austria e Svizzera, l'impiego del verde pensile, tecnologia peraltro molto antica (già molte ville romane di prestigio

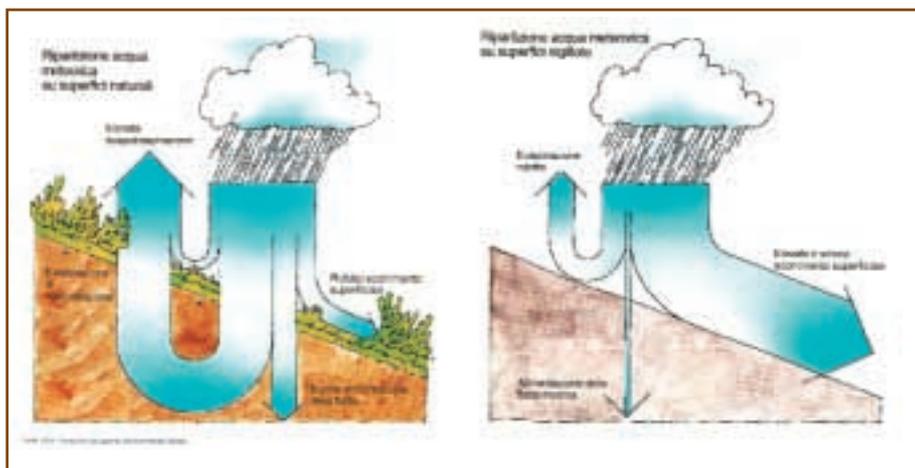
erano dotate di giardini pensili), ha subito una svolta radicale. Da semplice elemento decorativo, spesso di prestigio, ha assunto i connotati di una tecnologia evoluta definibile come "tecnica per la realizzazione di verde su superfici non in contatto con il terreno naturale". Non si è più parlato solo di "giardino pensile" ma, soprattutto, di "copertura a verde".

L'importante passo che ha determinato questa svolta è identificabile nel riconoscimento, soprattutto da parte delle Amministrazioni Pubbliche, del verde pensile come utile e indispensabile "strumento", in sinergia con altri interventi, per la mitigazione degli impatti negativi dei processi di "civiltà" in ambito urbano.

La conseguenza di questa procedura di riconoscimento ufficiale ha portato, ad esempio nella sola Germania, a realizzare nel periodo 1994 - 2001 oltre 33 milioni di metri quadrati di coperture piane a verde pensile!

Tecnicamente la distinzione essenziale esistente tra l'usuale termine "giardino





MIGLIORAMENTO DEL CLIMA. I processi d'evapotraspirazione contribuiscono ad abbassare i picchi delle temperature estive portando concreti vantaggi sia a microscala (singolo edificio), sia a macroscale (ambiente circostante).

pensile" e il più moderno "copertura a verde" s'identifica, sostanzialmente, con le tipologie del verde "intensivo" e del verde "estensivo".

L'inverdimento pensile intensivo è un inverdimento che richiede sempre regolare manutenzione (sfalci, irrigazioni, diserbi, concimazioni ...). E' impiegata un'ampia gamma di specie e associazioni vegetali: tappeti erbosi, erbece perenni cespugli, alberi... . Lo spessore delle stratificazioni è superiore ai 15 cm (normalmente non supera i 40 - 80 cm). Il substrato impiegato è costituito da una miscela bilanciata d'elementi minerali e organici. Il peso delle stratificazioni è superiore ai 150 kg/m². L'inverdimento intensivo viene

impiegato per la realizzazione di veri e propri giardini su qualsiasi tipo di superficie pensile: tetti, terrazze, garage ...

L'inverdimento pensile estensivo è un inverdimento che, dopo il primo o secondo anno dall'impianto, richiede manutenzione ridotta.

Normalmente sono sufficienti uno o due interventi l'anno. Sono strutturati in modo che l'approvvigionamento idrico e d'elementi nutritivi avvenga, nella misura maggiore possibile, attraverso processi naturali.

La vegetazione impiegata è costituita da piante a sviluppo contenuto in altezza che richiedono ridotta manutenzione e con caratteristiche di veloce radi-

camento e copertura, resistenza alla siccità e al gelo, buona autorigenerazione. Le specie maggiormente utilizzate sono quelle appartenenti al genere Sedum.

Lo spessore delle stratificazioni è, normalmente, ridotto (< 15 cm). Il substrato impiegato è costituito prevalentemente da componenti minerali. Il peso delle stratificazioni è compreso tra i 75 e i 150 kg/m². Gli inverdimenti estensivi vengono utilizzati particolarmente su grandi coperture (es. capannoni industriali) in sostituzione delle usuali coperture in ghiaia o altri materiali inerti.

L'impiego delle coperture continue a verde comporta vantaggi per l'ambien-

PREPARAZIONE di un terrazzo alla copertura a verde.



Foto T&G snc Pistoia

Tipico esempio di giardino pensile.



Foto T&G snc Pistoia

te a micro e macro scala e vantaggi economici e costruttivi. Il riconoscimento di questi concreti vantaggi è alla base del grande sviluppo avuto dalla tecnologia del verde pensile in Europa negli ultimi anni. Regimazione idrica. In conseguenza alla sempre crescente impermeabilizzazione delle superfici, causata dall'edificazione (strade, piazze, parcheggi, edifici), l'acqua piovana non viene più smaltita attraverso un processo naturale di filtrazione e alimentazione delle falde, ma viene rapidamente convogliata nei sistemi artificiali di smaltimento con evidenti ripercussioni sull'equilibrio idrico. Il verde pensile, grazie all'elevata capacità di accumulare, trattenere e restituire in percentuale ridotta l'acqua all'ambiente, fornisce un utile contributo alla regimazione idrica globale.

- Miglioramento del clima. I processi d'evapotraspirazione contribuiscono ad abbassare i picchi delle temperature estive portando concreti vantaggi sia a microscala (singolo edificio), sia a macroscale (ambiente circostante)

- Trattenimento delle polveri. La vegetazione ha un effetto diretto di filtrazione delle polveri e un effetto indiretto legato alla minore riflessione del calore. Riduzione dell'inquinamento elettromagnetico proveniente dall'impiego dei cellulari.

Il verde pensile crea ricrea ambienti di vita per animali e piante portando diversità ecologica negli ambienti urbani e ricreando i necessari "corridoi ecologici".

Il verde pensile è uno strumento di mitigazione, inserimento e compensazione ambientale

Aumento della vita media degli strati di impermeabilizzazione sottostanti grazie alla protezione meccanica e alla riduzione degli sbalzi termici. Su una copertura a verde raramente le tempe-

rature massime estive superano i 25°, contro gli oltre 80° di una copertura tradizionale.

Riduzione della diffusione sonora all'interno degli edifici e della riflessione all'esterno con riduzione dell'inquinamento acustico.

Isolamento termico aggiuntivo con benefici nel riscaldamento invernale e nella climatizzazione estiva. Il conseguente risparmio energetico esercita un benefico influsso anche nell'inquinamento indiretto generato dalla produzione di energia.

Il Verde pensile crea nuove superfici fruibili con conseguente aumento del valore degli immobili.

In Italia lo sviluppo e l'applicazione di questa tecnologia è ancora agli inizi, rispetto ad altri paesi, ma negli ultimi anni si sono mossi, in questa direzione, concreti passi.

Oggi, sulla base della ormai decennale esperienza in questo campo, soprattutto estera, supportata anche da nutrita ricerca e sperimentazione, sono a disposizione materiali e tecnologie estremamente sicure e a prezzi di mercato accessibili. A disposizione dei committenti vi sono ditte e professionisti specializzati nella progettazione ed esecuzione di opere a verde pensile.

La divulgazione sui sistemi di inverdimento pensile, attuata nell'ultimo decennio da parte di aziende specializzate e di professionisti, ha portato molti progettisti a conoscere ed applicare sempre più spesso queste tecnologie. In Italia il primo testo pubblicato è

"Giardini Pensili" scritto dal Dott. Paolo Abram editore Esselibri simone. Alcuni Comuni hanno già iniziato a riconoscere il verde pensile come strumento per la progettazione in campo ambientale. Sul piano degli incentivi, invece, ci si muove lentamente, anche se alcune Amministrazioni hanno iniziato a intraprendere iniziative in questo senso.

Per questi motivi, e per prepararsi adeguatamente al prevedibile sviluppo futuro del mercato, abbiamo deciso di intraprendere la strada della progettazione e realizzazione di coperture a verde, approfondendo la nostra preparazione tecnica e scientifica in questo campo e legandoci al più prestigioso marchio mondiale in questo campo, rappresentato dal sistema ZinCo di Stoccarda, distribuiti in Italia dalla nota ditta Harpo di Trieste (Divisione SEIC verde pensile).

I materiali di punta di questa moderna tecnologia sono rappresentati dai sistemi drenanti "Floradrain" e dai substrati speciali a base di Zincolit.

Agr. Sandro Buttelli
Agr. Renato Niccoli
(Pistoia)

La nostra azienda: T & G Snc - Tecnologia e Giardinaggio di Sandro Buttelli e Renato Niccoli, fornisce consulenza, progettazione completa e realizzazione accurata.

Indirizzo internet:
www.tecnologiaegiardinaggio.com

AGROTECNICO con esperienza pluriennale in ambito agrario e zootecnico, valuta proposte di lavoro nelle province di Asti, Alessandria, Cuneo, Torino. Tel. 347/68.79.796.

AGROTECNICO esperto in gestione logistica e valutazione qualitativa dei prodotti ortofrutticoli, cerca azienda interessata (province di Venezia, Padova e Treviso). Tel. 338/100.56.51

AGROTECNICO iscritto all'Albo con esperienza nel settore olivicolo e vinicolo cerca Studio di Agronomo per lavoro di consulenza, full-time o part-time, a Bari e provincia. Tel. 338/329.14.95.

AGROTECNICO libero professionista, esperto in coltivazioni ortofrutticole e nella manutenzione di parchi e giardini cerca lavoro presso aziende od enti, preferibilmente in Toscana ed Emilia. Tel. 333/32.086.22.

GIARDINIERE esperto offresi per lavori di manutenzione giardini: taglio erba, pulizia siepi, ecc., zona Padova e dintorni. Tel. 333/31.11.896.

VENDO impianto trasporto latte Westfalia con 60 m. di tubo in acciaio inox e, pompa 460 e 3 gruppi a prezzo da concordare. Tel. 0425/82.417.

CERCO terreni in affitto e/o gestione in Italia ed anche all'estero. Tel. 335/56.65.346 - e mail: robertocoraggia@virgilio.it

VENDO seminatrice su sodo, marca Gaspardo - Mod. DPI400 con ruota limitazione profondità di semina, sia in gomma che in ghisa, e con scatola elettronica multifunzione; chiusura di ogni elemento e microgranulatore. Tel. 335/67.99.685.

VENDO rotopressa Heeston 5670 a camera variabile, 2 legatori, centralina elettronica. Euro 2.800 trattabili. Tel. 347/120.55.65.

VENDO tubazione zincata per irrigazione, diametro 60, giunto sferico, lunghezza 270 metri circa ed eventualmente anche 2 irrigatori a pioggia (altezza 2 metri). Tel. 339/88.10.473.

VENDO impianto per lavaggio carote dotato di: mascone di ammollo, lavatrice, leva pezzi, nastri di selezione e insacchettatrici semiautomatiche (euro 15.000 trattabili). Tel. 338/46.25.288.

VENDO trattore FIAT R 211, ad amatore (in provincia di Vicenza e Treviso) funzionante, targato e con documenti regolamentari, tutto originale. Telefonare in ore serali al n. 349/85.30.426 e chiedere di Luca.



IL TESTO DEI VOSTRI ANNUNCI

Desiderate vendere qualcosa? Cercate soci per intraprendere iniziative? Fate un annuncio sulla rivista: "L'AGROTECNICO OGGI". Ritagliate il coupon, scrivete il Vs. annuncio e speditelo al seguente indirizzo:

Società Editoriale Nepenthes
"L'AGROTECNICO OGGI" - Mercatino
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

- annuncio non commerciale di abbonato
- annuncio commerciale evidenziato
- annuncio commerciale
(barrare la casella che interessa)

Testo

Nome e Cognome

Indirizzo

Tel.

Studio tecnico Agroimmobiliare
CERCA AGROTECNICI in tutta Italia
per collaborazione.

Tel.0584 51989 - Fax.0584 51989 - Cell.335 7208146.
www.agroimmobiliare.it - info@agroimmobiliare.it

AGROTECNICI: FATEVI CONOSCERE!

La Redazione di questa rivista invita tutti i lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi.

Lo scopo della rubrica è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi.

I contributi scritti debbono sempre essere accompagnati da foto o diapositive a colori (da inviarsi postalmente). I testi debbono, di norma, essere inviati per e-mail o su floppy disk, solo eccezionalmente dattiloscritti. Il materiale può essere inviato a:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

E-mail: agro-oqqi@mbox.queen.it

Fax 0543/795.263 - Tel. 0543/723.771

La vostra via verso il successo...

SOP (Solfato di Potassio)
dal maggiore produttore
mondiale

Sopoma s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: sopoma@tin.it

Member of **SOPIB** 



k+s